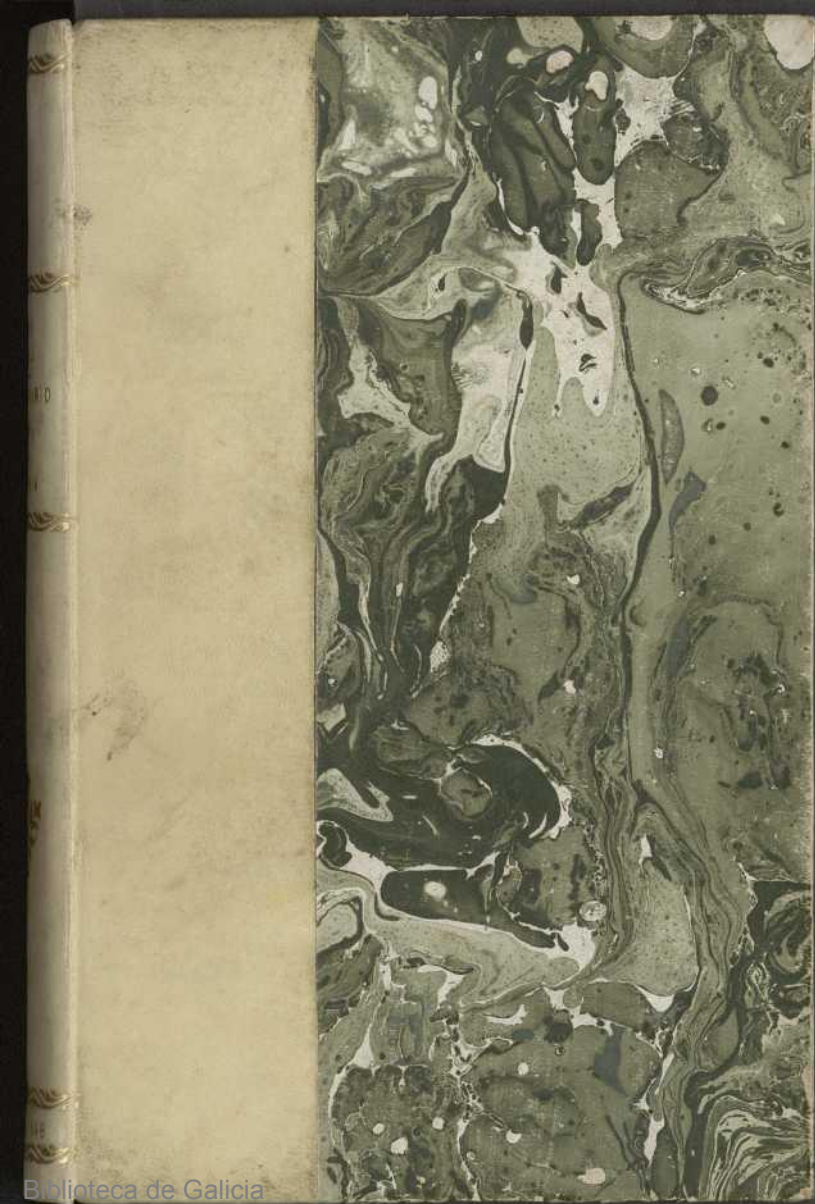




EX LIBRIS



INCUNABLE RECANTO DO
LIBRO VELLO

REAL 86 - A CORUÑA

62 P

ny. 2177

C2-3-5

BRIEVE COMMENTARIO DEL
LO ILLVSTRE SIGNOR
Dõ Aluigi d' Auila, et zuniga; cõman
dator maggior d' Alcantara; nella
Guerra della Germania fatta
dal felicissimo & maxi
mo Imperadore
CARLO.V.
d' Austria

DEL MDXLVI. ET MDXLVII.

Tradotto di Spagnuolo in lingua Toscana.



Con gratia, & priuilegio dello inclito Senato Ven
neto, che nẽsuno possa stãpare questo libro,
ne altroue stampato qui uendere sotto
le pene; che in esso priuilegio
si contengono.

IN VENETIA Nel M D XLVIII.

INVENT. COMM. IN O. HES.
LO. D. L. S. T. A. S. I. G. N. O. R.

INVENT. COMM. IN O. HES.

INVENT. COMM. IN O. HES.

INVENT. COMM. IN O. HES.

INVENT. COMM. IN O. HES.

INVENT. COMM. IN O. HES.

INVENT. COMM. IN O. HES.

INVENT. COMM. IN O. HES.

INVENT. COMM. IN O. HES.

INVENT. COMM. IN O. HES.



INVENT. COMM. IN O. HES.

INVENT. COMM. IN O. HES.

INVENT. COMM. IN O. HES.

INVENT. COMM. IN O. HES.

INVENT. COMM. IN O. HES.

INVENT. COMM. IN O. HES.

SACRA MAESTA.



I SOGLIONO
à Principi far presenti
delle cose piu pretiose,
che puo trouar colui,
che gli fa, et cosi fo io à
V. Maesta d'una di
molto maggior ualore
che tutte l'altre, che si
possano trouare, laquale è una relatione, di parte de
suoi fatti. Perche nell'historia di tutti, altri ingegni,
et altri stili molto migliori del mio s'hāno da occu
pare. Non è tanto diffusa, che non ui si possa aggu
gnere, ma è tanto uerace, & succinta, che ogni cosa,
che se gli leuasse, farebbe un far ingiuria alla uerita
di chi l'ha scritta. V. Maestà la legga, & renda
gratie à Dio, che l'ha fatta si gran Prencipe, & tan
to meriteuole d'esserlo, che è piu, et similmente glie
le renderemo noi, poiche ne l'ha dato per Signo
re. che tanto gli deue V. Maestà Per lun rispetto,
quanto noi per l'altro.

Di Vostra Maesta

Vasallo, & fattura, che ha
scia le sue Imperiali mani

Don Aluigi d'Auila et zuniga
Comendator maggior d'Alcantara.

LIBRO DE LA VIDA DE SAN VICENTE

En el qual se contiene la vida y milagros de
 San Vicente Martyr de la Ciudad de Valencia
 Escrito por el Doctor D. Juan de Siquiera
 Canonigo de la Santa Iglesia de Toledo
 En la qual se contiene la vida y milagros de
 San Vicente Martyr de la Ciudad de Valencia
 Escrito por el Doctor D. Juan de Siquiera
 Canonigo de la Santa Iglesia de Toledo

En la qual se contiene la vida y milagros de
 San Vicente Martyr de la Ciudad de Valencia

En la qual se contiene la vida y milagros de
 San Vicente Martyr de la Ciudad de Valencia

En la qual se contiene la vida y milagros de
 San Vicente Martyr de la Ciudad de Valencia

En la qual se contiene la vida y milagros de
 San Vicente Martyr de la Ciudad de Valencia

En la qual se contiene la vida y milagros de
 San Vicente Martyr de la Ciudad de Valencia

COMMENTARIO DELLA GVER
RA DI ALEMAGNA.

LIBRO PRIMO.



P'ALTRE imprese del felicissimo, & inuittissimo Imperador Romano, Carlo quinto, Tante in numero, & in grandezza, quante forse giamai non sono state fatte da altro Imperadore antico, ò moderno; Romano, ò esterno; deurāno per l'eccellentia loro esser descritte da molti; l'impresa dell'Alemagna, dourebbe per la sua singularita, esser descritta da tutti; atteso che in essa, piu che in altra mai, la causa è stata piu giusta, & piu necessaria; il proposito, piu mite, & piu christiano; & il successo piu utile, & piu glorioso. La causa piu giusta; perche è stato prouocato, non prouocante; & piu necessaria; perche non per allargare, o difendere i mēbri dell'Imperio, ma p nō per dere il capo. Il proposito piu mite; perche nō per opprimer gli innocēti, Ma per correggere i delinquenti, & piu christiano; pche al zelo del suo priuato interesse dell'Imperio, è stato guida, & scorta il zelo commune della chr. stiana religione. il successo piu

A iii

LA GUERRA

utile; perche senza perdita di soldati, & senza distruzione di terre, si è tanta guerra amministrata; & finalmente piu glorioso; perche in essa ha uinto quell'armi; colle quali egli era p lo piu solito uincer l'altrui. La doue si puo con ragion cōcludere; che negli altri molti suoi Illustri fatti, Carlo quinto ha uinto gli altri Imperadori. In questo ha finalmente uinto se stesso, & è salito in tanta riputatione; che questa sola potra bastare per dar compimento hormai alle sue future espeditioni. Da questa giustissima causa son stato indotto io dunque à descriuer questa guerra; brieuemente, qual conuiene à commentario; & fidelmente, quale la uidi, essendo interuenuto à tutta, & sempre al fianco dell'Imperador mio Signore; doue perueniua di mano in mano la uerita delle cose. L'Alemagna, prouincia grandissima, è diuisa hoggi tutta dal fiume Mogono in due parti; quella, che termina uerso l'Oceano; si chiama la bassa, et qlla che ua uerso Italia, si chiama l'alta: in essa sono molte, & gran citta, castella, & uille parte dette Imperiali, che sono Patrimonio dell'Imperio; parte franche, che uiuono libere à Republiche; & parte soggettate, à Duchì, Marchesi, Conti, & Signori Ecclesiastici, & Laici, à tutte, & à tutti è capo, & superiore l'Imperadore, eletto, & creato da sei Principi alemanni, detti per questo ellettori; tre Ecclesiastici; l'Arciuescouo di Colonia, il Vescouo di Maganza, & il Vescouo di Treuori; & tre laici, il

Duca di Sassonia, il Conte Palatino, & il Marchese di Brandemburch, à quali, essendo di uoti Pari; è stato dato il Serenissimo Re di Bohemia, à far giudicio per settimo. Promette con giuramento tutta l'Alemagna al nuouo Imperador creato, ubidientia, & fedeltà; contra l'inobedienti, & uiolatori della sua Maestà; & della sua persona, & promette all'incontro il nuouo Imperadore, alla prouincia; di cōseruare la sua libertà, et le sue leggi. Il modo d'amministrare la prouincia, è per uia di diete; delle quali è capo, & auttore l'Imperadore; qualunque uolta accada conuocarla, per seruitio dell'Imperio, & della Prouincia. E fra le molte, & buone leggi di Germania, questa, che fa à proposito dell'historia, che nẽssun Prencipe ò Signore, citta, ò uilla puo danneggiare con guerra, & forza, altro Prencipe, ò Signore, citta, ò uilla alemana; sotto Pretesto di religione, o, d'altro; senza licentia dell'Imperadore, & della Dieta; se gia quel tale non fosse stato dichiarato ribello dell'Imperio, & mandato; come dicono, al bando Imperiale; ilquale non vuol dir altro; che dar impreda di chi uole, esso ribello, & li suoi beni. Nell'anno XXVIII dell'Imperio di Carlo quinto d'Austria; Gio. Federico Duca di Sassonia elettore, et Philippo Lantgraue d'Hassia Signori; q̃llo di grã sangue, et stato, et q̃sto di grã cuore et seguito, nõ cõteti forse della lor fortuna, et aspirando à maggiore, hauendosi fatto gran segui-

A iiii

to già molti anni auati di popoli et Signori et spetial-
 mēte sotto pretesto di nuoua religiōe lutherana; che
 molto tempo prima era stata suscitata in quella pro-
 uincia da un Martin Luthero; Nella quale si permet-
 te gran liberta di uita, & licentia di sensi, esca pro-
 priissima per trarre à se i popoli; Et diuenuti, per
 questo superbi, & poco ubidienti al suo imperadore,
 & alle diete; Nellequali conuocati per esso Impera-
 dore, o non ueniuanò; ò uenendo, non rendeuano la
 debita reuerētia; et obediētia; et hauēdo fatta una le-
 gha, et parte, fra loro chiamata smachaldica, et facen-
 do lor diete priuate, et lor cōuenticoli à depresseione
 della Maesta Imperiale; Et essendo stata la loro
 audacia, & superbia lungamente da Cesare, parte
 comportatata; sperando, che si correggiessero; &
 parte dissimulata; essendo esso occupato in negotij,
 & guerre importantissime: finalmente uedendosi la
 fiamma crescer, tanto: che era per auuāpar tutta quel-
 la prouincia, se tosto non si prouedeua d'opportuno
 soccorso; Perche esso Duca di Sassonia, & Lant-
 graue d'Hassia erano piu uolte andati di propria au-
 thorita à danni di diuersi Signori & popoli, sog-
 gietti all'Imperio; & ultimamente haueuano moſsa
 guerra, & uinto, & fatto prigionie, col figliuolo, il
 Duca di Bransuich, & occupatogli lo stato. esso Im-
 peradore spinto da tante giustissime cause, & neces-
 sita, si diſpoſe di dar rimedio à tanti mali; o, riducē-
 do di grado, ò castigando gli auttori di tutti moti.

Il ridurli era per uia di diete, et d'ufficij, che era impossibile, Perche erano tanti i prencipi, & popoli, co quali s'haueua da negoziare, & di tante diuise, che bisognaua infinito tempo à congregarli, nō pur accordarli; & il castigarli era per uia darmi, che era difficillimo, perche la confederatione, & lega, che Lutherani haueuano fra loro, era si grande; che non era quasi luogo in Alemagna; doue essi non potessero piu; eccetto nello stato del Duca di Cleues, et nella Bauiera; laquale, quantunque facesse professione d'esser catholica; si tratteneua nondimeno con lutherani, mostrandosi egualmente amica di quelli, & di questi; & poteua dirsi quasi neutrale. Tutto il resto d'Alemagna, eccettuando le terre del Re de Romani, & alcune poche città Imperiali; era nella lega smachaldica, et quelle che fuor d'essa stauano, erano dichiarate lutherane, ma nō protestanti. Le catholice principali erano Cologna, & Metz di Lorena, & Aquisgran; & alcune altre poche & picciole. Le principali della lega erano Augusta, Vlma, Argentina, Francofort, Città ricchissime & potentissime; & oltre di queste, Lubeca, Brema, Bransuich, & Amburga, Città assai principali. Et con queste altre infinite, Noremburga, Norlinga, Ratemburg & altre assai, lequali per esser gran numero, non scriuo. Non erano nella lega di protestanti benchè fossero Lutherane di maniera che tutta la potentia dell'Imperio si poteua dir che erano l'una, &

LA GVERRÀ

L'altre di queste, i Principi, & Signori d'Alema-
 gna, che in essa erano compresi, erano tutti quei del
 l'Imperio, eccetto il Re de Romani, il Duca di Ba-
 uera, et il Duca di Cleues, et alcuni pochi gentilhuo-
 mini, che per esser si pochi non se ne fa mentione, et an-
 che di questi sempre era qualchuno che si con-
 giungeua nella amista de Lutherani; liquali anche
 fuor dell'Alemania haueuano amicitie, & intendi-
 menti grandissimi, & sospetosissimi; Per la cui cau-
 sa diueniuano ogni di piu potenti, & piu superbi, à
 distruttion della Maesta Imperiale; & forsi di tut-
 ta la Republicha christiana. In questo tempo sua
 Maesta era in Fiandra; ordinando alcune cose per-
 tinenti à quella prouincia; la quale ordinata si par-
 ti per Alemania passando per Vtrech; doue fece ca-
 pitolo del suo ordine del Toson; & iui lo diede ad
 alcuni cavalieri di Spagna, di Fiandra, d'Alema-
 gna, & d'Italia, & uisitato tutto il Ducato di Gel-
 dria, acquistato da sua Maesta pochi anni auanti, uen-
 ne à Mastrich sopra la Mosca; doue hebbe certe
 imbasciate di Signori Alemanni; che fra l'altre co-
 se mostrauan d'esser alquanto scandalizati, d'una
 fama diuulgata fra loro; che sua Maesta con gran-
 gente d'arme, & molta fanteria andaua in Alema-
 gna. Ma inteso da esso; che non pensaua in simil
 cosa, rimasero sgannati, di quello che haueuan cre-
 so; perche sua Maesta non uoleua menar; se non la
 compagnia solita, che era cinque cento caualli, che or

ordinariamente soleua menar sempre che possaua da Fiandra in Alemagna, & accompagnato da questi si parti da Mastrich con la sua corte, preso combiato dalla Regina Maria sua sorella, & per il Ducato di Luzemburch similmente ricouerato da francesi nouamente entro in Alemagna, doue benche i sospetti che quei d'Alemagna haueuano hauuti fossero in apparenza leuati, non eran per tutto questo. loro intentioni tanto sicure che non potesse nascer assai periglio d'esse; ma sua Maesta s'era risoluta al tutto, et cosi giunse à Spira doue il Conte Palatino, & sua moglie nipote di sua Maesta la uennero à uisitare, & finalmente ui uenne Lantgraue ognun d'essi à negoziare secondo il suo bisogno. Il Conte per ueder se trouaua mezo alcuno per compor le cose d'Alemagna, & Lantgraue per ueder se poteua trattare cosa che fusse à proposito di quello che esso pretendeva; Ma il Conte non trouo modo, ne negotij per quel che cercaua; ne Lantgraue lo trouo in sua Maesta secondo la sua intentione; & cosi partiti l'uno, & l'altro; il Conte pochi di dipoi si congiunse con quei della lega. Sua Maesta si partì da Spira il quarto, o quinto giorno che ui giunse, & passando iui il Reno atrauersando la Sueuia uenì à Tonauert, et à Ingolstat, et à Ratisbona doue era conuocata la Dieta dell'anno passato. Iui uennero i procuratori de principi et Citta d'Alemagna, et si cominciarono à trattar alcune cose, che apparteneuano

al ben dell'Imperio et della Republica Christiana;
 Nel tempo che sua Maesta stette li; si marito la figliuola maggiore del Re de Romani, chiamata Anna; nel figliuolo del Duca di Bauiera; et la secõda chiamata Maria; nel Duca di Cleues; nel che non mi stẽdo, lasciãdo anche à di etro molte altre cose, che prece-
 dettero à questa guerra; lequali saranno descritte da piu diffusi historici per uenir piu tosto alla pura descrizione di essa. Già le Citta & Signori della lega cominciãuano à mostrare apertamente, quanto poco era per cõcludersi in quella dieta di tutto quello che sua Maesta pertendeua; et insieme si cominciãuano à scandalizzare; perche intendeuano, che sua Maesta haueua animo, di ridurre le cose nel termine che conueniua al seruitio di Dio, al ben della Christianita, & al officio che esso teneua. Per ilche fare eran per ordine suo uenuti li à Ratisbona alcuni colonelli, & quantunque si picciolo apparecchio per si gran guerra douesse poter star secreto; non restarono di saperlo i procuratori di Signori & uille, che stauano li; per che nõ li mancaua nel uero ne poter, ne astutia, di modo, che uennero un di insieme à parlar à sua Maesta. La somma delle parole fu che essi haueuano saputo che sua Maesta mandaua à domandar alcuni Colonelli, & Capitani, & questo per mandarli à far santeria, & pero gli supplicauano, che sua Maesta dicesse loro se hauea guerra in parte alcuna; ò contra chi la uoleua cominciare.

re. Perche essi procurarieno di seruirla in essa secōdo che poteſſero; come altre uolte haueuano fatto. Sua Maestà riſpoſe loro; che eſſo mādaua à far certa gente, laquale era per caſtigare alcuni ribelli dello Imperio; & che chiunque per tal coſa li ſeruiſſe, & aiutaſſe, ſua Maestà l'haueria per buono & leal ſeruitore, & eſſo gli ſarebbe buono Imperadore, ò (come eſſi dicono) gratioſo Signore, & chiunque fa ceſſe il contrario; eſſo lo terrebbe nel medeſimo conto, che i ribelli; per cauſa dequali la guerra ſi faceua. Et con queſta riſpoſta ſene andorono quegli della lega alle ſtanze loro, & dindi à poco alle loro caſe, & de loro Signori; et fin di qui; ſi cominciò à dechiarare la guerra; laquale io m'ingegnerò di ſcriuere particolarmente, quanto mi aiuterà la memoria, dimoſtrandosi nel diſcorſo di eſſa, che anchora che le difficoltà, che ui erano, fuſſero aſſai & grādi, fu tuttaua maggiore la grandezza dell'animo inuitto di ſua Maestà; uincendole con la uiua uirtù. Era adunque ſua Maestà, come ſi è detto; quando fu dichiarata, la guerra, in Ratiſbona; laquale è Città poſta ſopra il Danubio; et è l'ultima delle Città; che ſono poſte ſopra queſto fiume uerſo Auſtria; & ſtimateſi del territorio di Bauiera. è Città grande, & delle Lutherane; dalla qual; fin ad Auguſta ſono diciotto leghe; et fino ad Ingolſtat; che è l'ultimo luogo di Bauiera ue ne ſono noue. Doue il Dannubio arriua. Da Ingolſtat inſino à Colonia, tutta quaſi

LA GUERRA

Alemana, come si è detto, era lutherana, eccetti alcuni Vescovi, & alcune poche città, & uille, & quei che non erano, dauano tutta uia per conseruarsi uitouaglie come gli altri agli inimici. Il Duca di Bauiera, benchè fusse catholico, trattaua le sue cose tanto riseruatamente; che tardo in risoluersi molto tempo, il che crebbe non poco à sua Maesta la difficoltà della guerra, perche se si fosse determinato piuttosto; sua Maesta haurebbe fatte le sue prouisioni necessarie un mese auanti; A questo inconueniente s'aggiunse, ch'el serenissimo Re de Romani tardo anche egli ritenuto dalle occasioni che se li offerse, ro un mese piu di quello che sua Maesta l'aspettaua; essendo il suo uenir presto tanto necessario; quanto si puo giudicare per le cose che poi con esso si trattaro, & aggiunseuasi oltra di cio la poca segretezza & il poco auuertimento che alcuni ministri di sua Maesta hebbero, & alcuni ecclesiastici, che per passione, o affectione non seppero tacere; di maniera che gli inimici uennero ad intender il tutto auanti che gli amici di sua Maesta fossero in ordine di cosa alcuna necessaria. Perche sua Maesta allhora non haueua condotto pur un Alemano; ne gli spagnuoli erano mossi dalle tre parti doue stauano, che si dirano di sotto, ne sua santità haueua cominciato à fare la gente che doueua mandare. La nostra fortezza era solamente la determinatione dell'Imperadore, & la sua uirtu, & reputatione, & il poter di quei

pochi catholici che haueua in Alemagna.

Quei d'Augusta furono i primi che cominciorno à far gente, & à mettersi in arme; non pero sotto nome di uoler esser contra l'Imperadore, perche al thora essi lasciauano tutta uia entrar nella terra gli huomini di sua Maesta à far far arme, & à pagar le fatte. In questo tempo sua Maesta haueua mandato quattro suoi collorelli à far fanteria tedesca, i quali erano Haliprando Madruccio fratello del Cardenal di Trento, Giorgio di Renspurch soldato Veterano che haueua seruito sua Maesta in molte guerre. Sciamburch, & il Marchese di Marignano, il quale era insiememente general dell'Artiglieria, ognuno dequali haueua da far quattro mila Tedeschi.

Questi quattro Colonnelli si ridussero secondo il costume de Tedeschi in due gouerni, l'uno si chiamaua di Madruccio, nelqual entraua quello del Marchese di Marignano; & l'altro di Giorgio di Renspurch; nelquale entraua quello di Sciamburch. si re partirono appresso in questi due gouerni egualmente diece altre bandiere; che sua Maesta comisse al Bastardo di Bauiera, & ad altri capitani che facefsero; di maniera che uennero ad essere in tutto cinquata bandiere di Tedeschi; 25 per gouerno. Ordinò parimente sua Maesta: che uenisse da Vngheria Don Alvaro di Sande Maestro di capo col suo terzo di Vngheria; che erano duo milia ottoceto

LA GVERRA

Spagnuoli, & che uenisse Arze con quei di Lombardia, che erano tre milia. Et mando subito Alberto Marchese di Brandeburch per duo milia, & cinqueceto caualli, coquali era obligato seruire a sua Maesta; benchè parte d'essi si doueuano dare al Arciduca d'Austria. Il Marchese Giovan fratello del l'Elettor di Brandeburch, si parti subito, per menar seiceto caualli, coquali seruiua a sua Maesta; et il grā Maestro di Prusia; doueua menar mille caualli; & il Duca di Brandeburch il Giouine quatrocento, & il prencipe d'Vngheria Arciduca d'Austria, mille, & cinquecento. ma tutta questa caualleria si faceua in tante parte d'Alemagna, che ad unirsi insieme hebbe poi grādissima difficulta p'esser poste fra Sua Maesta, et loro quasi tutte le forze inimiche, come in processo si uedra. In questo tēpo, la santità di Papa Paulo tertio hauena mandato à fare la sua gente Italiana, per mnadar à sua Maesta; che erano diece millia fanti, & secento caualli. si che fatte tutte q̄ste prouisioni, finalmete sua Maesta scrisse in Fiandra al Conte di Burra mandandoli il modo; che menasse diece milla Tedeschi dell'Alemagna bassa, et tre milla caualli. Tutto questo esercito unito era bastante; à combattere con qual si uoglia altro; ma douendosi unir da tante parti; nessuna parte disgiunta per se era bastante con ragione à combatter con alcuna delli inimici; iquali inanzi che sua Maesta hauesse insieme; piu di seicento caualli; & duo millia
Tedeschi

Tedeschi di quei di Madruccio, et tre millia di quei di Giorgio, & gli Spagnuoli d'Vngheria; uscirono d'Augusta con uenti due bandiere di fanteria della terra medesima, & sei del Duca di Biertemberg, et quattro di quei di Vlma, & mille caualli, et uent' otto pezzi d'artiglieria; sotto nome che andauano contra i soldati del Papa, iquali essi diceuano che sua S^a tita mādaua d'Italia à dāni dell' Alemagna, et che in questa cosa non toccauano l'Imperador, mostrando che nō passasse lor per la fantasia d'alzar le lor bandiere contra d'esso, ma contra la gēte del Papa. Et così se ne andaro dritti alla chiusa. Il che, accio- che meglio s'intēda, s'ha da sapere; che da Italia douendosi uenir à Bauiera, s'ha da uenir prima à Trēto; & di li à Insprug, è un camino. Ma da Insprug, per entrar in Bauiera ue ne sono due; L'uno lungo il fiume che ua à Kopfstain, uilla murata molto forte del contado di Tirol per entrar in Bauiera: l'altro piu alto uicino à Suizzeri, ilqual ua per una ualle alla bocca della quale è un castello molto forte, che ferra l'uscita di quella; & fa l'altra entrata in Bauiera, doppo è Fieszen uilla del Cardinal d'Augusta, doppo Queinten uilla Imperiale delle prime lutherane; & doppo Meminguen similmente Imperiale lutherana; & tutte due lutherane della lega Iesica d'Augusta, & questa fu la causa della lor prima impresa; parendo lor che bisognasse pigliar quel passo che era lor piu uicino, & così con quatordec

LA GUERRA.

mila fanti & mille caualli, fatto lor Capitano Sebastian Xertel, che si dice, che fu Alabardiero di sua Maestà; & nel sacco di Roma tauernaro, & poi nella guerra di Sandesir, fatto da sua Maestà Preposto di giustitia fra gli Alemani, & beneficiato talmente, che nel tempo di questa guerra era si ricco & stimato per tanto principale fra quei di Augusta; che lo fecero Generale di questa impresa, & poi fu anche in tutta quella guerra della fanteria; che le uille ui contribuivano. Giunsero à Fiesßen; laqual pigliarono senza alcun contrasto; & andati alla Chiusa, se gli rese senza aspettar colpo di canone. Si dà qualche colpa al Capitan del Castello; ma questo lo uerifichera il Re de Romani suo patrone. Erano li uicini quattro, ò cinque mila Alemani di quei di Madruccio, et del Marchese di Marignano; perche gli altri stauano in Ratisbona alla guardia della persona di sua Maestà; Questi mostrarono gran uolonta di combatter; ma i lor colonelli non gli lasciò per hauer gli nimici tanto uantaggio, & anchor che non l'hauessero hauto, non era il douer metter la impresa in auentura per il guadagno che si potesse far, di disfar la gente d'Augusta, Poi che agli inimici restauano tuttauia altre forze molto maggiori. Et così questi nostri Alemani ne uennero per comandameto di sua Maestà ad alloggiarsi appresso Ratisbona. Et il medesimo fece Giorgio di Renspurch, che gia haueua fatto il suo Colonello

uicino delle terre d'Vlma. In questo tempo gli inimici che haueuano presa la Chiusa, caminarono dritti à Insprug con animo di prenderla, che saria stata impresa tanto importante se lultimauano, che hauerian ultimato il resto; perche entrati li, erano patroni delle due strade che ho dette, che entrano di Tirol in Bauiera, et anche di quella che uiene d'Italia, et Trento fin à Insprug, di maniera che serrauano, & signoreggiuano tutte quelle parti donde poteua uenir à sua Maestà danari & gente. Ma quelli di Insprug, che haueuano in cura il gouerno della terra, prouiddero si ben quel che conueniua, che gli inimici non se gli accostarono à quattro leghe; perche in sei, o sette giorni si misero insieme dieci, o dodici mila huomini, sotto Castellalto, cò parte di quelli di dentro, si che gli inimici si disperarono della impresa, & si ritirarono, lasciàdo prouista la Chiusa & Fieszen. Questo Castellalto è un Colonello delli piu antichi d'Alemagna, uasallo del Re di Romani, ilqual procedendo la guerra, tornò poi à riuouer la Chiusa. Già in questo tempo, la gente che sua santità mandaua, cominciua a caminar, & parimente gli Spagnuoli di Lombardia, & quei di Napoli s'erano imbarcati in puglia, & ueniuanò a disbarcarsi in terra del Re de Romani, uicino à quel de Venetiani in una uilla chiamata Fiume; & di li per Carinthia et Stiria deueuà uenir à Salezburch, & di li à Bauiera. Gli inimici tornarò ad Augusta

Et hauendo l'impresa di Insprug, Et hauendo pro-
 uisto il passo di Kopfsain di 400 Spagnuoli archi-
 busieri, sarebbe stata questa impresa assai importate
 per essi; Ma molto piu importante sarebbe stata, se
 quando uscirono da prima d'Augusta fusser uenuti
 dritti à Ratisbona; pche haurebbon trouata sua Mae-
 sta con si poca gente; ch'el piu sicuro rimedio che ha-
 uesse hauto saria stato l'andar sene giu per il Dan-
 nubio, fuor di Alemagna, perche allhora non era-
 no amassati i Colonnelli di Madruccio, Et di Gior-
 gio; Et solamente gli Spagnuoli d'Vngheria fini-
 uan di giungere. L'Imperadore, Et la sua reputatio-
 ne che uale molto in Alemagna, era l'esercito che ha-
 ueuamo. Artiglierta alcuna non haueuamo; perche
 s'aspettaua quella che doueua uenir da Viena; di mo-
 do ch'el tutto era tanto sprouisto; che se gli inimici
 ueniuan; essi ultimauano l'impresa senza alcun con-
 trasto. Et questo fu il primo errore; che essi comis-
 sero. In questo tempo il Duca di Sassonia, Et Lant-
 graue scrissero una litera à sua Maesta, la somma
 dellaquale era; che essi haueuano inteso, che sua Mae-
 sta uoleua castigar alcuni suoi rebelli che l'hauenda-
 no diseruito; che essi desiderauano molto sapere, chi
 fussero; perche si metterebbono in ordine per ser-
 uir sua Maesta; Et che se per sorte sua Maesta ha-
 uesse qualche dispiacer d'essi; Et era contro essi l'a-
 rmata; che sua Maesta comandaua che si facesse: essi
 erano apparecchiati, à dare quella satis fatione, che

fosse honesta. A questa litera sua Maestà, non rispo-
se cosa alcuna; perche il non risponder loro, era la
risposta, che gia quãdo essi scriueuano, questo erano
congiunti, & dauano ordine di fornir d'unire il cã-
po; del qual quando scrisero la litera haueuano po-
sto in esser una gran parte, & haueuano mandato à
tutte le uille della legha, et à i Signori d'essa, per la
gente che ognun d'essi erano obligati à mandare.
Dall'altro lato Sebastian Xertel era uscito d'Augu-
sta con tutta la gente, che haueua menata all'impre-
sa di Insprug, & uenne à Tonauert, che, è discosto
da Augusta sei leghe. & quattordici da Ratisbona
il Dannubio sopra. E questo luogo si importante co-
me è la significatiõ del suo nome; perche Tonauert,
in quella lingua uol dir difesa del Dannubio. Que-
sta è citta Imperiale pochi anni innanzi fatta luth-
rana, et della legha. Questa prese il Xertel, ò per dir
meglio u'entro; & iui aspettua di congiunger si col
campo del Duca di Sassonia, & di Lant graue. Stan-
do in Tonauert haueua gran prouision per le cose
che accadeuan à quei di Augusta; perche li era Si-
gnor del fiume Lico; che è quel che passa per essa, et
diuide la Bauiera dalla Sueuia. Haueua similmente il
Danubio, per onde gli ueniuan da Vlma le uettoua-
glie, & da Virtenberg; di maniera, che era un sito
accomodatissimo per alogiar un grãde esercito con
le cose à quello necessarie. Peco dopo ch'el Xertel
era alloggiato col suo campo in Tonauert giunsero

il Duca di Sassonia, & Lantgraue con loro, di modo che tutto insieme si uene à far un poderosissimo esercito di settanta in ottanta milia fanti, di noue, ò, diece mila caualli, & di cento pezzi d'artiglieria, raccolto di tutte le citta della legba, & di Signori, che erano in quella. In questo tempo non haueua sua Maesta in Ratisbona piu gente di quella che ho detto, ne altra artiglieria, senon dieci pezzi, che haueua tolto in presto dalla terra, pche quella che aspettaua da Viena nō era anchor uenuta. Gli auisi che hauea della sua gēte era, che Xamburch haueua fatto il suo colonello nella montagna negra, che i Tedeschi chiamano Xuacerbalt; ma cū grandissima difficulta poteua passare; perche il camino era p le terre di Vlma, citta poderosissima et nimica; et p quel di Virtēberg, che era il piu possente principe della legba. Et p questo gli cōueniua far una uolta molto grāde, uenendo uicino à Costanza per il lago d'essa, & poi per il cōtado di Tirol, camino piu pericoloso di questo; ma molto piu largo. Hauea parimēte nuoua, che li spagnuoli di Napoli erano imbarcati; et che la gēte del Papa era fatta, & ueniua, & che gli spagnuoli di Lōbardia cominciauano à caminar. Et il principe di Salmona, Capitan della caualleria leggiera di sua Maesta ueniua, insieme con secento caualli leggieri; & che l'arteglieria di Viena, che si menaua su per il fiume in barche, cominciauà à uenir, ma l'inimico era molto uicino; & tutte queste cose haueua

no bisogno di tempo per unirsi; nelquale il Duca di Saxonia & Lantgraue hauerian potuto col loro potentissimo esercito uenir senza alcun cōtrasto à Ratisbona, & trouar sua Maesta con dieci, ò dodici milia huomini solamente, & molto poca arteglieria, et meno uettonaglia, & la terra non tanto fortificata che si potesse l'huomo molto confidare d'essa; & posto che la fosse stata; non era douere, che l'Imperador si lasciasse assediare, nō hauendo altro soccorso, senon la gente che aspettaua. A mio giudicio se il Duca di Saxonia & Lantgraue ui ueniuan, caccia uano di Ratisbona sua Maesta; et cacciandolo di li lo cacciauan d'Alemagna, & il uenirui era lor molto facile; perche non si lasciauan dietro cosa che gli impedisse, senon una bandiera di fanteria che staua in Rayn, uilla del Duca di Bauiera, che è una legua discosto da Tonauert, & due bandiere di fanteria, che stauano in Ingolstat con don Pietro di Guzmā, cavaliere della casa di sua Maesta. Et quātunque inui fosse gente del Duca di Bauiera, essa facena poca di mostratione di cercar danneggiar l'inimico, Et pero gli inimici lasciaro di far una impresa al parer mio & di molti altri molto fattibile; & fu il secōdo errore & molto importante che essi fecero di nō uenir da Tonauert uniti driuti à Ratisbona. Ma andarono sopra Rayn, ilqual se gli rese senza aspettar batteria, lasciando uscir la gente che staua dentro con sua bandiera & armi, senza fargli alcun danno.

no, & uì posero una altra bandiera deniro, et di li uennero sopra Neuburg, doue alloggiarono illor campo. La uilla era per loro, perche era del Duca Othoenrrico Primiero de Duchi di Bauiera; & del Conte Palatino, Signor Lutherano. E luogo forte, & con ponte sopra il Dannubio tre leghe lontano da Tonauert, & tre da Ingolstat. Già il Re di Romani, era partito da Ratisbona per Praga; doue esso, & il Duca Mauritio di Sassonia doueuano per ordine di sua Maesta concertare d'entrar nel territorio del Duca di Sassonia elettore. Questo Duca Mauritio è uno di Duchi di Sassonia, perche secondo il costume d'Alemagna, tutte le cose si ripartono fra i lignaggi, & questo è gran Signore, & quantunque Lutherano, ha sempre. hauto inimicitia col Duca di Sassonia elettore suo parente, benché quando si comincio questa guerra, stauano in pace. Ma poi cominciata, sua Maesta mise al bando dell'Imperio il Duca di Sassonia, & Lantgraue come ribelli: Questo bando Imperiale è di dar le terre de ribelli, come s'è detto, à tutti quelli, che uogliono impacciarsi d'esse, & così il Re de Romani. & il Duca Mauritio s'unirno, per torre lo stato del Duca di Sassonia, ilqual li ueniua molto à proposito, pche tutte le terre d'esso confinan con le sue. In questo tempo uenne auiso à sua Maesta, che gli inimici deliberauano di torre Lanzuet, che è una uilla del Duca di Bauiera posta nella uia di Ratisbona per an-

dar à Insprug che era la uia medesima donde sua Maesta aspettaua tutta la gente che doueua uenir d' Italia, & dalla selua negra, & non ue ne era altra, per hauer gli inimici preso il passo della chiusa, & se essi hauessero fatto q̃sto fuor dell' impresa di Ratisbona non poteuano far cosa migliore; perche messisi li, ilche facilmente poteuano fare, lasciauano sua Maesta ferrata in Ratisbona, & essi erano in parte che nessuna gēte di quelle, che aspettaua sua Maesta, poteua arriuar à Ratisbona quantunque fossero uscite di Tirol. Perche gli Spagnuoli, & gli Italiani, & medesimamente gli Alemanni della selua negra che conduceua Sciamburch, haueuan per forza da uenir per li. Et oltra questo poteuano lasciar quel luogo fortificato, & prouisto, & tornarsene sopra Ratisbona per onde facendo essi questo, poteua facilmente accadere che le cose di sua Maesta seriano state in cattiuu termini, & per questo sua Maesta si risolse di proueder à così euidente pericolo, & andar in persona, à defender quella terra, alla qual si drizzaua tutta la forza degli inimici, & lasciati in Ratisbona quattro milia Tedeschi, & una bandiera di spagnuoli, & artiglieria, & munitione, perche tutto era già uenuto da Viena, & dando il carrico al Signor Pirro Colōna, sua Maesta col resto del campo parti per lanzuet, doue giunse in due alloggiamenti, & alloggiando il suo campo, esso non nolse alloggiare nella terra, ma fuori allato d'essa, & li delibe

ro d'aspettar gli inimici, & la fanteria che haueua
 à uenir d'Italia se peruertura fosse uenuta auanti à quel
 la. La nuoua della uenuta de inimici ogni di cre-
 sceua, et si sapeua ch'erano passati da Ingolstat, et di
 piu delle due bandiere che stauano li, et della gente
 chel Duca teneua iui, che'l maggior numero era 200
 archibuseri Italiani, ma gli inimici passarono senza
 far, ne riceuer danno, pche la gēte del Duca di Baue-
 ra, quātūque si fosse dichiarato al seruitio di sua M.
 non s'era pero dichiarata inimica aglialtri. Sua M.
 sapēdo la nuoua, nō fece altra prouisione, senō mādā
 tutti i soldati, che aspettauā gēte che li faceßero far
 cōueniēte diligētia, et esso fra tātō scelse una piazza
 accōmodata per cōbatter co nimici uenēdo, pche que-
 sta era la sua determinatione, pche nō facēdo così bi-
 sognaua lasciar l'Alemagna in suo poter pacifica, il
 che sua Maestà del'beraua che nō fosse, pche cōe mol-
 te uolte io li senti dir, parlando di questa terribil
 guerra, ò uiuo ò morto uoleua restar in Alemagna,
 et con questa deliberatione aspetto i inimici appres-
 so dequali pote tanto il ualor, et la psona dell'Impe-
 rador, che sapēdo essi che Ratisbona staua ragione-
 uolmēte prouista, et esso era in parte, doue nō poteua
 no impedir gli la uenuta della gēte che gli ueniua se-
 za cōbatter cō lui, et sapēdo che esso era risoluto di
 farlo, Si risolsero di sopresseder, essēdo gia uicini sei
 leghe à noi, et così cāpeggiando à Minique, et Ingol-
 stat si trattennero. In q̄sti di il Duca di Sassonia, et
 Lātgraue mādaronο un paggio, et un trōbetta à sua

Maesta, il paggio portaua una litera in cima d'una
bachetta, come s'usa in Alemagna di fare q̄do l'uno
uol denūtiar guerra all'altro. Questi furno chia-
mati alla tēda del Duca d'Alua capitā general di
sua Maesta, ilquale disse lor, che la risposta che lor
cōueniua era d'impiccarli, ma che sua Maesta donaua
lor la uita, pche nō uoleua castigar senō gli auttori
della colpa del tutto, et cosi gli laſsarō tornar, dādo
lor stāpato il bādo, che sua Maesta haueua publicato
cōtra li lor patroni, pche essi medesimi glielo portaf-
fero, che à mio giuditio fu una risposta molto à pro-
posito. Sua M. nō curò di ueder la litera, pche doueua
cōtener suillaneggiamēti di Lātgrauē, de quali suol
esser buō Maestro. La fanteria Italiana giūse à Lā-
zuet quasi in q̄sto tēpo, laq̄le era una delle belle bā-
de che io habbia uista uscir d'Italia di 10,000 mi la-
fanti, et 600 caualli leggieri, di tutto era Capitānio il
Duca Ottauio farnese Nipote di sua S. et genero di
sua Maesta, et giōsero āche 200 caualli leggieri che'l
Duca di Firēze mādō àseruitio di sua Maesta, et 100
che ne mādō i l Duca di Ferrara, et arriuarono anche
in q̄sti di gli spagnoli di Lōbardia soldati molto ecce-
lētī, et poco dopo quei di Napoli, soldati Veterāi, mol-
to buoni, di maniera che q̄sti tre terzi erano il fior de
soldati uecchi spagnoli. Gia gli Alemāni di Xāburg
fatti nella selua negra erano arriuati, iquali con tutto
che hauesſer girato nō mācarono di paſſar molti paſ-
ſi cōbattēdo co gli inimici che haueano gēte in tutte
q̄lle parti per poterlo far. Il nostro cāpo hauea gia

forma d'esercito, perche sua Maesta si trouaua all'hora cō quelli di Ratisbona sedici milia Tedeschi d'Alemagna alta, che erano anche uenti milia da paghe, al cōto che suol farsi fr'a la fanteria, che questi dauano Hauera da ottomilia Spagnuoli, & diece milia Italiani, eran uenuti già seceto caualli del Marchese Gioan di Brandeburch per Boemia. Il Marchese Alberto n'hauera fin'ad ottocento, & il Maestro di Prusia, fin'a dugento, perche tutti gli altri del Marchese Alberto, & suoi, & del Arciduca, che poteuan esser tre mila, & cinquecento in quattromila caualli anchora non eran arriuati al Rheno, ilqual era difeso con gente degli inimici. Di maniera che sua Maesta con la gente che hauera menata da Fiandra, & con quei della sua corte, & dugento caualli dell'Arciduca, poteua hauer duo milia caualli armati, & mille caualli leggieri, o sia buona caualleria l'una, & l'altra, ma la fanteria à mio giudicio mai non l'ho uista tale, perche io uidi gli alemani, che sua Maesta menò à Viēna, quando andò contra il Turco, et non dimeno questi, che hora menaua eran migliori, & uidi gli spagnuoli che all'hora erano li, & tuttauia questi eran migliori, & uidi medesimamente gli Italiani dall'hora, & nondimeno questa era piu bella banda, & uidi parimente gli alemani spagnuoli, & Italiani, che sua Maesta menò à Tunese, et quegli che menò dipoi in Prouenza, & quegli che menò quando prese Gheldria, & fece ritirar il Re di Francia.

col suo campo da Cambresi, ma non mi par che alcuna delle bande di quelle tre nationi se aguagliasse cō questa d'hora, anchor che fossero buone. Il medesimo dicono quei che si trouarō cō sua Maesta nella guerra di Sandesir, et uiddero il cāpo che in q̃lla hebbe. Et par che quelli soldati fossero miglior gēte che l'altra, bēche era molto cappata, laquale io non uidi per esser absente. Poi che tutto questo esercito fu cōgiōto insieme sua Maesta parti da lanzuet, & andò à Ratisbona per prender la sua artiglieria, & la gente che ui haueua lasciato; et dindi poi uscìr à cercar i suoi inimici. Giunto à Ratisbona fece metter in ordine trentasei pezzi d'artiglieria, parte da batteria, et parte da campagna, & lasciate tre bandiere in guardia dell'artiglieria si parti cō tutto il campo per la uia di Ingolstat doue gli inimici andauano campeggiando. Da Ratisbona à Ingolstat erano noue leghe, lequali si partirono in quattro giornate, & così il primo giorno sua Maesta caminò tre leghe, & l'altro due, & meza, & alloggiò col campo in un luogo sopra il Danubio chiamato Neustat. Iui era un ponte nel medesimo luogo sopra la riuiera. & di più sua Maesta fece buttar due buttate delle barche che conduceua nel campo per questi effetti, perche quella determinaua passar di li il fiume per hauer maggior prestezza contra quegli, essendo sua Maesta intenta in questo gli uenne auuiso ch'el Duca di Sassonia, & Lantgraue cō tutto il suo esercito, per

LA GVERRA

P'altro lato del Danubio pigliauano il camin di Ratisbona, impresa bene impresa, sua Maesta mado subito 400 Archibuseri spagnoli à cauallo, et due badiere di Tedeschi, iquali fecero tal diligētia, che q̃lla notte (cōe sua Maesta gli comādò) entrarono in Ratisbona, laquale cō q̃sto soccorso era già sicura, pche se gli inimici nō ueniuaano sopra quella nō b'ognaua più gēte, et se ueniuaano, questa bastaua fin che sua Ma. giungesse col suo campo à soccorrerla, ilche si poteua cōmodamēte fare; per esser il Danubio posto fra'l cāpo inimico, et il nostro. Ma q̃lli auisati di q̃l che era in Ratisbona, & che sua Maesta uoleua già passar il fiume, et gli potria tor le spalle, et tor gli le uetrouaglie, essendo giunte tre leghe presso Ratisbona dieron la uolta uerso Ingolstat affrettādosi di uscir da i burghi, & passi stretti, doue seran messi, nequali è opinion, che se li sarebbe potuto far gran danno. Ma perche nel campo di sua Maesta non ui erano persone prat'che di quei luoghi, & per hauer gli inimici fatta estrema diligentia in uscir di quelli, lo impedì. Cō tutto questo si inuiarono alcūi archibuseri spagniuoli, et caualli leggieri. Ma giunsero à tēpo che già gli inimici erano in campagna rasa, si che non seruirono senō in referir che gli inimici caminuaano uerso Ingolstat, benche un poco più à man destra. Sua Maesta passo la riuiera in due giorni, et alloggiò col suo campo in una ualle; et sopra una mōtagneita appresso il fiume, questo alloggiamento era poco più di due leghe lōgi da Ingolstat. Questa pas

fata fu di grandissima importāza, perche oltra che fece gli inimici andar piu raccolti, che fin allhora non haueuan fatto, & non tanto Signori della campagna, come erano andati, fu un mostrargli che si desideraua resolutione di combatter con loro quando il luogo lo permettesse. Iui si fortificò il nostro cāpo d'una Trincea piccola, perche il luogo doue il Duca d'Alua l'haueua alloggiato, era si ben inteso che nō ui bisognaua maggior. Iui se diede all'arme benche nō riuscì uero. I nostri soldati si misero si bē in ordine, che si uedeua chiaramente la uolonta che haueuano di combatter. In capo di due giorni sua Maesta si parti di li, hauēdo nucia che gli inimici erano alloggiati dall'altro lato di Ingolstat sei miglia, perche fu tāta la loro diligētia per prēder quello alloggiamento, che già stauano in quello un giorno auātī che sua Maesta si partisse dal suo. Era molto conueniente che sua Maesta andasse con diligentia ad Ingolstat. Per nō lasciar quella terra in pericolo, che gli inimici la prendessero, perche dipoi da q̃lla poteuano dar facilmente grā disturbo che Monsiur di Burra nō si congiungesse col nostro cāpo, ò uero che anchor che nō la prēdesero, nō entrosero in uno alloggiamēto che era fra la terra, & l'alloggiamento donde sua M. partiuā, ma ināzi che sua M. partisse hauēdo cōsiderato quanto importaua stādo già tāto uicino agli inimici, alloggiarsi sēpre superior d'essi, mādō a riconoscere due alloggiamēti, l'uno una legħa grāde lōtā da Ingolstat che è q̃l che ho detto, et era nel nostro

camino, et l'altro cōgiōto ad Ingolstat dall'altro la-
to. Perche bisognādo prender quello che era piu uici-
na alla uilla innāzi che'l nostro campo giungesse l'
altro che era nella nostra uia era molto buono, et era
necessario prēderlo, innāzi che sua Maesta partisse
dal suo, haueua intentione à queste due, pche non po-
tendo occupar quel congiunto ad Ingolstat, allog-
giasse in quest'altro, & per questo il di innanzi ha-
ueua mandato Giouanbattista gastaldo Maestro di
cāpogeneral, accioche particolarmente gli riconosces-
se, & egli cō la mag gior diligētia che puote l'altro
di damattina parti con tutto il campo, ilquale era ri-
partito in auanguardia, & battaglia, et artiglieria;
& bagaglie andauano à nostra mā sinistra, dalla bā-
da del fiume; la caualleria alla banda dritta, & in
mezo la fanteria. Il Duca d'Alua conduceua la auā-
guardia, et sua Maesta la battaglia. Col Duca anda-
ua il Marchese Alberto, & sua caualleria, & il Mae-
stro di Prusia, & con sua Maesta l'Arciduca d'Au-
stria, & il prencipe di piemonte, & il Marchese
Giouāni di Brādemburgh. Gli spagnuoli, Tedeschi,
& Italiani si mutauano per giornata secondo che il
Duca gli ordinaua, & cosi andaua nella auanguar-
dia, ò nella battaglia. Caminādo sua Maesta, cosi giū-
se al primo alloggiamento delli due, che ho detti; &
iui mangiò un poco, in tanto che la battaglia cami-
naua, perche la auanguardia gia era uicina; & di li
prendendo il Duca d'Alua con seco uenti caualli giū-
se ad

se ad Ingolstat, & guardo l'altro alloggiamēto che era congiunto à quella. Molto particolarmente fa mestier saper che quel di haueua p ordine di sua Maestà il Duca d'Alua mandato il prencipe di Salmona, & Don Antonio di Toledo accio che con parte della caualleria leggiera, & dugento archibuseri spagnuoli à cavallo riconoscessero gli inimici, co quali hebbero una bella et braua scaramuccia essēdo gli inimici usciti à quella sorte come si usa. Ma essēdosi fatta la ritirata da l'una parte & da l'altra, si torno à cominciar da altra banda. Et uscirono gli inimici tanto forti, & tanto cresciuto il numero de suoi Squadroni, che uenendo auiso che gli inimici con tutto il suo campo, ueniuanò à combatter col nostro, fu necessario che sua Maestà lo mandasse à metter in ordine, & comandato al Duca d'Alua che di punto in punto lo auisasse del proceder de gli inimici, esso torno al luogo doue haueua comandato che si fermasse la auanguardia, & la battaglia che era nello alloggiamento che ho detto, che staua nel nostro camino, sciogliendo iui sito disposto per combatter, mise la fanteria in luogo conueniente, & l'arteglieria, & gente da cavallo, doue haueuan da star, & così stette aspettando la uenuta de gli inimici, iquali al sembiante si crese che cercasser di combatter. Pare à me, rimettendomi à miglior giudicio, che se essi caminauano quel di & ueniuanò à cōbatterne nel uiaggio, poteuan porre la cosa in grande auentura, benchè il

C

LA GVERRA.

luogo che Sua Maesta haueua preso per la battaglia era molto fauorabile per noi. In questo tempo pare do à Sua Maesta che gli inimici doueriano esser cōparsi se uoleuano cōbatter quel dì, perche era alquanto tardi penso di caminare. Ma il Duca d'Alua gli mandò à dir che se fermasse, perche era auisato che gli inimici faceuano gran mostra di uenir auanti. Ma dindi à poco gli mandò à dir che Sua Maesta poteua caminar col campo, perche la uista che gli inimici haueuan fatta, era riuiscita in raccorsi dentro del suo forte. Questo uariar fu in parte causa del partir tardi; ma uedendo Sua Maesta quanto maggior risigo correua aspettando l'altro di aggiungere; che non faceua alloggiando tardi quella notte; & quanto si daua alli nimici, dandoli una notte, & parte dell'altro dì di spatio per migliorare alloggiamento, & che haueuano errato à non turbarne el nostro camino con il campo; giunse benche alquanto tardi al suo alloggiamento, ilquale era dall'altra banda d'Ingolstat uicino alli inimici, hauendo la terra alle spalle, & alla man sinistra il Dannubio, & un pantano, & alla destra, & alla fronte la campagna. Queste due parti fecero errar il Duca d'Alua quella notte; & mise tãta diligentia che auanti che si facesse giorno lasciò il campo la maggior parte d'esso serrato. Pare ad alcun di noi che se l'altro dì gli inimici fossero uenuti ci haurieno dato qualche trauaglio per alcune ragioni che ui si potriano dar

ma essi confidauano tanto nella lor moltitudine, & animo che ogni tempo pareua lor apparecchiato per finir l'impresa. Et cosi con tal fidanza Lantgraue haueua promesso, à tutta la legha che fr'a tre mesi esso scacciarà Sua Maesta d'Alemagna ò la prenderà, alle cui parole diedero tanto credito le città, & Signori di quelle che ueniuanò come à cosa fatta, & gli dauano piu di quello che gli domandauano, & cosi menò settanta, ò ottanta mila fanti, & piu di diece mila caualli, & piu di cento trenta pezzi d'Artiglieria. Ma gli inimici quella notte stettero quieti senza far altra diligentia che di menar alcuni caualli per la campagna. L'altro di Sua Maesta stette in quello alloggiamento prouedendo le cose necessarie contra quello che gli inimici poteuano fare, liquali quel di non fecero mouimento alcuno. L'altro di seguente andò à riconoscer l'alloggiamento loro, che come ho detto era sei miglia picciole lungi dal nostro in luogo fortissimo, perche àman dritta, & alla fronte haueuano un fiume profondo, & un pantano, ilquale era guardato tutto da un castello, che era posto sopra il fiume. Alle spalle haueuano un bosco molto grande, & dall'altro lato una montagnetta, doue essi haueuano posta tutta la loro artiglieria. Si fece nel riconoscer una scararmuccia. Ma fu di poca importanza, & di poco numero. L'altro giorno gli inimici misero in squadroni lor fanteria & caualleria, & la trasero alla

LA GVERRA.

campagna. Si stimò che fosse per uenir al campo nostro, ma non fu se non per far la mostra di tutta la lor gente, laqual raccolta ridussero al suo alloggiamento. L'altro di poi si leuaron di li, & uennero ad accamparsi tre miglia lontani dal nostro campo in uno alloggiamento forte che era sopra alcune mōta gnuole; lequali quantunque hauessero l'acqua alquāto lontana, sua Maesta haueua pensato di torgliela. Perche essendo piu uicino all'inimico, gli pareua di poter hauer piu comodita di danneggiarlo. La disposition di questo alloggiamento era tale che'l medesimo sito gli aiutaua à difendersi. Quella notte che gli inimici alloggiarono li il Ducā d'Alua, hauendo lo consultato con sua Maesta, mādò don Aluaro di Sande & Arze con mille archibufieri spāgnuoli, et dato lor ordine di quāto doueuan far, et guide che sapeuano il paese, essi partiti & attrauerato un bosco, una hora ò due dopo mezza notte dierono nello alloggiamento de gli inimici, & tagliate le teste alle sentinelle, ferirono nel corpo della sua guardia, doue fecero molto gran danno agli inimici, ammazzaōdo molti di essi, fin che tutto il lor campo si misse in ordine, & così sene tornorno, hauendo fatto questo danno, & dato brauissimamente all'arme senza perder senon due ò tre soldati, dequali uno haueua guadagnato uno stendardo da caualllo, & credesi che per errore i nostri medesimi l'ammazzassero, & il medesimo si pensa de gli altri, di che fu causa la scurita

della notte. Gli inimici stettero in quello alloggiamento. Passato questo il Duca Ottauio con Giouan Battista Sauello Capitan della caualleria del Papa, & Alessandro Vitello Capitan della caualleria Italiana haueuano messo ordine con loro gente di dar una brava scaramuccia agli inimici, et cosi si cominciorno à metter in ordine l'altro di. Ma gli inimici hauendo fatto il medesimo disegno, haueuano occupato certo luogo in un bosco, ilqual era stato scelto dal Duca Ottauio, & da questi suoi Capitani, per questo negotio. Ma gli inimici furono quelli che cominciarono dando in certi saccomani nostri, che stauano in un casamento uicino al bosco. Et cosi quel di si fece una scaramuccia, laquale benche non riuscì come si haueua ordinato, fu però buona, & gli inimici riceuerno in quella danno dagli archibufieri che erano con Alessandro Vitello, & dalluna parte & dall'altra ui furono alcuni morti & presi. Stauan già li due campi uicini tre miglia l'un dall'altro, & non era fra loro senon un picciolo fiume, ilqual in molti luoghi si guazzaua, & li piu di essi erano piu uicini al campo nimico che al nostro, di maniera che le scaramucce non si poteuano fare senza che una delle parti possesse ad aspettar. Stando la cosa in questi termini, & pensando sua Maesta, modo da danneggiar gli inimici, perche erauamo già tanto uicini che o leuandosi di li, o non leuandosi, bisognaua farlo, & hauendo riguardo all'arte che bisognaua

usar in farlo, essendo noi tanto inferiori di numero
 di gente quanto eravamo. Gli nimici si leuaro-
 no del suo allogiamento con tutto il lor campo in
 ordine auanti che fosse giorno, & tutta sua arti-
 glieria, ilche tutti essi poteuano menar à suo uole-
 re, per esser tutta quella campagna molto auerta
 & distrigata, & cosi quando aggiornò haueuano
 già passato il fiume che ho detto, & uennero dritti
 alla uolta del nostro campo. Questo auiso uenne à
 sua Maesta, laqual subito caualco & comandando
 che'l campo si mettesse in ordine, trouò il Duca d'
 Alua che era alle trincee, ordinando quello che con-
 ueniua, lequal trincee non erano cosi alte come il pri-
 mo di che si fecero, perche essendosi lauorato assai so-
 pra esse la gēte che uscìua del campo passaua sopra
 esse, & cosi erano più basse. Già era chiaro il gior-
 no, & la nebbia che era cominciata s'era schiarita,
 sì che si poteua meglio considerer l'ordine che gli nē-
 mici teneuano, ilqual quanto io potei comprendere
 era questo. Essi ueniua in forma di luna nuoua,
 perche la campagna spatiosissima à tutto daua luo-
 go. A man destra haueuano il pantano che staua
 alla nostra sinistra, ilqual era presso al Danubio, et
 da questa parte ueniua un squadrone di gente a ca-
 uallo grossissimo con otto ò dieci pezzi d'artiglieria.
 A man sinistra, un poco discosto da quello ue-
 niua un'altro squadrone di caualli similmente molto
 grosso accompagnato da uinti pezzi d'artiglieria.

Et così tutta la sua caualleria laqual ueniua ripartita in squadroni, & accompagnando l'artiglieria, la qual ueniua distesa per la campagna come i caualli, & non andauan in fila, ma al pari; accio che unitamente potessero tirar i pezzi che uolesero, ò potessero, & in questa forma condussero tutta la lor artiglieria, & tutta la caualleria; & tutta la sua fanteria ueniua in squadroni dietro a i suoi caualli. Vede uasi benissimo la fanteria per lo spatio che era fra gli squadroni della gente d'arme. Et così in questa forma ueniua Lantgraue à seruar la parola. che haueua data alle terre della legua. Il nostro campo si mise in ordine per combattere nella forma medesima che erano alloggiati li quartieri. Gli spagnuoli erano alla fronte de gli inimici, & haueuano il pantano alla sinistra. Congiunti subito apresso alla loro destra erano, gli Alemanni del regimento di Giorgio con una banda d'archibufieri spagnuoli subito staua, dando uolta uerso essa dritto la piu della fanteria Italiana, perche qualche parte di essa era nel forte, che si era fatto dentro del pantano. Subito dopo essi sempre seguendo la man destra stauano i tedeschi del regimento di Madruccio. Da loro fin alla uilla era apresso. Et così parte di quel spatio si ferrò con le barche de nostri ponti, & il resto che mancua à ferrarsi si occupo con la nostra gente da cavallo, laquale era in quattro squadroni. Perche se gli inimici fossero uenuti con sua caualleria.

LA GVERRA

ria da quel lato, stando la caualleria nostra in quel
 forte, potessimo combatter con loro, & parimente
 era sito conueniente per caricare se per onde le trin-
 cee erano piu basse, fossero stati lor caualli; & per
 questo si erano lasciati alcuni spatij fra gli squadro-
 ni della nostra fanteria, ilche, accio che meglio s'in-
 tenda, è posto in questa forma. Gia in questo tem-
 po gli inimici cominciavano à rallegrarsi, tirando
 lor artiglieria, & di tal maniera con l'ordine che
 teniuanò cinsero il nostro campo dal pantano che
 era alla nostra sinistra, fin à quasi la meta della
 campagna che era alla mandestra tirando sempre.
 Et tanto uicino che mai pezza alcuna delle loro, &
 spetialmente quelle che conduceuano à man destra,
 tirauano seicento passi longi da nostri squadroni.
 La nostra artiglieria tiraua similmente, ma la loro
 era aiutata dalla dispositione della terra piu che la no-
 stra. Sua Maestà haueua girato tutto il campo, &
 ueduto l'ordine che haueua dato il Duca d'Alua in
 quello, & poi così armato come era, & à cavallo, si
 tornò à metter inanzi al suo squadrone. Di donde
 alcuna uolta andaua agli squadroni de' Tedeschi, &
 gli attorniaua, et alcuna altra andaua agli spagnuo-
 li, & alcuna agli Italiani, dando gli inimici molti
 colpi d'artiglieria nell'uno & nell'altro, iquali esse
 stimauano poco, uedendo in mezzo loro sua Mae-
 stà, per onde si conosce chiaramente quanto impor-
 tana in queste cose la presentia d'un Principe, o Ca-

plano generale, che è di buona opinione fra suoi soldati. Gli inimici essendosi accostati doue gli parue che bastasse per batterne à suo piacere si fermaro cò suoi squadroni di caualli & di fanti, & cominciarono con tutte le bande di loro artiglieria à batterne con tanta fretta & tanta furia, che ueramente pareua che piousser balotte, pche nelle trincee, & nelli squadroni, non si uedeuano senon cannonacci, & colubrinacce. Il Duca d'Alua staua con gli spagnuoli nella punta del campo, doue l'artiglieria degli inimici batteua piu uicino, un pezzo, della quale portoua un soldato uicino d'esso, che staua prouedendo tutte le cose necessarie circa quello che si aspettaua, che era che poi che gli inimici ci hauessero battuti, ne affrontariano, di che due uolte haueuano fatto sèbiante molto chiaro, & haueua ordinato che tutta la nostra archibuseria stessì auuertita à non tirar, fin che gli inimici fossero due picche lontani dalle nostre trincee, perche in questo modo nessun tiro de nostri archibuseri, che erano molti & molto buoni, si perderebbe, et se tirauan da lontano i piu sarieno stati uani, & così comando che le prime ordinanze che soglion esser li maggiori si serbassero per quando fossero uicini. Gli inimici batteuano tuttauia di maniera che pareua che di nuouo allhora cominciassero fatto alto cò li suoi squadroni. à quali tiraua l'artiglieria nostra. Ma come ho detto la disposition del luogo aitaua loro, che non facesse lor molto danno,

LA GUERRA

E Dio uolse anche che la sua non lo facesse alli nostri benché molte uolte daua in essi tanto, che in quelli di Sua Maestà entrarono molte cannonate, et colobrine passando tanto uicino à Sua Maestà le ballotte che molti lassauano di guardar al proprio pericolo per quello dell'Imperador, et spetialmente una ballotta diede tanto dritto, et tanto uicino à Sua Maestà che ogni colpo che faceua il pericolo era manifesto, ma piacque à Dio che restò sepolta nel luogo doue diede. Vn'altra ammazzò nello squadrone di Sua Maestà uno arciero della sua guardia. Vn'altra portò uia uno stendardo, due altre ammazzarono due caualli. Questo fu quanto danno fece nello squadrone di Sua Maestà con tutto che ui desero molte botte, negli altri squadroni di Sua Maestà, benché similmente fossero ben battuti si fece poco meno o più danno che nel nostro. Sei pezzi d'artiglieria de nostri se schiopparono quel dì, una dellequali ammazzò cinque soldati spagnuoli, et ferì due. Gli inimici poneuano tanto studio à tirar quanto uedeuano bisognare per disloggiarne à colpi d'artiglieria. Come Lantgraue haueua fatto, et così non si uedeua per il campo altro che ballotte di canone, et colubrine dando botte con una furia infernale. Altre dauano nelli squadroni Alemanni, spagnuoli, et Italiani, et in tutti quelli fece poco danno quantunque il numero de colpi fosse molto grande, et con tutta questa furia, et con questo non restar mai, non

fu Squadron che si mouesse, & non solamente Squadron, ma nessun soldato si mosse di luogo ne uolge la testa à mirar se u'era luogo piu sicuro di quel doue esso staua, & haueua durato il batter degli inimici sette, ò otto hore senza mai cessar, quando parue che si straccassero di tirar, & prendessero altro disegno di non uenir à combatter con noi altri uedendo che stauamo piu saldi di quel che haueuano pensato, ilche conoscendo Sua Maesta che cominciavano à stracarsi. comando che la gente da cavallo andasse à suoi alloggiamenti, & tutti stessero apparecchiati. Perche si fosse bisognato, tornassero à pie alle Trincee. Qualchuno potria esser che uolebbe intender à che fine dentro d'un campo serrato stauamo à cavallo, perche par cosa impertinente combatter à cavallo hauendo Trincee dauanti. Alche si dice, che le Trincee per non ui si esser lauorato senon la prima notte in qualche parte erano basse si che facilmente si poteuano attrauersare, & la nostra gente da cavallo era doue esse mancavano, donde gli inimici poteuano entrar con sua gente d'arme, iui era la nostra, & cosi secondo l'ordine, che essi ne ueniuanò à combatter erauamo iui apparecchiati à defenderne; tutto il tēpo che gli inimici batteuano. Haueua il Duca d'Alua posto fuor delle trincee alcuni archibufieri spagnuoli, iquali scaraucciauano con gli inimici che erano alla guardia di sua artiglieria, dico di quella che haueuano con-

LA GVERRA

dotto dalla parte del pantano congiunto ad una casa grande & pronta per defender si, questa era seicento passi lontana dalle nostre trincee. Gli inimici la presero & prouiddero d'archibufieri, & fin di li defendeuano la sua artiglieria che era dinanzi la casa uerso le nostre trincee. Si che in un medesimo tempo gli inimici batteuano, & i nostri soldati scararmucciauano co suoi che erano alla difesa del campo. Gia si straccaua la sua artiglieria, & macaua di balter, hauendo battuto noue hore bone, & cosi la cominciuaano à ritirar piu uicino alla casa & al fiume picciolo che ho detto, doue erā certi molini presso à quali, & su per il fiume haueuano piantati lor pauiglioni & tende, facendo una trincea à tutta la sua artiglieria nel medesimo luogo che l'haueuan tenuta quel di, saluo quella che staua dalla parte del pantano che la ritiraro piu uerso la casa che ho detto, et cosi stettero con lor squadroni distesi per la campagna fin che si fe notte, che si ridussero doue era alloggiato il lor campo, ilqual era alloggiato di maniera, che una punta di esso che staua uerso il pantano, era longi ottocento passi dal campo nostro, & l'altra da man manca che era piu lontana era due mila, & cinquecento passi. Quella notte cenando Lantgraue prese una coppa et, secōdo, il costume d'Alemagna beuue à Xertel dicendo queste parole, Xertel io beuo à quelli che hoggi habbiamo amazzati con la nostra artiglieria, alqual Xertel rispose. Signor io non so

quelli che hoggi habbiamo uccisi, ma so ben che i uia-
ui non hanno perso un palmo di terreno. Si dice che
quel di Xertel era stato d'opinion di uenir à com-
batterne alle nostre Trincee, & Lantgraue non ha-
ueua uoluto, & paruemì che la considerasse meglio,
perche quantunque in simil cose spesso operi la uen-
tura per esser incerti i successi della guerra; pero
giudicando secondo la ragione; non era gente quel-
la che l'Imperadore haueua li da poterla disloggiar
così da un'alloggiamento, benchè non molto fortifi-
cato, & maggiormente che il saggio che puote ha-
uer di questo Lantgraue fu bastante per dargliene
chiara esperienza, poi che hauendone battuti tante
hore, & tanto furiosamente non pote cognoscer se-
gno di stanchezza nel nostro campo, anzi uedeua
che li nostri soldati nel medesimo erano alla difesa
dell'alloggiamento, & uscivano à scaramucciar co-
suoi alla bocca della sua artiglieria, sì che à me par-
che'l consiglio di Xertel non haria hauuto successo
buono, & che quel del Lantgraue fu piu sano da o-
gni lato. Dicò anche che'l Duca di Sassonia haueua
medesimamente consigliato, che ne combatteſero
l'altro di quando noi giugnemo li. Ma la medesi-
ma ragione sarebbe stata dall'un consiglio che dell'
altro, & in conclusione essi si gouernarono nel mo-
do detto. Hauendo gli inimici tirato quel di noue-
cento colpi di canoni & colubrine. Quella notte si
prouide che tutti i carri del campo portassero fa-

LA GVERRA

scine per alzar i ripari delle trincee, & tutti i soldati per quartieri lauorauano, di maniera che l'altro di che aggiornò, il campo era tanto fortificato che si poteua star dietro à ripari alla difesa molto sicuramente. Insieme con questo il Duca d'Alua fece quella notte allargar la Trincea prendendo molta parte della campagna uerso gli inimici dalla parte che gli Spagnuoli erano fortificati della medesima sorte. Et la parte del campo che'l di auanti haueuamo tenuto aperto si mise in piu sicurezza. Quel di gli inimici lasciarono riposar la loro artiglieria, & mandarono fuori alcuni archibufieri essediti per prouocar i nostri che uscissero de reperi à scaramucciare, & cosi si fece, perche uscirno ottocento, ò nouecento archibufieri spagnuoli, in quali scaramuciarono con gli inimici in quella campagna rasa, & fu la scaramuccia di sorte che gli inimici furono forzati à mandar fuor mille caualli in fauor de suoi archibufieri, & questi uennero in tre squadroni. Il primo poteua esser di cento caualli, i quali ueniuanò essediti, & sparsi, gli altri due ueniuanò in ordinanza l'uno doppo l'altro. De nostri archibufieri ne erano tre cento à quattrocento separati, & nella sua retroguarda erano fino à cinquecento, i cento caualli de gli inimici che ueniua-

no spediti inuestirono i primi de nostri archibufieri confidati nel effer la campagna rafa, nellaquale per lo piu i caualli fogliono hauer uantaggio dagli archibufieri. Ma i nostri gli riceuerono di maniera che gli fecero tornare fuggendo, & cosi gli fece bisogno che'l fecondo squadrone, che portaua un ftendardo giallo uenisse à foccorrere gli caricando i nostri archibufieri. Ma quegli gli diedero una spruffata, o uero spifferata tanto stretta che gli aperfero per mezzo, & tornò à dietro come i primi, & cercandoli sempre i nostri archibufieri, uenne il terzo squadrone che portaua un ftendardo uermiglio. Ma anche à questi fu data da nostri archibufieri una carica si buona che medesimamente gli aperfero, come gli altri, & fecero uoltare le spalle fin dentro le loro Trincee. Restando molti d'essi feriti, & caualli, & cauallieri cascati nella campagna. Cosa molto da lodar come ben fu lodata da Sua Maesta. Perche in uero il sito era di seguale, essendo caualleria contra archibufieri, & cosi si fini quella scaramuccia, & il di. Quella notte il Duca d'Alua fece che i guastadori, che erano Bohemi, fin due mila, & sono i migliori che si possano hauere, laorarono in una trincea nuoua, laquale parti, & si tiro alla uolta della casa che ho detto, che gli inimici haue-

LA GVERRA

uano occupata fin presso à quattrocento passi da essa, di maniera che i moschetti dell'una parte, & dell'altra se giungeuano, si che si pot eua dir che il nostro campo si accostaua à quattro cento passi al suo. Era questa trincea aiutata di una certa dispositione del luogo in forma, che con quello che ui si lauoraua si giungeua ben à couerto fin' alla distantia che ho detto, che era da essa alla casa, che gli inimici haueuano occupata, laquale essi medesimamente haueuano fortificata con trincea. Et della nostra haueua cura con sua archibuseria don Alvaro di Sande. Et certo era cosa di' che agli inimici dispiaceua assai uedendo quanto à lor dispetto ci auuicinauamo à loro, & di questo faceuan ben segno con le molte canionate, & colobrinate che ui tirauano. In questo tempo il Duca d'Alua, hauendolo negotiato cō Sua Maestà haueua ordinato di mandar il Marchese di Marignano, & Madruccio col suo regimento, & Alonso Buias col suo terzo à decapitar tre mila Sguizzeri che erano alloggiati nel borgo di Neuburch, iquali u'haueuano lasciati li il Duca di Sassonia et Lantgraue in guardia di certa artiglieria, che u'era & della terra sua quel di erano uenuti al suo campo per comandamento di essi, & così cessò questa impresa, laquale si crede che haria hauto buono effetto, pche quelli stauano dall'altra banda della riuiera lontani dalli loro amici alloggiati in borghi auerti & con non molta guardia; il camino
dónde

donde i nostri haueuano d'andar era molto coperto, & con molto buone guide, per li, & il ponte donde haueuan da passar i nostri soldati congiunti al nostro campo, & similmente tutte le cose che per tal cosa si ricercauano erano benissimo prouiste, L'altro di gli inimici nel medesimo ordine di prima usciron in cāpagna, et cauando lor artiglieria cominciarono à batter il nostro campo con grandissima furia, benchè non accostarono tutti i pezzi quāto fecero il primo di, pche la tricea nuoua che haueuamo cauata uerso la casa gli fece hauer rispetto di accostar tātō à q̃l la parte la lor artiglieria. La bateria fu brauissima, & cominciata assai da mattina; & fummo battuti da piu parti che'l primo giorno, perche dalla mandestra del nostro campo si distesero alla campagna con lor artiglieria piu che'l di di prima. Sua Maestà udi messa quel di appresso un caualier che stava in fronte d'essa contra gli inimici, & iui mangiò fra soldati di Lombardia, & di Napoli, il cui quartiere era quello alquale gli inimici tirauano molto continouamente. Ma faceuano poco danno, perche tutti i soldati stauano à ripari, & benchè alle uolte alcuni pezzi gli passauano erano però poche. Doue Sua Maestà staua morì uno, perche uno pezzo tolse una alabarda di mano à quel che l'haueua, & quella alabarda ammazzò quell'altro che era sopra esso. Quel di un pezzo d'artiglieria passò la tenda di Sua Maestà, & la sala, & camera, doue dormiua

D

LA GUERRA.

che era fatto dentro della medesima tenda di legname. Hauendo gli inimici battuto fino à quattro hore uerso sera, il Duca comandò ad Alonso Buias, che uscisse con cinquecento spagnuoli archibufieri del suo terzo à scaramucciare con certi che gli inimici haueuano mandati fuora, & la scaramuccia fu sì buona, che esso guadagnò loro la prima trincea, di dua che haueuano, & poi si riuolse sopra quegli che stauano nella casa, & scaramucciando con loro fino al tardi, & hauendogli date molte archibufate, si ritirò con grande ordine al nostro campo. Quella notte si dette all'arme brauissimamente da noi, come si fece sempre, da poi che giunsero li; di modo che gli teneuano tanto svegliati, & senza riposare, che tenendoli il dì in iscaramuccie, la notte erano sempre armati, come allhora si sapeua da prigioni, & molti di essi ne haueuano detto, che doppo la nostra trincea, che si era tirata uerso la casa, che ho detto, gli stringeuan molto, sì che l'impeto & furioso assalimento de gli inimici, cominciò ad allentare. Perche già gli menauamo tanto raccolti, che i loro caualli, che soleuano uenir dugento passi lontani dal nostro campo à ricognoscerlo, non si accostauano ad esso à mille & cinquecento. Perche i nostri archibufieri gli teneuão tãto lõtani da quello. Et il nostro alloggiamento era assicurato quanto à ripari,

Et la trincea nuoua si tiraua auanti, perche sua Maestà uoleua disloggiar i suoi inimici di li, come poi fece, accio si uedesse, che chi era uenuto per disloggiar lui, fosse il disloggiato, Et cosi la trincea si tiraua uerso la casa, laquale guadagnauamo con quella; Et guadagnata si batteua si facilmente tutto il campo de gli inimici, che in nessun modo poteuano lasciar di leuarlo. In questo tempo il Conte Palatino mandò trecento caualli nel campo de gli inimici, iquali andarono in questa guerra fino à pochi di auanti che gli inimici fossero rotti; Et fra le altre giustificationi, che il Conte diede dipoi à sua Maestà, fu con dir che esso haueua mandata quella gente al Duca di Virtemberg per la amista Et legha, che haueua seco particolarmente molti anni, Et non l'haueua mandata contra sua Maestà, ma che il Duca poi l'haueua fatta andar per forza al Campo de gli inimici. Ma sia come si uoglia, quanti piu furono quei che furono contra sua Maestà, tanto fu maggior la uittoria che Dio gli diede. Si fecero sempre scaramucchie in quei di, Et alcune cose segnalate, Et degne da soldati particolari. L'altro giorno da mattina ben per tempo, cominciò la tempesta de l'artiglieria de gli inimici à batter il nostro campo ma gia la maggior parte de lor pezzi tirauan piu dalla luga di ql che fin allora haueua fatto. Questa

LA GUERRA.

furia di tirar duro fin' à mezzo giorno; & cesso uerso il tardi, che tornarono à dar un'altra buona tirata, & perche meglio s'intenda quel che gli inimici tirarono in quei giorni, si deue saper che senza le ballotte che rimasero per se, & che quelle non entrarono nel nostro campo. Quelle sole che si raccolsero nella tēda del Capitan dell'artiglieria si trouaro esser mille settecento. Sempre le scaramucce degli archibuseri erano ordinarie, & quella notte si diede all'arme da noi dallato della casa con l'archibuseria, tale che tutta la notte li facemmo star col campo in ordine. Questo era tanto ordinario che mai mancauano lor squadroni della piazza dell'armi, & la nostra trincea era sì uicina che l'uscir d'essa era entrar nelle loro. Haueuano già perso iui molti caualli, & molti soldati morti, & feriti, et in oltre la nostra caualleria faceua lor grā dāno togliendo li le uettouaglie da ogni parte, & così si passauano molto trauaglio, mai gli lasciauamo star in riposo, se nō di, & notte suoi caualli, & fanteria posti in squadroni. Di maniera che essi determinarono di disloggiarsi, uedendo che non gli conueniua altra cosa, & quella notte passarono il fiume picciolo, l'artiglieria grossa, & cariazgi con tanta diligentia, che l'altro giorno auanti di, non si uedeua tenda in tutto il campo senon solamente i lor squadroni, che cominciavano à passar l'acqua, che ho detto, benché già tutta la loro fanteria era passata perche questa era quella

che essi mandauano dauanti; & tutta la caualleria in tredici, o quattordici squadroni con alcuni pezzi d'artiglieria da campagna restauano nella retroguardia. Con questo ordine andarono alla uolta di Neuburch. Sua Maesta mandò alcuni caualli leggieri à riconoscere bene il camino, che gli inimici prendeuano, & essa col Duca d'Alua, & alcuni altri cauallieri fu à ueder l'ordine, che teneuano che era quello che ho detto. La sua artiglieria grossa auanti, appresso sua fanteria, & poi sua caualleria. Era bella cosa à ueder tutta la campagna coperta di squadroni di fanteria, & i luoghi piu rileuati coperti di squadroni di caualli, con questa ordinanza in due alloggiamenti giunsero à Neuburch. Sua Maesta haueua nuoua che'l Conte di Burra che ueniua di Fiandra con gente haueua passato il Rheno à dispetto di nimici, de quali era Capitano il Conte d'Alldamburch lasciato li da Lant graue per uietar il passaggio del Rheno al conte di Burra; & haueua inteso che era già uicino à Francfort. Era l'esercito che'l conte di Burra menaua bastante da combatter poi di passato con gli inimici che gli impediua il Rheno, ma non era già bastante per quelli, & per quelli della legha insieme, & per questo Sua Maesta gli fece intender che haueua disloggiato il Duca di Sassonia, & Lant graue, iquali haueuano presa la uolta di Neuburch, & di li quella di Tonauert, di donde haueuan preso camino uerso lui. Parue à Sua Maesta conueniente

LA GUERRA

dar al Conte questo auiso, perche gia era tanto auanti di Francfort che gli inimici harian potuto far questo disegno. Il Conte di Burra menaua sotto il suo gouerno tre milla caualli, uenti quattro bandiere di Alemani bassi, molto buoni soldati, quattro bandiere di spagnuoli di quei che erano andati al seruitio del Re di Inghilterra, contra il Re di Francia, due bandiere di Italiani, di quei che s'erano trouati nella medesima guerra, & dugento archibuscieri à cavallo Italiani, & dodici pezzi d'arti glieria, oltre di questo s'erano congiunti con lui quattro milla caualli di quei del Marchese Alberto di Brandemburch, & del Maestro di Prussia, & dell'Arciduca d'Austria nipote di Sua Maesta, in quali per non essere bastanti da passare il Rheno soli aspettarono la uenuta del Conte. Gli inimici che defendeuan il Rheno erano trenta sei bandiere, & mille, & dugento caualli. Il Conte fece passar una notte cinque milla de suoi soldati, il Rheno circa tre leghe piu su di doue stauano gli inimici, à quali presero una uilla, che era padrona di quel passo. Per onde puote passar. Di poi tutto l'esercito senza alcuno contrasto. Et doppo à Francfort fece uenir grossa scaramuccia con gli inimici, & ammazzati molti d'essi gli riserrò dentro la terra. Questa nuoua hebbe Sua Maesta subito quan-

tunque molto difficilmente si potesse hauer aiuto, & darlo, per esser di mezzo tante terre de nimici, cosa alloro molto facile con molte altre insieme, che à noi erano difficili, per essere essi Signori di tutto. Il Duca di Sassonia, & Langraue dimorano in Neuburch due di, di donde uennero à Sua Maesta diuersi aiuti, perche alcuni diceuano, che gli inimici passauano il Danubio per entrar in Bauiera, & altri che andauano à Tonauert. Sua Maesta delibero di affettar di ueder la resolutione, che faceuano, secondo laquale si douesse governare; ma essi in capo di due giorni si partiro con lor campo, & in due alloggiamenti arriuarò à Tonauert lasciate in Neuburch tre bandiere di fanteria per difesa della terra. Questo fu un'altro grandissimo errore che essi fecero à partirsi di li, doue haueuano uno alloggiamento fortissimo con gran commodità d'acqua di legne, & di molte uentouaglie; erano padroni del fiume per il ponte che ha Neuburch; & molte uille che sopr'essa sono, per forragine de lor caualli haueuano, il passo libero per correr tutta la Bauiera superiore fino à Meniche. Haueuano assecurato il passo di Lico, che è il fiume di Augusta con la uilla di Rhain, che di li haueuano presa, laquale era sicura, perche ad andarla bisognaua che noi lasciassimo dietro le spalle

D iiii

Neuburch. Il campo di Sua Maesta non poteua andar ad Augusta, che essi non ui giungessero prima, ne ad Vlma similmente, perche essi stauano nel passo, ma essi non hauendo consideratione à tutte queste util cose, ò per uentura hauendo riguardo ad altro si leuaro da quello alloggiamento, & se n'andaro à quel di Tonauert, dopo questo errore che'l parer di molti fu grande, essendo stati in Tonauert il Duca di Sassonia, & Lantgraue due, ò tre giorni, Lantgraue andò sopra una uilla del Duca di Bauiera due leghe lontan di li chiamata Lembiguen, laquale se gli rese, & egli ui mise dentro commissarij per le uettouaglie. & hauendo fatta questa impresa se ne torno à Tonauert, doue era illor campo in un sito fortissimo. In tutto questo tempo Lantgraue scrisse alle citta molte lettere, ragguagliandole di tutte le cose che passauano a grandendo le di maniera che dimostraua hauer fatto molto piu di quel che haueua fatto, innalzando le scaramuccie, & morti, & prigioni molto principali. Il che tutto fingeva, perche nel fin delle sue lettere sempre mandaua à domandar danari, cosa che per mio creder nõ piaceua troppo alle citta, perche gia spiraua il termine, nelquale esso gli haueua promesso di scacciar Sua Maesta d'Alemagna, ò prenderla; & uedeuano che la cosa non seruaua l'ordine, & la facilita, che haueua loro promesso, & essi pensauano. In questi giorni uenne auiso à sua Maesta che Lantgraue era andas-

to sopra Bendiguen, & che quello era il camino per andar contra Monsiur di Burra, & che così si affermava nel campo de gli inimici che uoleuano fare, per la quale cosa Sua Maesta spaccio alcuni huomini pratici del paese à Monsiur di Burra auuissandolo del camino che doueua prendere, per che allargandosi un poco da quel che gli inimici haueuan preso Sua Maesta si potesse congiunger seco piu tosto perche tanto haueua determinato; & se questo non si poteua far seguir gli inimici; & metterli in mezzo. Perche'l douer della guerra era di fare, o l'uno, o l'altro, & non lasciar che'l campo inimico andasse ad incontrar quello di Monsiur di Burra, & Sua Maesta tornarsene contra le citta principali, lequali il Duca di Sassonia, & Lantgraue doueuan di ragione hauer lasciate si ben prouiste che sarebbe stato uano l'assediarle, & fra tanto correua gran risigo quella parte tanto principale del nostro esercito, essendo tanto diseguale di numero della gente. Perche'l campo del Duca di Sassonia, & di Lantgraue era grandissimo, & maggiormente che gia s'eran congiunte con quello trenta sei bandiere che haueuano sopra il Rheno, & i caualli che eran seco. alcuni sono di parer che gli inimici errassero in questo, iquali stauano in Tonauert. In tutto questo tempo gia haueuano passato il Dannubio diece, o dodici mila fanti, & alcuni pezzi d'artiglieria, & fatto un forte sopra il fiume Lico appresso à Rain l'al

LA GUERRA

logiarono iui di maniera che essi messero come buomini che cercauano di far testa di guerra nel sito che haueuano preso, perche col passo di Lico assicurauano quello d'Augusta, & con quel di Tonauert sopra il Dannubio assicurauano quello di Vlma. Essi contenti di questo si stettero quieti, & si fermarono molto agiatamente in quell'alloggiamento, & Monsiur di Burra in questo tempo, essendo passato per Francfort uenendo per Rotemburch era giunto uicino à NoreMBERGO, & pareua che gli inimici non lo potessero piu assalir nel camino. Per ilche Sua Maesta si risolse d'aspettarlo li in Ingolstat, doue egli dindi à pochi di giunse poi con tutto il suo campo, delquale ho gia detto particolarmente. Sua Maesta uscì alla campagna, il dì che egli entrò, & uiddè tutta la gente del Conte, che era molto bella, così quella da pie, come quella da cavallo, & hauendo riposato due dì Sua Maesta si dispose di seguire gli inimici, & risolse di farlo, andando prima sopra Neuburch, perche non era douere di guerra lasciarsi à dietro una terra tanto forte, & tanto prouista, & spetialmente stando sopra il Dannubio, che è una riuiera tanto principale, & di tanta importanza all'uno, & all'altro. Per ilche Sua Maesta uolle andare in persona à riconoscer quella terra, et menando seco la caualleria leggiera, & parte dell'archibuseria spagnuola si parti d'Ingolstat molto di

matina, & giunse à Neuburch à buon'hora, doue andò riconoscendo la terra, & per farlo meglio smontò à pie et il Duca d'Alua con lui, nelqual tempo gli inimici tirauano molti colpi di artiglieria minuta, & archibusi. Io non so discernere se gli è il douere che uno Prencipe, ò Capitano generale. La cui persona importa quanto tutta l'impresa, si metta à questi pericoli; come uno Capitano, ò soldato priuato, perche dall'altra parte ueggio quanto è necessario che chi è capo, & gouerna una impresa ueggia co suoi proprij occhi come sta la cosa, che egli uol imprendere, si che fra queste due oppinioni io non uoglio dare il mio parere, giudichilo, chi meglio l'intenderà. Hauendo per tanto Sua Maestà riconosciuta quella terra si tornò ad Ingolstat, & l'altro giorno comandò che si leuasse il campo, & se buttassero ponti sopra il Danubio, & quei che ui erano della terra medesima erano tre. Di modo che in molto brieue spatio passò l'esercito, & alloggiò mezza leggha lungi da Ingolstat al camino di Neuburch. Da questo giorno in poi il campo caminò di un'altra forma diuersa da quella che fino all'hora haueua caminato, perche fino à quel tempo andauano ripartiti in due parti che era l'auanguardia, & la battaglia. La causa di questo era il poco numero della nostra

gente, perche se haueſſemo fatto retroguarda ognuna delle parti del noſtro eſercito ſarebbe ſtata ſi debole che ogni parte del campo inimico ſaria ſtata piu forte d'eſſa, per eſerſi tanto ſuperior di numero di gente, & per queſto noſtra auanguardia, & battaglia, che ognuna d'eſſe era di due ſquadroni di fanteria, & due di caualli, andauano piu forte per quello che foſſe potuto accadere; ma come ho detto, da quel di adietro ui fu da poter far la terza parte dell'eſercito, & coſi Monſiur di Burra qualche uolta andaua nella auanguardia col Duca d'Alua, & qualche uolta quãdo li toccaua menaua la retroguarda, perche qualche uolta la menaua il Maeſtro di Prusia, & il Marchefe Alberto. Di queſta maniera Sua Maeſta in due alloggiamenti giunſe lontan mezza legua da Neuburch, doue il medefimo giorno due hore doppo deſinare uennero i borghi maſtri della terra, che coſi ſi chiamano in Alemagna i gouernadori delle lor terre à dar gli la terra da lor parte, & de Capitani che erano ſtati meſſi li dal Duca di Saſſonia, & Lantgraue d'Haffia. Il render ſi fu à diſcretion di Sua Maeſta che faceſſe di loro tutto il ſuo piacere. Fu gran coſa che un luogo ſi forte, & ſi prouiſto, & coſi uicino al ſoccorſo che gli poteua uenir col ponte guadagnato della medefima terra, donde il ſoccorſo poteua uenir ſi rendeſſe coſi alla prima, che in queſto tempo ſi hebbe per aſſai. Già gli inimici haueuano abbandonato Rhain; ſo-

lamiète sosteneuano il forte che haueuano fatto sopra il fiume Lico. Per innanzi da questo erano stato parer di molti, che Sua Maesta non doueua mettersi sopra Neuburch, per esser tanto opportuna ad essere soccorsa, & difesa, ma ad essa parue far cosi per altre ragioni, che successero in tale effetto. Resa questa terra il Duca d'Alua per ordine di Sua Maesta ui fece entrar dentro alla uilla due bandiere di Tedeschi, & la gente di guerra che ui era dentro prima, fu messa quella notte in una isola, che fa il fiume congiunto al castello. Il di seguente Sua Maesta con l'ordine medesimo che haueua fatto il di auanti se ne andò ad alloggiare negli orti, & borghi di Neuburch. Iui furono tolte l'armi asoldati che erano usciti da essa, come che Sua Maesta potesse lor tor la uita medesimamente, che haueuano persa come ribelli al suo prencipe, ma uolle mostrar piu tosto clementia che seuerita, & presone giuramento che non seruiriano alcuno contra di lui, fece lor dar licentia, la quale fece anche dar à Capitani facendo loro intendere che non gli gastigaua, perche sapeua che come huomini ingannati s'eran uenuti à trouar in quella guerra. Alche essi risposero che non solamente ingannati, ma anche per forza u'erano stati condotti. Essendo sua Maesta dimorata tre giorni nello alloggiamento di Neuburch, & fatta mostra general del suo essercito, nelqual si trouaro otto, ò noue mila caualli, et uentotto, ò uenti noue mila fanti. Perche non

LA GUERRA

ostante che'l nome fosse grande mancauano alcuni
 cosi per esser feriti, & morti, come per altre infer-
 mita. Poi di riceuuto il giuramento di fedelta dalla
 uilla, & dalla terra, & posto in essa gouernator, si
 parti à cercar gli inimici, perche l'intention sua era
 di trouarsi con loro in luogo eguale, doue si potesse
 combatter, & pero cercaua auuicinarsi loro, & per
 questo determinò passar il Dannubio per il ponte
 della medesima uilla, & per altri ponti che iui si fe-
 cero; & cosi alla uolta di Tonauert doue, come ho
 detto, gli inimici erano accampati facendo capo di
 quel sito per tutta la guerra. Sua Maesta in due al-
 loggiamenti giunse ad alloggiare il suo campo una
 legua picciola lontan da quel de gli inimici, in una
 uilletta picciola che si chiama Marchesen. Di don-
 de à Tonauert era quanto ho detto. Il camino era po-
 co piu quanto alla possibilita del potersi fare, ma-
 la distantia era assai, per esser tutto un bosco spess-
 simo, saluo due, ò tre uie, per ognuna delle quali non
 capiuà se non un carro, & questa spessura comincia-
 ua fin dal nostro campo, & forniua uicino al suo,
 & presa fin dal fiume Danubio che era congiunto
 alla nostra man sinistra, & andaua girando alla de-
 stra, & continuando sempre riusciua in una uilla
 lontana due leghe del nostro campo chiamata Mo-
 nban. Sua Maesta comandò che si riconoscesse questi
 boschi et si uidde cō quāta difficulta poteua caminar
 un campo per quelli. Ma uolendosi auuicinar agli in-

inimici gli parue che hauendo disposiion uicino al suo campo di poterne alloggiare, che facendone Signori del bosco con la nostra archibuseria si poteua passar, & per questo comando al Duca d'Alua che riconoscesse la dispositione che u'era per il campo nostro fra'l campo inimico, & il bosco, & cosi il Duca d'Alua andò l'altro giorno con alquanta caualleria d'archibuseri, i quali riparti per il bosco nelle parti che conueniua, & egli con alquanti pochi che scelse, passo auanti fino à giunger doue il bosco fornua, che era uicino alla trincea degli inimici à tiro d'uno sagro. Il Duca prese seco quattro, ò cinque, & à pie uscì un poco fuor del bosco in luogo donde uedeua molto bene tutto il sito de gli inimici, iquali erano tanto intenti à laorar che non pensarono di tirar li, benchè tirassero in altre parti. Il sito che essi haueuano era di questa sorte, il bosco, che era fra'l campo di Sua Maesta, & illoro, finiua si uicino ad essi, che non u'era in mezzo se non una pianura che era larga quattro, ò cinquecento passi, à fine della quale cominciua una scesa molto aspra, & subito poi una salita della asprezza medesima nel sommo della salita per tutta la frontiera d'essa in largura secondo che andaua la ualle che faceua questa salita, & questa scesa; gli inimici haueuano fatte lor Trincee, & lor ripari, le quali continuauano fino

LA GUERRA

che dalla lor mano sinistra si congiungeuano col bosco, da quella parte si tornaua à congiunger col suo campo, di maniera che da fronte si seruiuano per sòsso di questa ualle, che ho detto, et da mã destra si fortificauano col Danubio, & dalle spalle con la uilla di Tonauert, & il fiume Berniz che è uicino da essa, entra nel Danubio. Così erano alloggiati gli inimici. Per alloggiar il nostro campo, non u'era luogo, perche oltra che lo spatio che era fra il bosco, & il campo inimico, era tanto stretto, che era impossibile poterui alloggiar alcuna parte del nostro. Non haueua mezzo alcuno di hauer acqua, così per non esser uene in tutto il bosco, come per esser la scesa al Danubio Molto difficile, & aspra, & insieme con questo quel poco spatio che ui era, doue non haueriano potuto alloggiar quatiro bandiere al piu. Il campo era tutto discoperto alla loro artiglieria, essendo essi molto coperti da quella, che iui si fosse posta contra loro. Con questa relatione tornò il Duca à sua Maesta, & uedendo che di li non era possibile auicinarci all'inimico per le cagion dette, sua Maesta cominciò à pensar, che camino si potesse prendere per cauar l'inimico d'un sito sì forte come quello che haueuano preso. Perche lo star essi li, & il bosco in mezzo, era un non condur mai la cosa à fine, et che la guerra fosse molto piu alla lontana. Et così si risolse, che caminassemo alla destra col nostro campo uerso quella uilla che si chiama Benndigue, lasciàdo
gli inimici

gli inimici alla sinistra. E da saper che l'imperador oltra che è andato per Alemagna molte uolte, et sa parte d'essa, ha una descriptione uniuersale di tutta molto diligentemente fatta, laquale come fa bisogno la studia tãto che ueracemẽte cõprese il sito delle uille, et terre, doue son poste cõ le distãtie dall'una all'altra; che par piu tosto, che l'habbia caminate personalmente, che uedute in dipintura. Et perõ sempre hebbe opinione, che andando col suo campo sopra Vendlingen ueniua ad esser alloggiato uicino à Norling, doue era posto in terra di molta uettouaglia, et alle spalle dell'inimico insito atto per tor loro tutte le uettouaglie che da quella parte gli ueniua. Fra tanto che l'Imperador si uenne à risoluere à questa determinatione, sempre si fece qualche scaramuccia in quel bosco, perche sempre uscivano soldati dall'una, et dall'altra parte à cercar, quello che era in quelle uille, et uigne, che per quelle erano, et similmente qualche cauallo uscìua alcuna uolta, benchè pochi, et così i morti dell'una parte, et dell'altra non furono molti. Venuto il giorno che l'Imperator doueua partir, comandò che disloggiasse il campo dello alloggiamento di Marchesen, et con l'ordinanza solita, facendo una grãdissima nebbia, se ne uenne ad alloggiar à Monhaim una uilla del Teritorio di Neuburch, l'altro giorno di buon' hora Sua Maestà disloggì di li, et per sentirsi mal delle sue gotte uenne in lettica, et giungendo uicino à Vendlingen il

E

Duca d'Alua gli mandò i borghi mastri che s'eran uenuti à rendere. Sua Maesta hebbe auiso che si uede uano caualli de nimici nella retroguarda. Per ilche Sua Maesta la mandò à rinforzar con alquanta archibuseria, perche per la disposition del camino questi erano piu necessarij, & miseli medesimamente in parte; doue poteuano giouare, se gli inimici hauessero fatta altra prouisione, ò diligentia; ma non l'hauendo essi fatta, non fu necessario che Sua Maesta ne facesse altra. Quel giorno s'alloggio il campo fra Vendlingen, et Norling serbando sempre questa ordinanza. L'auanguardia staua sempre in squadra fin che giungeua la battaglia, laquale in giungendo faceua subito suoi squadroni, & l'auanguardia alloggiua; & la battaglia aspettua che la retroguarda giungesse; laqual uenuta alloggiuano poi tutti. Questo ordine si tenne in tutta la guerra. Alloggiato dunque il campo di Sua Maesta, in questo alloggiamento, si seppe come il medesimo giorno Norling haueua riceuuto due bandiere del Duca di Sassonia, & di Lantgraue dentro nella uilla, di che si penti, come bene se scuso poi con Sua Maesta, quando se li rese. In tutto questo tempo non si seppe che gli inimici hauessero fatto nouita alcuna con lor campo, senon d'hauer poste quella notte quelle due bandiere in Norling. Poi d'alloggiato tutto il campo si mandaro caualli leggieri à riconoscer le uie uerso gli inimici, daquali s'intese che haueuano co-

minciato à discoprir qualche parte della lor fan-
 tia, & due squadroni di caualli, & alcuni cariag-
 gi, ma non haueuan potuto cōprender il camino pro-
 prio che faceuano. Riferito tutto questo l'Impera-
 tor mandò à dir al Duca d'Alua, che'l campo stesse
 in ordine per quando aggiornasse. In questo tem-
 po uenne un'altro auiso, che gli inimici caminauano
 dritti uerso il nostro campo, & che ui erano gia ui-
 cini, questo era poco auanti che aggiornasse, & così
 stette tutto il campo auuertito per quando uenisse il
 giorno, ilqual uenne con una nebbia tanto oscura, che
 da quella alla notte era poca differentia. Sua Maesta
 caualcò subito, & per hauer la gamba dritta mal
 conditionata per la sua gotta portaua per staffa una
 benda, ouer fascia da uiaaggio, & di questa maniera
 andò tutto il giorno. Dipoi andando alla tenda del
 Duca d'Alua fece colectione iui, & iui s'ordinò, che
 tutta la gente di cauallo, & di pie stesse ne suoi squa-
 droni, & non si aspettasse ad ordinarle dapoi che
 la nebia s'alzasse; accio che se gli inimici ueniua-
 no à combatterne, ilche s'aspettauà che facessero, trouas-
 sero in noi l'ordine che conueniua, & se per uentu-
 ra prendessero altro camino, & il luogo ne desse oc-
 casione, che fossimo eguali, gli presentassimo la batta-
 glia, laquale Lant graue tante uolte haueua promes-
 so di darne, & combatteffimo con quelli, in questa
 bona la nebia perseueraua tuttauia tanto oscura, che
 ueramente non solo non si poteuan discoprir gli in-

mici. Ma nel nostro campo medesimo gli squadroni, che erano uicini, non si discerneuano l'un l'altro, Sua Maesta staua nella tenda del Duca aspettando l'aiuso che hauesse dagli inimici, iquali in questo tempo aiutati dalla nebbia dalla quale possono ueramente dir che furono aiutati seguirono il camino di Norling, & passaro due passi, iquali non poteua no esser discoperti da nostri caualli, ne gli Alemanni che Sua Maesta menaua nel suo campo gli seppero dar auiso di questo; si che à quell'hora che poteua no esser le dodici di mezzo giorno, gia essi haueua no passati questi due stretti, & una riuiera, doue era un molto mal passo, et guadagnate le montagne per onde potenan caminar fin'à Norling, & defenderle molto bene contra chi uolese andar contra essi, per che tal era la disposition della terra, per guadagnar questo uantaggio essi hebbero molto tempo, per che caminarono tutta la notte, & poi il giorno con la nebbia tanto spessa, che seruiua loro, come se fosse di notte, & essi poi caminarono con tanta diligentia, quanta io non haueria mai pensato di Alemanni, iquali pa ion gente pigra, & graue, ma essi han mostrato il contrario, perche per quanto habbiamo esperimentato, & uisto in questa guerra. Veggiamo che oltra al saper condur illor campo molto ordinato, & lor carriaggi molto raccolti, & lor artiglieria ne luoghi che conuiene, con tutto questo qualunque uolta accade far diligetia essi la fanno molto ben fare. Et

poi che son entrato in questo, uoglio dir alcune cose che si sono esperimentate di questa natione, & è che con il saper molto bē menar illor cāpo (come ho detto) si sāno anche alloggiar molto bē cappādo siti fortissimi, & sicuri, alche essi sempre hanno piu riguardo che ad alcuna altra commodita, che si ricerchi ad un campo, perche uedemo in Norling, che essi stauano fortissimi, et hebbero piu rispetto à questo, che all'acqua, che l'haueuano ben lontana, in Giengen, & in Ingolstat si alloggiarono di questa medesima maniera. Di modo che per quanto habbiamo compreso d'essi, si fanno alloggiar sicuramente. Similmente mi par che intendano molto ben un'altra cosa, che è il uenir ad una scaramuccia, allaquale ordinariamente escono forti, & sannola molto ben condurre, cominciandola sempre con lor cauali leggieri, che lor chiamano negri, et prēdono tal nome dall'armi, che portano che son certi arnesi negri, et maniche di maglie, et celate borgognone coperte et un schioppo di due palmi, et una lācia, col che tutto si seruono molto differētemēte, et quādo la lor gēte di pie, nella scaramuccia è in qualche difficulta, la fanno molto ben soccorere. Si che q̄ste cose, et seruirsi della lor artiglieria lo fāno molto bene, il resto poi, come è di rōper uettouaglie à lor nimici, & dar all'armi di notte, far diligentemente in boscate, & altre diligentie somiglianti à queste, che se si soglion far nella guerra, nō gli ne habbian uisto far alcuna in questa guerra, ha-

LA GUERRA

uoluto far questa digression , perche mi par che in questo luogo non è fuor di proposito . Questa diligenza che ho detto fecero gli inimici aiutati dalla notte, & poi dalla nebbia, & eran le dodici hore del giorno, quando la nebbia si cominciò à disfare. Et così gli inimici furono discoperti sopra le montagne uicino à Norling, lequali erano di fortissimo sito, perche le occupasse. Era fra essi, & il campo nostro una riuiera, che in pochi luoghi si poteua passare , senon passauano solamente uenti caualli alla uolta in fila; & i fanti per il ponte. Era l'acqua infino a petti .

Questa riuiera haueuano gli inimici dinanzi a loro, & alle montagne, che haueuano occupate. Di maniera che era la parte per donde bisognaua agguin- ger ben difficile, Sua Maesta, in questo tempo teneua il campo in ordine, & il sol era gia molto chiaro, & andaua mirando gli squadroni con la sua benda, ouer fascia, per staffa di camino, & andando così giunse à lui il Duca d'Alua, che era andato à riconoscere il sembiante che gli inimici teneuano, & disse à Sua Maesta, che pareua, che gli inimici cercauan la battaglia, & che Sua Maesta, comandasse quanto era suo seruitio. Alquale Sua Maesta rispose, che al nome di Dio se gli inimici uoleuano combatter, esso lo uoleua similmente. Queste furono in somma le parole che egli disse , & stando così à cauallo , perche per le gotte non poteua smontar à pie, si mise la corazza, & i bracciali, & subito si mosse col campo.

ilquale andaua con questo ordine. Il Duca d'Alua menaua l'auanguardia, & con esso andaua il Conte di Burra con tutta la sua caualleria, & fanteria, & in questa auanguardia andaua tutta la fanteria spagnuola, & appresso andaua la battaglia che menaua Sua Maesta, con la caualleria della sua casa, & corte, & con le bande di Fian dra, che erano co gli stendardi. Iui andaua il prencipe del Piamonte à chi Sua Maesta haueua dato il carico in questa guerra dello squadron di sua casa, & corte; & andaua parimente Massimiliano Arciduca d'Austria con tutta la sua caualleria, & il Marchese Giouanni di Brandemburch con la sua. La fanteria della battaglia era il Reggimento di Madruccio, & l'Italiani. La retroguarda menaua il gran Mastro di Prusia, & il Marchese Alberto; el reggimento di Giorgio di Rēspurc. L'auanguardia poteua hauer sedici, ò dicia sette mila fanti in tre squadroni, et tre milla caualli; la retroguarda da sette, in otto mila fanti in un squadron, et piu due mila caualli. La caualleria di q̄ste tre parti si distribui secōdo il bisogno, ponendo gli arnesi negri negli squadroni, & nelle schiere che cōueniua, & la gente d'arme con lance tutto al suo luogo. La retroguarda, & la battaglia andauano quasi al pari, perche Sua Maesta uolle far honor à Capitani, liquali cercauano che un di, come quello, nelqual s'andaua à cōbatter co gli inimici, con si larga fronte non paresse che gli lasciasse à dietro. Bisogna sa-

E iiii

per che auanti che la nebbia fosse del tutto leuata, il Prencipe di Salmona haueua cominciata una scaramuccia con gli inimici, et à quell' hora che Sua Maesta caminaua uerso loro, la scaramuccia perseueraua anchora ben calda, & per questa cagione Sua Maesta haueua comādato al Conte di Burra, che passasse un poco auanti con suoi caualli, perche era bene star uicino alla riuiera si per uentura si fosse offerta occasione di passarla. Stando le cose in questo termine, gia la battaglia di Sua Maesta era quasi al pari del l'auāguarda uicino alla riuiera, l'ui prendendo Sua Maesta il Ducad'Alua, & altri Capitani salirono sopra una montagnuola, donde si poteua ueder quel che gli inimici faceuano, che in qualche modo faceuan semblante d'acettar la battaglia, & scender il piano, che era fra la montagna, & la riuiera, laqual battaglia si procuraua dallato nostro assai, cominciandoli di nuouo una scaramuccia con certi archibufieri nostri, che haueuano gia passata l'acqua, ma essi non lasciarono mai le montagne, & sempre perseuerarono di seguire il camin cominciato, ilquale era gia si uicino à Norling che la lor auanguardia era gia nell'allogiamento, & per questo Sua Maesta comandò che tutto il campo fesse alto, & anche il Conte di Burra, ilqual cominciua à prouar il passo della riuiera con alcuni caualli, cosa che si faceua cō trouaglio per esser il passo molto stretto, questo era gia molto tardi, ma quel di si faria cōbatutto senza dub

Ho alcuno si la nebbia non ci hauesse ascosi gli inimi-
 ti tanto tempo quanto gli bisognò per passare i pas-
 si, doue haueuamo da uenir cō loro alle mani; nelqual
 tempo occuparono queste montagnette che ho detto,
 & poi di occupate si essi scendeuano al piano, come
 si procuraua farli scendere inescandoli con le sca-
 ramucchie; benchè saria stato cō qualche nostro suan-
 taggio, perche la nostra caualleria haueua da passar
 la riuiera, & non molto in ordine, & la fanteria era
 molto bagnata, hauereno cōbattuto con loro, ma hauen-
 dogli presentato la battaglia così, essi presero altro
 consiglio, prendendo un sito per loro alloggiamen-
 to, doue un'esercito assai minor delloro poteua star
 ben sicuro. Già (come ho detto) era tardi, per il che
 Sua Maestà si risolse di tornar ad alloggiar il suo
 campo, & gli inimici fecero il medesimo in quelle
 montagne, benchè quella notte persero assai soldati
 & carri, che i nostri caualli gli presero. Il dì seguen-
 te Sua Maestà si risolse di partir col suo campo, &
 auuicinarsi agli inimici, & così col medesimo ordi-
 ne, che s'era tenuto il dì innanzi, caminò alla uolta
 d'essi, & prese il suo alloggiamento un miglio, &
 mezo longi dal lor campo, doue quel medesimo gior-
 no si fece una scaramuccia di caualli, laqual seria sta-
 ta grande s'el tempo l'hauesse comportato, ma era
 già sì tardi, che non bastaua anchora per alloggia-
 re il campo, & così da tutte due le parti fu ritirata.
 In questa scaramuccia il Marchese Giouāni di Bran-

LA GUERRA

demburgh; con trenta caualli de suoi combatte molto bene; & uno de Duchi di Branzuich, che ueniua col campo de nimici, ui fu ferito, & delle ferite morse, dipoi in Norling, & alcuni altri che erano huomini di conto nella parte contraria furono morti, & feriti quel di, & anche qualchuno de nostri. Sua Maesta stette alloggiato li alcuni di, nequali sempre cerco mezzo di far danno à suoi nemici, ma essi erano in sito sì buono, & sì à proposito per uettouaglie; che Sua Maesta cognobbe, che era necessario comandar quel che la guerra richiedeuà, & non star perdendo tempo campeggiando contra gli inimici tanto senza pro, iquali haueuano alloggiamento tanto forte, che per cauarli d'esso conueniua usar piu tosto arte che forza. Et così Sua Maesta si determino di cercarla, & risolsesi; che fosse leuando loro il Dannubio; ilqual era tanto importante per qual si uoglia de due campi; che à mio giuditio gran parte della uittoria consisteuà in hauerlo guadagnato; perche le uille che sopra esso sono; son di molta importanza, per esser signore de ponti che passano à Bauiera, et ad una gran parte di Sueuia, & in quel tempo gli inimici teneuan tutte quelle, che erano da Vlma à Tonauert; & così eran signori di molta uettouaglia; et teneuano i passi d'Augusta molto à lor proposito. Per tãto uedendo Sua Maesta, che guadagnata quella parte contra gli inimici, essi perdeuano molto, & egli acquistaua gran reputatione, & si faceua pa-

Iron di luoghi molto necessarii, per dannegiar Vlm
 ma, & Augusta, che erano due molto principali for
 ze della legba, fece una cosa molto ben considerata,
 & fu comandar, che tutti quei giorni sempre si mo
 strasse qualche parte della gente nostra agli inimi
 ci, & una notte mandò il Duca Ottauio con la ca
 ualleria, & fanteria Italiana, & Sciamburch co suoi
 Alemanni, & dodici pezzi d'artiglieria, & coman
 dò loro che caminassero con diligentia à Tonauert,
 che era longi del campo nostro tre leghe, & ordi
 natoli la maniera, che haueuan da tener, essi fecero
 tal diligentia che auanti giorno erano sopra la uil
 la, laqual cominciarono à battere senza metter à se
 gno l'artiglieria, & scalandola pigliarono il bor
 go, & subito si rese la uilla, uscendo fuggendo per il
 ponte due bandiere di fanteria, che li u'haueuan la
 sciate per guardia, il Duca di Sassonia, & Lantgra
 ue. Et parmi conuenueuole di contar qui una cosa, per
 che potria auenir, che chi leggerà questa historia de
 sideri saperlo quanti soldati faceuano una bandiera,
 ò due, ò tre; perche molte uolte io fo mention del nu
 mero delle bandiere, & non delle genti. Sappiasi per
 tanto, che una bandiera di Tedeschi per lo piu è, di
 trecento in quattrocento huomini, & tutte quelle che
 Sua Maestà lasciava in guardia di queste terre era
 no Tedeschi, ilche inteso, non bisognerà replicarlo
 molte uolte. Presa Tonauert restarono li due bādie
 re per guardia della terra, et tutto il resto della gēte

LA GUERRA

torno al campo di Sua Maesta con l'artiglieria. Gli inimici non seppero cosa alcuna di questa impresa fino al di seguente, perche quantunque l'un campo fosse solamente un miglio, & mezo lontan dall'altro, la cosa fu si ben ordinata, & con tanta diligenza, che nō ne poterono hauer notitia, che fosse à tēpo di proueder cosa alcuna contra d'essa. Finito questo negotio, che importaua molto, per il sito che ho detto, che ha quella uilla, Sua Maesta si leuò da quello alloggiamento, & in un giorno con tutto il suo campo fu à Tonauert, & li s'alloggiò, hauendo alle sue spalle la uilla, & alla sinistra il Dannubio. Quel dì gli inimici non si mossero, ne si uedeua gente da cavallo piu di quello, che ordinariamente haueuano nella lor guardia, ne similmente ci diedero trauaglio alcuno nel caminare; di che io mi marauiglie, hauendo essi tanta gente da cavallo, essendo pratici del paese, & sapendo, che ue eran passi, che bisognaua, che li passassero per forza con non troppo ordinanza, ò se uoleuamo passar in ordinanza, ci bisognaua di star facendo alto, & perdendo tempo, & in questo modo, esser forzati ad alloggiarne, di che poteuan seguir molti altri inconuenienti, che sogliono seguir per non alloggiar bene. Benche Sua Maesta haueua prouisto à tutto quello, che essi poteuano fare contra di noi, mettendo l'archebuseria spagnuola, & Italiana in luoghi à proposito per loro, & facendo la retroguarda conuenientemente forte secon-

Ro la dispositione del camino; ilquale non daua comodita al campo, senon d'andare molto alla fila, cosi come s'è detto Sua Maesta giunse uicino à Tona-
uert, doue dimorò quella notte; & l'altro giorno di mattina se n'andò col suo campo per la riuiera del Dannubio à Tillingen, che è una uilla del Cardinal d'Augusta sopra la riuiera con un ponte molto buono. Il Camin nostro era largo, per esser tutto quel luogo campagna rasa, hauendo alla sinistra il Danubio, & alla destra certi boschi molto spatiosi, & molto spessi; iquali erano fra'l nostro campo, et quelle nimici, & sempre andauan continouando fin che giungeuano à finire uicino al fiume Prenz, che tre leghe sopra Tillingen entra nel Danubio, & la campagna doue camminauamo ha il medesimo termine, di modo che caminando haueuamo alla destra questi boschi, ne quali sono due ò tre uie, lequali hanno da attrauerfar quei che da Norling uogliono uenir à Tillingen, facendo Sua Maesta, questo camino se gli uenne à rēder una uilla chiamata Hochstet cō un buon castello sopra il Dannubio. & poi se gli mandò à rēder Tillingen; laquale era stata tolta al Cardinal di Augusta da gli inimici, et teneuano dentro in guardia una bandiera, ma questa se ne uscì. sapendo la uenuta di Sua Maesta, laquale si alloggiò col suo campo quel di fra Tillingen, & Laugingen, laquale è una uilla, che è un miglio piu auanti che Tillingen con ponte sopra il Danubio, luogo forte di

sito, & di ragione uol fortificatione. In questa gli inimici, teneuano tre bandiere, & quella che uscì di Tillingen u'entrò; sì che eran quattro; ma essendo quella notte richiesti dal Duca d'Alua, che si rendessero à Sua Maestà, risposero molto braui, dicēdo che non uoleuano, perche'l di seguente aspettauano soccorso dal Duca di Sassonia, & Lantgraue. Ma uendendolo poi la notte demonstrationi di douer esser battuti l'altro giorno, presero altro consiglio, & auanti giorno uscìro per il ponte leuator per il camino d'Augusta, i Borghi mastri della uilla à rendersi all'Imperador, escusandosi che l'hauerian fatto prima se la gente di guerra che u'era dentro non gli l'hauesse impediti. In questo tempo Sua Maestà hebbe nuoua che'l Duca di Sassonia, & Lantgraue ueniua no per il camino diritto à Laugingen, allaquale si diede credito, per hauerlo detto anche il di auanti la gente di guerra che era li, che'l di seguente aspettua d'esser soccorsi, & così comandò, che'l campo stesse in ordine per andar à prender certo passo, ilqual quantunque fosse largo, & non aspro, era però molto conueniente per combatter co nimici, iquali non poteuano uenir d'altronde uolendo uenir à Laugingen, & uenendo per di li, non si poteua lasciare di combattere, ò gli bisognaua tornar adietro, uedendo noi altri. Si essi combatteuano, Sua Maestà haueua il suo campo in sito basteuolmente buono; se tornauano à dietro, perdeuano il suo negotio, sì che ò in

una maniera, ò in un'altra penso che quel giorno si
 faria messa da parte quella impresa tanto ostinata,
 ma stando la cosa in tal termine, la uilla di Laugin-
 gen se uenne à render, & cosi si seppe da quei del
 luogo che non solamente nõ s'aspettaua soccorso dal
 Duca di Sassonia, & da Lantgraue, ma che Xertel
 era stato li quella notte con sessanta caualli, & n'ha-
 ueua cauate, & menate ad Augusta le quattro ban-
 diere. Subito doppo Laugingen si uenne à rendere
 un'altra uilla chiamata Gundelfingen, posta sopra il
 fiume Prenz. Il Duca d'Aluasece per ordine di sua
 Maesta che'l Signor Giouan Battista Sauello con la
 caualleria del Papa seguisse Xertel, & le quattro
 bandiere, & mandò con lui Aldana, & Aguiliera
 con le lor due compagnie di archibuscieri spagnuoli
 à cavallo, & Nicolo secco con la sua compagnia d'
 Italiani, & fecesi tanta diligentia, che gli giunsero,
 benche Xertel co caualli era gia passato auanti, &
 fecero una buona scaramuccia con le quattro bandie-
 re, nellaquale gli tolsero molti soldati, & tre pezzi
 d'artiglieria, che da Laugingen portauano ad Au-
 gusta, cò questo fene tornò il Signor Giouan Batista
 Sauello all'Imperador; ilquale quel medesimo gior-
 no, lasciando in Laugingen due badiere alloggio cò
 tutto il suo campo, passato il fiume Prenz sopra la ri-
 uiera di esso in una uilla chiamata Soltem tre leghe
 lontano da Vlma, doue Sua Maesta haueua disegno
 d'andare. Perche hauendo prese le terre che resta-

LA GVERRA

uano sopra il Dannubio, & hauendo tolta la strada agli inimici, uoleua stringer quella citta mettendosi in parte che se essi ueniuanò a soccorrerla, li potessero combatter con suo uantaggio, ilche era chiaro, che essi haueuano da cercar se non la uoleuano lasciar perdere, & così ordinò di partir il giorno seguente. Ma nell'hora che'l campo se haueua d'aleuare certi caualli leggieri, che Sua Maesta haueua mandati il giorno auanti, uerso gli inimici uennero con auiso, che quelli caminauano, & così fu necessario, fin che si riconoscesse quello, che essi uoleuano fare, che Sua Maesta non disloggiasse il suo campo, & però mandò di nuouo piu caualli che riconoscessero il cammino che gli inimici faceuano, i quali erano partiti il di auanti de loro alloggiamento sopra Norling, & erā caminati due leghe molto grāde, et quel giorno gli mācaua poca uia fin all'alloggiamento che presero poi, et che fossero riconosciuti si tardi, nō fu in tutto colpa de nostri esploratori, che non essendo natiui del luogo, nō haueuano pratica, et così stettero molto tempo senza intender in che parte si drizzaua il cammino de nimici. Et certi Alemanni, che portorno auiso di questo stettero tātò fuor di se, che nessuna cosa seppero riferir. Gia in questo tempo gli inimici erano tanto auanti, che uscendo il Duca d'A lua à riconoscere la disposition della parte, per doue stimaua che gli inimici drizzassero lor cammino, i lor tamburi si udiuano molto chiari, & cominciua à uedersi alcuna delle

na delle lor gente, & così Sua Maesta caualco con alcuni caualieri, & preso il Duca d'Alua in sua compagnia salirono una montagnetta, doue gia molto uicina ueniua l'auanguardia de nimici, laqual menauano molto rinforzata di gente da cauallo, & sua fanteria à man destra uicino à certi boschi, & con alcuni pezzi d'artiglieria da campagna, coquali cominciarono à tirar molto bene. Perche Lätgraue fa professione di saperse preualer della sua artiglieria; & in questa guerra à mio parere, ò gouernando la egli, ò suoi Capitani, che di questo non so à chi si deue riferir gratia, essi l'hàn saputa condur molto diligentemente. Poi che Sua Maesta hebbe molto ben mirato la maniera, che gli inimici teneuano, & inteso che andauano alla uolta di Gingen, che è una uilla posta una legha lontana dal nostro campo su per il fiume Prenz, egli tornò al suo alloggiamento, & gli inimici s'alloggiaro sopra questa uilla; & sopra il medesimo fiume si fece in questo tempo un poco di scaramuccia, ma non però cosa di molta qualita. Parue ad alcuni che saria stato bene il combatter quel giorno co nimici, ma trahendo il chiaro di tutte le ragioni si uerifica che quando si riconobbe, che essi stauano in parte, doue saria stato luogo per combattere, per esser iui i boschi piu aperti, erano essi tanto uicini al lor alloggiamento; che non u'era tempo per trar fuori alcuno squadron de nostri, auanti che essi giungessero al suo, ne ui era luogo da metter in ordi.

F

LA GUERRA.

ne il campo, come haueua da fare, & spetialmente ha-
uendo noi da passar il fiume Prēz, che era fra l'uno
& l'altro tanto profondo, che non si poteua passar
senza ponte, & per buttarli bisognaua tempo, per-
che bisognaua che fossero molti, perche potesse pas-
sar tutto l'esercito con la diligentia necessaria, do-
uendo combattere, si che'l mancamento di questo,
se questo fu mancamento, fu per hauer riconosciuto
gli inimici in tempo, che gia non u'era modo da far
nulla con loro, & cio auuenne, per le diuerse relatio-
ni che gli esploratori fecero, che quando si uenne ad
intender la uerita, era gia passato il nostro tempo,
& l'occasione, sene haueuamo qualchuna. Io confi-
derando molte uolte nelle guerre che mi son trouato
con Sua Maesta queste cose, ho uisto che per la mag-
gior parte sempre hanno fallato gli huomini quan-
tunque pratici della terra, & natiui d'essa, in dar
uerace relatione di quel che appartiene agli inimi-
ci, & per questo molte uolte era necessario andar à
tentoni, come chi ua allo scuro, et conietturando, per
non esser abastanza gli auisi che queste spie portaua-
no, io non so determinar qual sia la causa, senon quel-
la che Cesare disse di Considio molto ualoroso, &
molto pratico soldato suo, ilqual mandato à ricono-
scer gli inimici, uede à Labieno Capitan di Cesare
nel monte che conueniua tener contra gli inimici, an-
dando Considio mirando, & riconoscendo quella gē-
te, satisfattosi d'hauerla ben uista, tornò à Cesare, &

gli diſſe che'l monte che haueua comandato à Labie
 no che prendeſſe, l'haueuano gia occupato gli inimi
 ci, & queſto egli haueua ben riconoſciuto, perche co
 noſceua molto chiaramente l'armi, & le bandiere
 Franceſe. Queſto error di Conſidio fu cauſa che Ce
 ſare ſtette quel dì in ſquadroni, & non faceſſe nien
 te, & che gli Eluetij nella guerra dequali queſto ac
 cadde, haueſſero tempo di mutar alloggiamento à
 lor uantaggio, & coſi dice Ceſare che Conſidio ha
 uendo paura gliera, parſo la coſa diuerſa da quello
 che haueua uiſto, & haueua riſerito, quello che glie
 ra parſo, facendo relation diuerſa da quello, che era.
 Queſto eſèpio mi par molto ſimile alla materia che
 tratta per qual cauſa i noſtri eſploratori per non
 giunger tanto auanti, che uedeſſero gli inimici, ò poi
 de uiſti, hauendo qualche temenza poche uolte hanno
 fatta relatione tanto intiera, quanto faceua miſtieri;
 & queſto non per mancamento di diligentia di quei
 che haueuano il carico di comandarlo, & mandarli.
 Ho fatta queſta digreſſion parèdomi in qualche mo
 do conueniente in queſto luogo. Tornato l'Impera
 dor al ſuo alloggiamento gli inimici fecero moſtra
 cō alcuni ſquadroni di caualli per un piano uerſo q̃l
 lo, et fatta (come ho detto) una picciola ſcaramuccia
 ſi tornarono al ſuo, ilquale bēche foſſe diuiſo fra ſe per
 alcune ualli, & riui d'acqua, che l'attrauerſaua
 no da ogni parte d'eſſo, era però fortiſſimo, perche
 come gia s'è detto, queſto lo fanno molto ben fare.

LA GVERRA

Quel giorno di notte Sua Maestà trattò circa l'andata d'Vlma, & dopo molte opinioni finalmente l'altro giorno, si prese resolutione di non mutare il campo, perche s'era inte so, che gia gli inimici haueuan mandato ad Vlma tre mila Sguizeri, & mille, & cinquecento soldati della medesima terra, & che questa era bastante per difension di quella citta; laquale essendo in questo termine non uoleua il douer, che noi andassemo sopra essa, lasciandoci dietro un'esercito di nouanta mila huomini, iquali era manifesto, che lasciando noi il nostro alloggiamento, si fariano alloggiati in quello, & occupatolo ne toglieuan le uettouaglie, che sopra il Danubio haueuamo prese, perche mettendosi loro, doue io dico togliueua lor del tutto la speranza d'esser soccorse, si che il consiglio d'andar sopra Vlma, stando disprouista, & il soccorso lontano, era necessario cangiarlo, per esser gia prouista, & il suo soccorso uicino, con tutte l'altre particolarita, che ho detto; gia la maniera della guerra, se ne era ridotta à farla da alloggiamento ad alloggiamento, perche tutti due erano posti à uista l'un dell'altro, di maniera che ogni di si faceuano scaramucce, & perche erano tanto asfidui gli inimici ad uscìr à farle; il Duca d'Alua ordinò che si facesse una scaramuccia alquanto piu grossa che l'ordinarie, & cosi l'altro giorno di mattino s'imposcarono tre mila archibufieri nel bosco, che era congionto al Prenz uerso gli inimici

lo spatio di seicento passi, & mandando il Prencipe di Salmona con alcuni suoi caualli fece subito uscir gli inimici, perche cominciò à far danno in alcuni desbandati che slauano dauanti il suo alloggiamento, & essi uscirono uedendo questo, tanto grossi quanto solen uscire, cosi di caualli, come di archibufieri à pie. partiti secondo illor costume, parte sbandati, & parte in squadroni. Il prencipe gli seppe si ben tirare, che gli misse nel luogo medesimo, che haueuano ordinato. iui si fece una buona scaramuccia, cosi fra caualli, come fra gli archibufieri; & cadero molti de gli inimici, iquali poi si uedeuano per quella campagna distesi cō lor bāde gialle, pche essi le portauano di questo colore. In questa scaramuccia essi si ualeuano della lor artiglieria, come sempre sogliono fare, & con tutto questo riceuerono molto gran danno della nostra archibufiera, & quantunque i loro caualli caricaßero molto in grosso, i nostri leggieri li sostennero, & & tornarono à caricarli molto bene, perche erano fra quelli molti cauallieri prencipali di tutte le nationi, che seruiuano iui à Sua Maesta, ma perche alcune cose che'l Duca haueua la notte auanti ordinate, non si misero ad effetto, secondo che s'era determinato, & ui si cōmissero alcune negligētie, Sua Maesta comando che si ritirasse la scaramuccia, il che fu con tanto grado de gli inimici, che insieme si ritirarono anche essi, uedendo Sua Maesta, come gli inimici uscivano sempre, essendo prouocati;

LA GUERRA

si diſpoſe di far loro qualche danno d'importanza, & coſi ordinò, che un giorno i caualli leggieri, andaeſero alle trincee degli inimici, accioche ſcaramucciando li cauaeſero d'eſſe, & miſſe la caualleria Teſca ripartita in dieci parte del boſco, doue poteua ſtar coperta, & comando che ſi metteſſe per quello, l'archibuſieria ſpagnuola, & Italiana, & tutto il reſto del campo fece ſtare in ordine, per quello che poteſſe biſognare, & inſieme con queſto fece metter coperti alcuni pezzi d'artiglieria in parte molto à propoſito, & comandò al prencipe di Salmona, che co caualli leggieri faceſſe quello che gli era ſtato ordinato, che era far uſcir gli inimici, come i di auanti haueua fatto, & coſi uſcirono del ſuo campo due ſquadroni di caualli ben groſſi: iquali non ſi diſcoſtaro mai dalle lor trincee, ſe non tanto uicini ad eſſe, che la lor artiglieria li poteua aiutare ſcaramucciando con noſtri, & cio credo io che auueniſſe, per una delle due coſe, ò perche eſſi ſapeuano l'ordine, che nel noſtro campo s'era preſo, ò per eſſer eſcoſtati dell'altra ſcaramuccia paſſata, non ardirono arriuare al luogo, doue haueuano riceuuto tanto danno, & coſi tutto quel tempo che s'aſpetto, che eſſi doueſſero eſſer allettati da noſtri caualli ſtette il noſtro campo in ordine, ma gli inimici hauendo ſcaramucciato gran parte del di, ſi tornarono à loro alloggiamenti, & eſſendo gia tardi l'Imperador al ſuo, il qual uedendo che qui non haueua hauuto effet=

to il suo disegno, ilquale come ho detto era di rom-
 per la maggior parte che potesse de nimici, poi che
 essi erano alloggiati di maniera che altro non si po-
 teua fare, ordinò che poi che di giorno non s'era po-
 tuto metter ad effetto quello che s'era ordinato che
 si prouasse di notte, & così si ordinò una incamiscia-
 ta, nella quale adaua tutta la fanteria spagnuola, &
 il reggimento di Madruccio, & il gran maestro di
 Prusia, & il Marchese Alberto con la sua caualle-
 ria. Con questa gente si parti il Duca d'Alua quel-
 la notte dal nostro campo, & nel partir l'Impera-
 dor, comando che si facesse auuertito il resto d'esso,
 & egli se ne andò ad aspettar in campagna l'aiuso
 che'l Duca gli mandasse per proueder à quanto fa-
 cesse mistiero, & così stette con certi caualieri (à
 quali comandò che l'accompagnassero) armato del-
 la sua gorzerina, et coraza, et coperto cō una roba
 de louti, & perche la notte era lunga, & fredissima
 si misse à dormir in un carro coperto che in Vnghe-
 ria chiamano cochie, perche'l nome, & l'inuentio-
 ne è di quel paese, et così stette aspettando li aiusi che
 haueria per soccorrere à quello che fosse necessario.
 Già in questo tempo il Duca d'Alua era giunto à
 mezzo miglio lontano dal campo de nimici; ma ri-
 conoscendo che le lor sentinelle, & guardie erano ri-
 forzate sospettando quello che era, fece far alto alla
 sua gente, & riconosciuto meglio quello che gli ini-
 mici faceuano, si uidde chiaramente che essi erano

LA GVERRA

stati auisati, per che teneuano accesi molti fuochi, & gran numero di dopieri, et fanoli, co quali andauano di squadrone in squadrone, si che per questa causa, & per hauer essi sito, et fortificatione si grande, che anchor che non fossero stati tanto auuifati, & auertiti, come erano, u'era da fare molto se con loro si ueniua alle mane. Non hebbe luogo il buon ordine, che in cio s'era dato. Dipoi si seppe, che quella notte gli inimici erano stati auisati quattro hore auanti che la gente nostra giungesse, da una loro spia, che uscì del nostro campo. Passando la cosa cosi, il Duca d'Alua tornò con la gente allo alloggiamento auanti che aggiornasse, & Sua Maesta similmente allhora medesima. Io stimo che se gli inimici non fossero stati auisati, cosi à tempo haueriano riceuto quella notte nel lor campo un notabil danno, perche dall'ordine che s'era dato, & dalla gente che andaua ad esserguirlo non s'aspettaua altro. Già pareua che la guerra fosse tornata à primi termini, & che gli inimici stessero in alloggiamento molto sicuro, & accomodato. Per ilche l'Imperador cominciò à cercargli altra entrata, & cosi si cominciò à praticare; ma frattanto che Sua Maesta trattaua questo, non si lassò mai di far danno à nimici, rompendo lor le uettouaglie, ammazzando lor saccomanni, & forraggieri, & dando all'arme di notte cosa, che à qual se uoglia natione suole increscere, & spetialmente à questa. Fra laltre cose un giorno per ordine di Sua Maesta, il

Prencipe di Salmona co suoi caualli leggieri, & il
 Monsiur di Barbanson Fiamingo cauallier dell'ordi-
 ne del Tosone con parte della caualleria del Conte
 diBurra andarono à far la escolta, che gli inimici fa-
 ceuano alla lor uettouaglia, et nō molto longi dallor
 capo s'incontrarono cō due squadroni di caualleria
 de suoi molto grossi, & combatterono si bene, che
 gli inimici furono desbarrattati et morti, & presi
 molti d'essi, & preso uno stendardo con l'alfiere che
 lo portaua. Et accadde una cosa che mi è parso à
 proposito scriuerla, & è che quel cauallier che prese
 l'alfiere col suo stendardo, era della caualleria del
 Conte diBurra, et un'anno auanti nel medesimo gior-
 no, che haueua preso questo, haueua morto anche in
 uno incontro un fratello di questo medesimo alfiere,
 & gli haueua presa un'altra bandiera. Con questo
 si tornò il Prencipe, & Monsiur di Barbanson à
 Sua Maesta, hauendo guadagnati molti prigionieri
 & morti molti nimici, & menato grandissimo nu-
 mero di caualli da carro, che non fu poco danno per
 la sua caualleria; di questi menarono gran numero
 gli caualli leggieri, & certi archibufieri, che con Ar-
 ze, erano stati trouati quel dì p quel bosco. Parimen-
 te si fecero altre scaramuccie questi giorni, lequali
 faceuano i cauallieri che per lor passatempo andaua-
 no à ueder il campo de nimici, piu che per altro or-
 dine alcuno. & così le cominciavano alle lor trina-
 sce, sempre u'erano ferite dall'una parte, & dall'altra.

altra, benchè i meno non eran de nimici. Hauendo l'Imperador determinato di mutar alloggiamento, per molte cause, & fra l'altre, per ueder che della impresa d'Vlma, non si doueua già trattar per esser quella terra in ordine, come conueniua per difender si, & insieme con questo nostro alloggiamento patiuua danno, così per l'infermità de soldati, come per il fango grandissimo, che cominciua, ilquale pa- pareua, che se fosse cresciuto un poco più, la nostra artiglieria, reſteria immobile non solamente per poterla trar di li, ma per ualerne d'essa stando in quel sito, & per questo uedendo già che non si poteua, ne si doueua andar auanti, parue più conueniente tornare allo alloggiamento di Laugingen, per esser quel luogo più o'portuno per le cose necessarie. In questo alloggiamento, auanti che Sua Maestà si partisse morſe il Colonnello Giorgio di Renspurch soldato uecchio, ilquale in tutte le guerre dell'Imperadore, nelle quali s'era trouato, l'hauua seruito molto bene. Quasi in questo tempo il Cardinal farnese nipote di Sua Santità, che era uenuto per legato suo in questa guerra si tornò à Roma. per alcune sue indispositioni. Partendo l'Imperador dello alloggiamento di Solte nell'ordinanza solita uene ad alloggiarsi à Laugingen. Quel di gli inimici non faceuano altra dimostratione, senò che si mostrò à uista del nostro campo uno squadron di quattrocento caualli. Sono opinioni di molti, che s'el Duca di Sassonia, &

Lantgraue haueſſero uoluto combatter quel di l'ha-
 uerian potuto far con commodita, & uantaggio di
 lor gente, perche in quel tempo eſſi haueuano riſor-
 zato illor campo di quindecim mila huomini di Vir-
 temberg, iquali eſſi chiamano i uillani. Ma i uillani
 di quella terra ſon quei che non ſono molti anni, die-
 dero la battaglia à uentiquattro mila Sguizzeri, et
 guadagnarono la uittoria, & eſſendo eſſi coſi rinfor-
 zati à noi altri mancava gente, perche de noſtri Te-
 deſchi alti, & baſſi, ſe ne erano ammalati molti, &
 anche de gli ſpagnuoli mancavano quel di aſſai co-
 ſi per malatia, come per eſſer in correrie. De Ita-
 liani poi non ue n'erano quattro mila, perche'l re-
 ſto eran parte morti, parte tornati ſene, ma come ho
 detto gli inimici non fecero altra dimoſtratione. Ne
 ſi uollero ualer d'alcuna commodita di quello che ha-
 uerian potuto hauer per combattere. Poi che l'Impe-
 rador ſi parti da Soltem, & alloggiò in Laugingen
 gli uenne nuoua, come il campo del Re de Romani
 ſuo fratello haueua ſbarratato il Duca Giouanni di
 Saſſonia, & che egli, & il Duca Mauritio haueuan
 preſa la maggior parte di quello ſtato, ilche accio-
 che piu toſto foſſe manifeſtato à nimici, ò accio che
 ſe eſſi lo ſapeuano, uedeſſero che lo ſapeuamo anche
 noi. Comandò che ſi faceſſe una sbombardata molto
 grande. In tutto il tempo che Sua Maeſta ſtette al-
 loggiato in Laugingen caualcaua ogni di uiſitan-
 do tutto il campo, & la campagna intorno, come ſi

LA GUERRA

suo ordinario costume in tutte le guerre che si troua
 & non lasciaua di mirar i luoghi, che gli inimici po-
 teuano occupar contra di lui, ò egli contra di loro,
 iquali eran uenuti due, ò tre uolte à riconoscere un
 castello, che era guardato da cinquanta spagnuoli
 un miglio lontano dal nostro campo. Ma sempre si
 riconosceuano à tempo che non si poteua far loro al-
 cun danno, & così lo fecero un giorno che di uici-
 no al castello tolsero certe uacche, doue essendo se-
 guiti furno uicini à riceuere un gran danno, del qua-
 le scapparono per lor buona diligentia. Ma l'Impe-
 rador, che quel di era caualcato con la caualleria, p
 questo effetto si fece auanti uerso il campo de nimi-
 ci, & considero che prendendo uno alloggiamento
 piu uicino à loro, si sarebbe potuto di li far qualche
 buon effetto, & come altre uolte haueua fatto andò
 mirando tutti quei luoghi, fra quali ne riconobbe
 uno con dispositione à suo proposito, & poi d'hauer
 lo uisto si tornò al suo alloggiamento à Laugingen
 ilquale era gia tale, per il fango che u'era, che pare-
 ua da non potersi soffrire, & il tempo era sì buono,
 che i soldati, & tutta l'altra gente di guerra ne sen-
 tiua gran trauaglio, & per questo furono molti pa-
 reri, & tutti conformi, che Sua Maesta douerebbe al-
 loggiar in campo coperto, & ripartirlo per guar-
 nigioni conueneuolmente poste, & che d'esse loro
 si facesse la guerra. Ma l'Imperador fu di molto cō-
 traria opinione, & per questo seguendo la sua me-

desma, continuo la guerra, ilqual consiglio fu tanto salutifero, quanto poi si uede per esperienza. Stando noi così nel nostro alloggiamento tanto pieno di loto, che i carri delle uettouaglie non poteuano arriuarui. L'Imperador determinò d'andar all'altro, che egli haueua riconosciuto, leuando il capo in due parti. La fanteria, et artiglieria per una uia, & per l'altra piu uerso gli inimici la caualleria. Quel giorno pare à me, che gli inimici doueuan, & anche poteuano uenire à combattere, perche haueuano il camino per uenir contra la nostra caualleria molto aperto, & molto strigato, & noi la nostra fanteria, et artiglieria lontana. Fin'hora io non ho inteso, perche lasciarono di farlo, che gia non fu per non saper à tempo l'ordine, & il camino che teneuamo, ilquale fu forzato l'Imperadore à ripartir, come ho detto, per esser la disposition tale, che non soffriua altro ordine, per causa di molti boschi che u'erano, & era molto necessario far questo camino per prender quello alloggiamento. Alloggiata Sua Maesta, iui doue dico con tutto il campo fu gran contento per tutto l'esercito, perche questo alloggiamento, ilquale i soldati chiamauano poi l'alloggiamento dell'Imperador, era molto asciutto, & molto differente da quello che haueuamo lasciato, haueua molta legna, et molta acqua, & la uettouaglia poteua uenirui con piu facilita, & era di sito molto forte, perche nel fronte contra gli inimici haueua una montagna, che pa

LA GVERRA

reua fatta à mano, sopra laquale era posta la nostra
 artiglieria che tiraua per tutta la campagna, alla de-
 stra haueuamo un lago, et certi pantani alla sinistra
 certi boschi che ci assi curauano parimente le spalle,
 per esser molto distesi, & stauamo tanto uicini agli
 inimici, che le nostre guardie, & le loro scaramuc-
 ciavano ordinariamente. Dopo questo l'Imperador
 comandaua che i nostri caualli togliessero le uetto-
 uaglie à nimici, ilche si faceua con tanta diligentia,
 & tanto bene, che per tutte le parti, donde poteuano
 uenir loro correuano i nostri caualli leggieri, &
 archibuseri à cauallo, & cosi i camini di Norling,
 di Tinchspin fin à quei d'Vlma erano pieni di gen-
 te morta, di carri rotti, & di uettouaglie sparaglia-
 te, & dal canto nostro si daua lor tante uolte all'ar-
 mi di notte, & tante scaramuccie di giorno, che mai
 nō haueuano mangiar sicuro, ne sonno riposato. Poi
 che'l nostro campo alloggiò in questo alloggiamē-
 to chiamato dall'Imperador, il uantaggio nostro co-
 minciò ad esser molto conosciuto, & gli inimici co-
 minciaro ad esser molto piu rimessi nelle scaramuc-
 cie, allequali gia non uscuan piu con quel uigor, &
 con quella franchezza che soleuano, & cosi i nostri
 arriuauano alle lor trincee, dellequali essi uscua-
 no poche uolte, solamente mostrauan con la lor ar-
 tiglieria la uolonta, che haueuan delle scaramuccie,
 perche co cannoni le faceuano gia dal lor forte, et cō
 tutto questo molte uolte toglieuan loro prigioneri

uicino allor campo, & non solamente si stringeua-
no per questa uia, ma fu tanta la carestia che comin-
ciarono à sentir, & spetialmente di pane, che molti
prigionieri cōfesarono che erano stati cinque gior-
ni senza esso, & insieme con questo fu lor gran spa-
uento uedere, che nel tempo, che essi poteuano pensar
che l'Imperador douesse appartarsi da essi, & allog-
giarsi, allhora s'auuicinaua loro piu, & staua in cā-
pagna con determinatione di cacciarne loro, ilche
poteuano molto ben cōprendere uedendo il sito che
Sua Maesta haueua preso, ilquale accioche gli inimi-
ci fossero piu stretti determinò, che si riconoscesse u-
na mōtagnetta che staua à caualiere d'essi, dalla qua-
le si poteua battere il lor campo molto facilmente.
Questa si riconobbe andādo à scaramucciar alle trī-
cee de nimici dall'una parte, & dall'altra; il Duca
d'Alua con alcuni capitani, & caualieri uide la di-
spositione che haueua l'Imperador, si risolse di pren-
derla, & alloggiarui il campo, l'ordine che per que-
sto s'haueua da tener era molto buono, & si faria
fatto cosi come era ordinato, se in questo tempo la
citta di Norling non hauesse mandato à trattar di
render si à Sua Maesta, laquale era tanto importan-
te, che hauendo questa non faceua mistero altra mō-
tagnetta per disloggiar gli inimici, perche mettēdo
in essa gente da cauallo, si poteuano lor torre tutte
le uettouaglie, & si metteua nel campo loro una fa-
me, & una neceffita piu braua, che alcuna artiglieria.

ms. vol.

LA GUERRA

ria. In questi giorni gli inimici erano già ridotti a tale, che'l Duca di Sassonia, & Lantgraue si risolsero che si scriuesse una litera al Marchese Giouã di Brädëburch fratello dell'Elettore, laquale hauea da esser scritta in nome d'un caualiere allieuo di suo fratello l'Elettore, & la sustantia d'essa era, che questo caualliere pregasse il Marchese Giouãni che parlasse all'Imperador, & gli dicesse, che hauendo egli di là inteso, che esso era un prencipe molto ragione uole, & per questo non gli sarebbe paruto male ogni mezzo di pace; gli parlasse di quella; ponendoli auanti il ben che faria per tutta la germania, & per questo offeriuano certi capitulationi, che alcuni anni auanti dicono, che haueuano trattati col Duca Mauritio pertinenti alla religione, delle quali non mi ricordo, so bẽ che erã molto uãtaggiose picatholici, bẽche tãto quãto Sua Maesta con l'aiuto di Dio pretende che siano. Questa litera scrisse questo caualliere, che si chiama Adam Trop, che è cauallier del l'Elettor di Brandemburch con tutte le parole che pote p indur il fratello del suo Signor, accioche trattasse la cosa con Sua Maesta, & con tutta la dissimulatione che fusse possibile per coprire la necessita, et debolezza, che tutti essi haueuano. Questa litera portò un trombetta al Marchese Giouanni, & egli facendo relatione di questo all'Imperadore con uoler di sua Maesta gli rispose. Che s'el Duca di Sassonia, & Lantgraue poneuano le lor persone, & i lor stati

lor stati in mano di Sua Maesta, egli allhora di molto buona uoglia parlaria loro di pace. Ma non facendo questo, non s'haueua da trattar di essa. Vdita da essi, questa risposta tornarono à scriuer per la medesima uia, dicendo che i negotij, che toccauano alle persone, et alli stati ricercauano molta deliberatione, et per questo se gli pareua che uenisse egli, et il Conte di Burra, et che usciriano il Duca di Sassonia, et Lantgraue, et in un luogo alla campagna, doue parebbe à loro tutti quattro tratteriano di questi negotij, et parleriano circa essi, piu largamente. Il Marchese Giouanni, per ordine di Sua Maesta tornò à mandar loro per risposta le medesime parole che auanti haueua scritte, et cosi stettero gli inimici senza replicar piu à questo. In questo tempo quei di Norling, o per dissimulatione, o per non poter mandar fuori le bandiere, che erano state messe in sua guardia dal Duca di Sassonia, et Lantgraue menauano in lungo il trattato di rendersi, et per questo à Sua Maesta parue di recar ad effetto il prender la montagnetta, et disloggiar l'inimico per forza, perche gia lo stare in campagna era difficillimo, et Sua Maesta haueua desiderio che questo negotio si conducesse à fine, et cosi determinò, che la uigilia di Santa Catherina si leuasse il nostro campo, et il giorno si battesse quello de inimici, et cosi comandò al Duca d'Alua, che con la diligentia necessaria ponesse l'ordine, che per questo era risoluto.

LA GUERRA.

perche poi che la cosa di Norling, pareua che si allungasse, esso uoleua prender quest' altro mezo, poi che era camino piu corto per buttar gli inimici del lor campo. Questo era gia à uenti, ò uentuno di Nouembre, nelqual giorno si fece una scaramuccia, nella quale fu preso un cognato de Lantgraue fratello dell' altra moglie che ha preso, & cosi ha due leggi, lequali esso deue trouar ne suoi euangelij. All' uentisette di Nouembre l' Imperador hebbe auiso, come gli inimici si leuauano, et questa nuoua uenne poco auanti di mezo giorno, perche la spia, che la portò quantunque fosse natio del paese, fu sì oscura la nebia, che fece quel dì, che si sbigotti, & perse il camino, & però auanti che quella si sgombrasse non la affrontò di uenir al nostro campo, et per questa causa si uenne à saper l' auiso, quando gia gli inimici erano partiti, & haueuano messo fuoco allor alloggiamento. Seppe si che quella sera auanti haueuano mandati lor carriaggi, & loro artiglieria grossa auanti, & fin dalla mezza notte, cominciò la lor fanteria à caminar, lasciando per retroguarda tutta la caualleria, con tutti i pezzi da campagna, che soleuano condurre nella auanguardia. Venuto questo auiso l' Imperador, comandò che alcuni caualli leggieri andassero à riconoscer chiaramente la lor partita. Non si uedeua lor sentinella, tutte le trincee erano abbandonate. Poi d' hauer mandato Sua Maesta questi caualli, egli parti subito con la caualleria del Conte

Di Burra, & comandando che l'altra cavalleria Tedesca lo seguisse, fece star in ordine tutta la fanteria per quello che egli mandasse à comandar, et fece che subito camminassero seicento, ò settecento archibuseri spagnuoli che potero piu effeditamente esser per allhora tratti fuora, & egli co caualli, che seco haueua presi, giunse al campo de nimici, iquali erano gia ben lontani da esso, & haueuano lasciati molti amalati, perche nel uero partirono con ragione uole diligentia. Sua Maesta passò dal campo, doue haueua gia trouato il Duca d'Alua, iui gli uenne auiso, che gli inimici pareuano tre miglia Italiane lontani, & però comandò, che caualli cominciassero à seguirli ritardandoli, come in scaramuccia, il Duca d'Alua domandò à Sua Maesta la cavalleria del Cōte di Burra, & Sua Maesta glie la diede seguendo lo sempre con l'altra Tedesca, & i caualli che Sua Maesta haueua mandati che procurassero di trattener gli inimici scaramucciando con loro, erano mescolati co caualli sbandati, che essi menauano nella retroguarda loro, & haueuano gia cominciato una buona scaramuccia, ma non per questo gli inimici lasciavano di caminare guadagnando sempre terra uerso una montagnetta, doue haueuano mille archibuseri. Gia haueuano fatto passar dall'altra parte d'essa tutta la lor cavalleria eccetto due stendardi, che restauano sopra essa congiunti agli archibuseri, quando il Duca con la cavalleria, che menaua, &

LA GVERRA

quella con che Sua Maesta seguiva, arriuò à uista d'essi quasi un miglio, laquale essendo da loro stata scoperta abbandonarono quella montagnetta, così i caualli, come gli archibufieri, & scesero dall'altra parte in un piano, che era nella strada chel suo essercito faceua. Il Duca misse la diligentia à lui possibile in caminar co caualli, & con gli archibufieri spagnuoli che ho detto, & così occupò la montagnetta, che gli inimici haueuano sgombrata, dalla quale fin' ad un'altra montagnetta piu alta che quella, che era nel medesimo uiggio, che essi faceuano poteua essere un gran miglio Italiano, & lo spatio, fra queste due montagne era tutto piano, & scoperto. Gli inimici misero in questa montagnetta, che dico, suoi pezzi d'artiglieria, coquali batteuano tutta quella pianura, per donde gia essi scesi della montagnetta che'l Duca d'Alua haueua occupata caminauano, menado alla destra presso un bosco lor archibufieria, & lor caualleria ripartiti per il piano, in otto, ò noue squadroni. I nostri caualli leggieri cominciavano à scaramucciar con certi sbandati de nemici, & uno stendardo degli arnesi negri che sono archibufieri à cavallo, come nanzi d'hora ho detto, per ordine del Duca era sceso della montagna, per far la scaramuccia piu grossa, quando Sua Maesta con l'altra caualleria era gia uicino. Ma gli inimici in questo tempo di molto buon trotto guadagnaro tanto uiggio che si miseno sotto alla loro ar

artiglieria, laqual cominciò à defendergli battendo i
 nostri, & i loro archibufieri per l'orlo del bosco cō
 passo molto largo si uennero à congiunger cō la fan-
 teria che teneuano in guardia della lor artiglieria,
 che haueuano sopra la montagneta che ho detto. Già
 l'Imperador era giunto con certi pochi caualli alla
 mōtagnetta che haueuamo occupata, perche gli altri
 lo seguiauano di quel passo che la gente d'arme puo
 seguire, et staua mirando se si poteua far cosa alcuna
 per detenerli di modo che si facesse qualche buon ef-
 feto, ma'l sol era già basso, & restaua molto poco
 del dì, & gli inimici erano già sopra la montagna
 detta, et haueuan cominciato ad accēder molti fuochi
 per alloggiarsi, tale che fu uisto da Sua Maestà, che
 quel giorno non era stato possibile giunger gli ini-
 mici, & questo per mancamento della spia che uen-
 ne con l'auiso tanto tardi, quanto è stato detto. Ven-
 dendo che gli inimici faceuano sembiante tanto chia-
 ro d'alloggiar in quella montagnetta si determinò
 d'alloggiar egli in quella, doue staua, & lasciando
 il Duca d'Alua li cō tutta la caualleria, egli già che
 ueniua la notte se ne tornò al suo alloggiamento per
 cauarne tutta la fanteria, quella notte, per non dar
 tempo alcuno al nimico di potersi allontanare piu,
 perche'l disegno dell'Imperador era di seguirli, &
 non allontanarsi da loro fin che trouasse luogo, doue
 ue finisse di romperli, & se questo non si trouaua,
 d'andarli sempre disloggiando come fin'à q'll'hora

LA GUERRA

haueua fatto . Quattro uolte in questa guerra Sua
 Maesta gli disloggiò , & per quanto à me pare le
 due furono per arte, & le due per forza. In Ingol-
 stat, doue fu la prima, essi furono disloggiati , co-
 me per quel che sopra si è detto si puo intendere, &
 come essi hanno poi detto, sforzati si ritirarono. La
 seconda uolta Sua Maesta, gli disloggiò da Tona-
 uert con arte, perche guadagno loro le spalle della
 lor uettouaglia , ponendosi sopra Norling citta che
 tanto conueniua alla lor riputatione di tener guar-
 data . Di Norling li disloggiò parimente la terza
 uolta con arte, perche tolse loro, & guadagnò à To-
 nauert tutte le uettouaglie del Danubio fin ad Vl-
 ma, & tolse lor la frontiera per andar sopra quella
 citta, allaquale conueniua soccorrere con somma di-
 ligentia, essendo un de primi capi di tutto il lor po-
 tere , laquale si lasciavano in qual si uoglia risico
 arrischiavano similmente essi l'impresa . La quarta
 uolta fu questa sopra Gingen, doue hora li fornua
 di disloggiare, laqual fu per forza, & ragione di
 guerra , come si puo conoscere euidentemente , per
 quello che ho scritto , & di piu non lasciero di dir-
 una cosa, che quantunque sia motto , ouer facetia de
 soldati si puo tirar à proposito di quello che dico .
 Dicono i soldati Tedeschi , che quando Lantgraue
 minacciaua qualchuno, gli diceua, che lo faria andar
 à Lauf. questo è nome d'una uilla, doue esso fece ri-
 tirar uno essercito in certa guerra, di che esso si sti-

maua molto; & Laufin Tedefcho uuel dir cor-
rere. Hora i soldati, che contano questo dicono
Lantgraue ne ha minacciato fin qui che ne faria an-
dar à Lauf, & all'incontro di questo noi hab-
biamo fatto andar lui à Gingen, che in Tedefcho
uuel dir fugire. Questo in lingua Tedefcha ha
piu gratia per la proprieta delle parole, che det-
te fra soldati sono motti militari, che hanno leg-
giadria, & forza quando sono siueri. Tornan-
do hora à proposito l'Imperator tornò al suo al-
loggiamento, & subito comando, che si mettesse in
ordine tutta la fanteria, & l'artiglieria, perche uo-
leua con questa diligentia guadagnar tempo, per l'
altro' giorno, & egli hauendo fatta un poco di colle-
tione si parti, & con una nebbia oscurissima, & cò
un freddo terribile giunse due hore doppo mezza
notte allo alloggiamento doue haueua lasciato il Du-
ca d'Alua alloggiato con la caualleria, & gli ar-
chibufieri spagnuoli che ho detto. Tutta l'altra fan-
teria, & artiglieria caminaua con diligentia. Gli in-
nimici uedeuano i nostri fuochi, et noi i loro, ma essi
lasciandoli accesi tutta la notte caminarono, & quan-
do aggiornò haueuano gia passato il fiume Prenz,
& erano alloggiati sopra esso cò giunti ad un castel-
lo chiamato Haydenè molto forte, & del Duca di
Virtenberg. Quella notte andò Aluigi Quixada
Capitano di quei spagnuoli del terzo di Lombar-
dia à riconoscere quello che gli inimici faceuano, il

qual referi, che gli haueua ben guardati, & che s'erano gia leuati. Questo fu dal Duca d'Alua referito all'Imperadore, Era gia aggiornato, & fatto chiaro, ma la neue che era caduta auanti che aggiornasse, & cadeua allhora, era tanto grande, che era alta due pie sopra terra, & per tal causa tutta la nostra fanteria era tanto stracca, & tanto sparsa cercando doue scaldarsi per esser il freddo terribilissimo, che era gran compassion à uederla, & i caualli erano molto trauagliati, per la mala notte, perche iui non haueuano hauuto che mangiar, & tutta essa erano stati infellati, & imbrigliati, di maniera che'l trauaglio del giorno auanti s'era lor raddoppiato quella notte, ma ne il tempo, negli altri incōuenienti, che ho detto nell'esser gli inimici fortissimamente alloggiati eran bastanti à far, che l'Imperador non li seguisse, senon fosse stata un'altra cosa che si teneua per maggior inconueniente che alcuno degli altri, & molto piu bastante ad impedir quello che sua Maesta uoleua fare, & questa fu il non hauer luogo alcuno, doue potessimo alloggiare uicini agli inimici, nelqual potessimo trouar uettouaglie per noi, & per i caualli fòrragine senza grādissimo trauaglio per esser gia tutte quelle parti consumate, & māgate dallo esercito inimico, ilquale era stato alloggiato tanti giorni per li. maggiormente che gia noi nel nostro campo haueuamo le uettouaglie, & la biauamolto lontana, & sene allontanauamo quattro, ò cin-

que leghe piu, saria stata cosa che la gente con difficulta l'haueria sofferta, & à caualli saria stato impossibile il soffrirla, et cosi, noi da noi ne facciamo posti in quella necessita, & trouaglio, nel quale haueuamo messi i nostri nemici, hauendo loro alle spalle Vitenberg, prouincia fertilissima, per laquale mostrauano uoler far lor camino, di maniera che l'Imperador forzato da uno inconueniente si grande, come è la fame, ilquale nella guerra, & eserciti, è maggior di tutti, et accompagnandosi cō queste l'esser il tēpo tanto forte, et star gli inimici tanto auanti quātunque nō lasciasse la determinatione di seguirli, si deliberò che fosse per altra parte, doue quantunque il tēpo fosse tanto forte, come cominciua ad essere non mancasse da mangiare, ne d'alloggiar la gente al coperto, perche alloggiar in campagna era gia impossibile, si che quella notte al tardi tornò allo alloggiamento con tutto il campo, ilqual fu molto ben necessario per tutta la gente, perche era molto trouagliata. Iui si rifecero tutti con uettouaglie, & presero qualche riposo per poter poi meglio trouagliar in quello, che era per fare. Questo disloggiare il Duca di Sassonia, & Lantgraue da Gingen fu punto sustantial della guerra, & da quello in poi furono essi finalmente rotti, perche da quello in poi successe tutto quello che si dira piu auanti, ma inanzi ch'io lo scrina mi par bene à toccar una cosa, laqual è questa. Che in tutta questa guerra, non ci offerse mai occasio

LA GUERRA

ne, non dico di poter combatter con uantaggio nostro con gli inimici, ma ne anche di tempo da poter lo fare egualmente, essendo pur tanto uero questo, come è, dico, che quantunque ne si fosse offerto, non so, se era cosa sicura il farlo, perche in lasciãdo di farlo, oltra che le battaglie son uentura, et che si come poteuamo guadagnar, poteuamo anche p̃dere, come si uede tutto di, si perdeuamo, era chiaro quãto, si perdeua, et se guadagnauamo era impossibile, che fosse tanto senza sangue del nostro essercito, che non restasse rotto gran parte d'esso; & le citta d'Alemagna restauano tanto intere, & con tanto apparecchio da romper l'essercito nostro, che quantunque uittorioso sarebbe per forza restato tanto rotto, che non si fare potuto resistere à nuoue forze; & questo si manifesta ben chiaro, poi che fu bisogno, che restando i nimici rotti, il campo di Sua Maesta, restasse tanto integro quanto restò, perche le citta d'Alemagna gli hauessero poi quel rispetto che hebbero. Si che à mio giudicio molto maggior honor fu quello dell'Imperador in hauer disfatti i suoi nimici, restando il suo essercito tanto intiero; che da hauerli rotti con qual si uoglia perdita d'esso, perche si suol dir, che si come le uittorie sanguinose s'attribuiscon à soldati, cosi di quelle che s'acquistano senza sangue, l'honor si deuue al Capitano. Ma tornãdo all'ordine del mio scriuere dico. Che Sua Maesta stette in questo alloggiamento che chiamano dell'Imperador due giorni, iui hebbe

auiso che gli inimici subito l'altro giorno che erano alloggiati ad Haydenen s'erano partiti in due parti una fu la gente delle uille, laquale pareua che hauesse preso il camin d' Augusta, et Vlma, et l'altra che era tutta la caualleria, et fanteria del Duca di Sassonia, et de Lantgraue andaua con loro, & pareua che prendessero il camino di Franconia, & senza alcun dubbio si essi fossero potuti uenir à farsi Signori di quella prouincia faria stata un cominciar la guerra di nuouo, perche haueuano molto apprestamento di far riscattar molte uille, & uescouati molto ricchi che sono in quelle, donde harian potuto trar buon numero di danari, hariano hauto grande l'abondantia di uettouaglie, & buoni alloggiamenti, per esser molto popolata, & se per uentura hauessero uoluto far la testa della guerra à Rotemburg uilla Imperiale, & lutherana, benche non della lega, hariano hauuto gran uantaggio, per la popolatione, & fortificatione che quella uilla ha, laqual fortificatione essi chiamano Laudiberg che uol dir difesa della terra, & haueriano hauuto alle spalle Franconia, dellaqual si farian potuti far patroni, per non esser in essa capo bastante à difenderla, & essendo Signori di questo sito fariano stati con molto maggior trauglio cacciati d'esso, che di quanti altri erano stati fin allhora cacciati dall'Imperador, perche quātūque andassero rotti, iui si fariano potuto ridurre, & rifare con le paghe de loro riscatti, & abondantia di uettouaglie

LA GVERRA

insieme co buoni alloggiamenti, che son tre cose bastanti à rinuigorir un campo trauagliato, & rotto. Hauendo l'Imperador questo auiso dell'intention degli inimici, hauendolo egli sospettato auanti, con la maggior diligentia che puote leuò il suo campo, & comincio à caminar alla uolta di Norling con un tempo molto trauaglioso, & difficile di neue, & giacci, & in due alloggiamenti uenne ad alloggiarsi ad un miglio uicino alla detta uilla, in un'altra uilla picciola Imperiale chiamata Popfingen, perche questo era il camin dritto per andar doue Sua Maesta uoleua, che era à Rotemburg, per mettersi dinanzi agli inimici auanti che giungeßero, & li combatter con loro nel camino, perche seguèdo essi quello che haueuano cominciato. Questo non poteua mancar d'essere, & Sua Maesta, poteua lor torre facilmente la frontiera, perche essi girauano, & egli andaua à camin dritto. Giunto l'Imperador à Popfingen, i borghi mastri uscirono à rendergli la terra, & un castello, che era sopra essa de Conti di Ottingen con gente di guerra si rese alla uolonta di Sua Maesta, benchè auanti haueua brauato alquãto. L'altro giorno uennero i gouernadori di Norling à rendersi à Sua Maesta. Perche gia il campo suo era sì uicino d'essi, che non u'er a modo d'altri disegni, senon rendersi al uoler di Sua Maesta, la quale uì misse dentro quattro bandiere. Le due del Duca di Sassonia, & de Lantgraue, che ho detto, che u'eran dentro, se

n'erano uscite la notte auanti, & messesi in un castello un miglio picciolo lungi da Norling grande, & forte de Conti similmente di Ottingen, doue gia erano due altre, & cosi queste quattro bandiere mandauan fuori soldati à scaramucciar co nostri, che erano alloggiati iui vicini, & mostrauano determinatione di uolerse difendere, ma l'Imperador ui mandò il Conte di Burra con sua gente, & alla fine essi uennero à rendersi. Il Conte menò le quattro bandiere à Sua Maesta lasciàdo andar liberi i soldati i quali uoleuano entrar, in qualche uilla Imperiale, ma l'Imperador non lo consenti loro, & cosi fece, che seguissero il camino che'l Duca di Sassonia, & Lāt graue haueuano preso, perche andassero, come andauan gli altri, poi che Norling restò presa, & cō gente di guerra dentro, & posto per gouernadore di tutto il contado d'Ottingen un fratello de detti Conti, il quale è catholico, & lasciato in Norling il Cardinal d'Augusta per certe prouisioni che conueniua fare parti da Popfingen, et senza cercar d'entrar in Norling uenne à Tinchel Spuhel uilla Imperiale, et della legba, laqual non haueua fatta uista di rēdersi, ma'l Duca d'Alua era andato quel di p ordine di Sua Maesta con artiglieria, & spagnuoli, & parte degli Alemanni auanti, & ammonēdo quei della uilla, che se una uolta si metteua l'artiglieria contra d'essa fariano combattuti, & dati à sacco alla gente di guerra, per questa causa essi uennero à

LA GUERRA

vedersi, et il Duca d'Alua menò à Sua Maestà i bon-
ghi mastri della uilla, essendo già Sua Maestà uicina
ad essa, et ditenendosi iui un di, et lasciateui in guar-
dia due bandiere, si parti per Rotemburg, et que-
sto camino fece in due giorni che fu grandissima di-
ligentia per esser il tempo tanto trauaglioso, et gli
inimici già ridotti à tale, che in nessun modo si pote-
uano trattare. Quei di Rotemburg uscirono à Sua
Maestà il di auanti che in essa entrasse, et uennero
ad offerirle la uilla, dicendole, che essi non haueua-
no mai dato gente ne danari contra d'essa, et così
era il uero. Seppe anche l'Imperador, che gli inimi-
ci non erano lontani dindi, et che in uero haueua-
no intentione di farsi Signori di Franconia, et per
questo s'affrettò à prender Rotemburg, doue con-
tra à tutto teneua lor la frontiera per il camino, che
essi pensauano di fare, ma bisogna intender, che quan-
do Sua Maestà giunse à Fopfingen, era già il tem-
po tanto rigido, per le neui, et per li geli, che pa-
reua intolerabile per la gente di guerra, et con effe-
to l'era, et per questo la maggior parte de suoi ca-
pitani furono di parere, et così consigliarono Sua
Maestà che alloggiasse il suo campo in Norling, et
nell'altre terre, che s'erano conquistate sopra il Da-
nubio, et uicino ad Vlma, et Augusta, et di que-
sta assegnauano ragioni assai bastanti, ma Sua Mae-
stà fu d'altro parere molto diuerso, da quel de suoi
capitani, et così elesse per piu importante cosa defen-

der Franconia, mettendosi dinanzi gli inimici, che alloggiarsi sopra Augusta, & Vlma, perche questa era impresa, che fornendosi di romper gli inimici si poteua ultimar facilmente dipoi, ma lasciandoli rifare, & ricouerare le forze in Franconia saria stato molto difficile di fornirla, perche sempre le ciuità hauerian hauto qualche speranza di trattenersi uedendo che anchora, non erano in tutto disfatti i lor amici, & però con tutte le difficoltà, che allora si offeriuan si determinò di tagliar loro il camino ò forzarli à prenderne un' altro, onde finissero di disfarsi, & questo disegno fu si ben inteso, come dipoi per esperienza si uiddè, perche sapendo i nimici che l'Imperador era già in Rotemburg lasciarono il camino di Franconia, & ne presero un' altro à man sinistra con un giramento grandissimo, & per certe montagne asprissime, & per questa cagione conuenne loro lasciar la maggior parte della loro artiglieria grossa ripartita in certi castelli del Duca di Vircenbergo, che erano iui intorno, & per questa cagione poterono far tanta diligentia che'l giorno che Sua Maestà giunse à Rotemburg, erano otto leghe lontani da lui, essendo il giorno auanti stati lontani tre. Già essi andauano tanto rotti in questo tēpo, che le due teste, che gli guidauano si diuisero, & Lantgraue se ne andò con dugento caualli à casa sua, & passando per Francfort i gouernadori della uilla gli uennero à parlar, come à uicino, & Ca-

LA GVERRA

pitano general della legba, & gli domandarono cō
 siglio, & parere di quanto doueuā far in tempo, che
 haueuano tanto bisogno di saperlo, egli rispo se loro,
 à me par che ogni uolpe guardi la sua coda, & data
 questa risposta tanto risoluta si parti co suoi caual-
 li, & se ne andò à casa sua, parimente il Duca di Sas-
 sonia, preso altro camino raccogliendo le reliquie
 dello esercito che pote unir, & con un grandissimo
 raggiamento se n' andò uerso la sua terra, patteg-
 giando per il camino con le badie che poteua, &
 cauando da esse danari per sostentar i suoi soldati,
 che menaua, & se li andauano accostando. Stan-
 do l'Imperador in Rotemburg, & uedendo quanto
 gli inimici s'erano dilungati da lui, & intendendo
 che ne il tempo ne la terra gli dauano sferāza di po-
 terli giungere ordinò di dar licentia al Cōte di Bur-
 ra che tornasse in Fiandra col campo che haueua me-
 nato, & diede gli ordine che passasse per Francfort,
 & procurasse per forza, ò per amor di guadagnar
 quella terra, laquale è grande, ricca, & molto im-
 portante. Partito il Cōte di Burra, l'Imperador col
 resto dell'esercito diede uolta sopra le citta, nelle-
 quali consiste la forza de negotij passati, ma la ripu-
 tation della uittoria faceua gia la guerra, per l'Im-
 perador in Alemagna, & però molte citta manda-
 rono suoi imbasciadori à render si la in Rotemburg
 & altre cominciavano à trattar di fare il medesi-
 mo, si che auanti che Sua Maesta partisse di li tutte
 le citta

le città, & uille Imperiali fin' al Rheno, & alcune di quelle di Sueuia, & fin à Sassonia uennero à render si. Partito l'Imperador da Rotemburg uene in due alloggiamenti ad Hala di Sueuia, che era delle città già rese, et delle più ricche di quella prouincia, et della legba. Iui p la indisspositione delle sue gotte che lo strinse molto, si ritenne alcun giorno più di di quello che haueria uoluto. Già in questo tempo il Conte Palatino, cominciua à trattar il suo accordo, come huomo ben pentito della dimostratione che contra Sua Maesta haueua fatta, & questi trattati, et preghiere procederono tanto auanti, che Sua Maesta lo raccolse alla sua clementia, perche finalmente questa è natia uirtu di Cesare, si come si diceua anche del primo, che del tutto si ricordaua fuor che delle offese fatteli. Venne il Conte palatino in Hala alla corte dell'imperador, & un giorno gli fu assegnata l'hora da uenir à Palazzo, & così entrò nella camera, doue Sua Maesta staua assisa in una sedia per la indisspositione de suoi piedi, & facendo molte riuerentie, & cauata la berretta, il Conte s'accostò ad essa, & cominciò à dar le sue scuse, mostrando, & dicendo, che se colpa alcuna n'haueua, n'era molto pē tito, il che detto tanto ampiamente, quanto conueniua Sua Maesta gli rispose. Principalmente à me è dolutto estremamente, che uoi in questi uostri ultimi giorni, essendo io del uostro sangue, & hauendoui alleuato in casa mia, habbiate fatta la dimostratione che

H

LA G V E R R A.

hauete fatta cōtra di me, mandādo gente cōtra di me in fauor de miei nemici, & sostentādola molti giorni nel lor campo, ma hauendo io rispetto alla creanza, che insieme habbiamo hauuta tanto tempo, & al pentimento uostro, sperando che di qui auanti mi seruirete, come douete, & ui gouernerete molto al contrario di quello, che fin hora ui siete gouernato, mi piace di perdonarui, & dimenticarmi tutto quello, che hauete fatto contra di me, & cosi spero che con nuoui meriti meriterete di uantaggio l'amor, col quale hora ui riceuo nella mia amicitia. Di nuouo il Conte cominciò à dare giustificationi à suo parer molto bastanti; però quelle che piu fossero, al giudicio mio, et di quei che erano li, erano le lagrime, et l'humilta, cō lequali li daua, pche il ueder un Signor di casa, tanto antica cugino dell'Imperador, & tanto honorato, & prencipale con quei capei canuti di scoperti, & con le lagrime negli occhi, era ueramente cosa che daua grandissima forza alle sue scuse.

Da indi in qua Sua Maesta lo trattò sempre poi cō quella medesima dimestichezza che soleua, quantunque allhora lo hauesse riceuuto con la seuerita, che cōueniua. Gia i Signori di Vlma, come gli Alemani, dicono in lor prouerbio s'erano tanto affrettati à ridursi al seruitio di Sua Maesta, che nel medesimo tempo che'l Conte Palatino era in Hala u'erano anche essi, & prescritto loro l'hora che haueuano da uenir à Palazzo à parlar con Sua Maesta, entraro

no nella sua camera, doue lo trouaro assiso nella sua sedia, & stando il Cōte Palatino dināzi, si buttaron ginocchioni, et cō sembiāte che dimostraua quel che haueuan in animo, il prencipal d'essi, disse in somma queste parole. Noi altri d'Vlma conosciamo l'error in che siamo caduti, & l'offesa che habbiamo fatta à tua Maesta, ilche tutto è auuenuto per nostro mācamento et d'alcuni che ne hanno ingannati, ma cognosciamo insieme, che non è peccato per graue che sia che non asseguisca la misericordia di Dio, pētendosi altrui d'esso, & per questo speriamo, che uolendo uoi imitar lui, harete riguardo al nostro peccerci, & ne riceuerete à misericordia, & così ui domandiamo per amor della passion di Christo, che habbiate pietà di noi, & ne riceuiate à gratia, poi che noi ne rimettiamo alla uostra uolontà con deliberatione di seruirui, come buoni, et leali uasalli, con la robba, & col sangue, & con lauita come siamo obligati à sì buono Imperador. Sua Maesta rispose loro, che l'esser essi uenuti in conoscimento dellor errore, era una delle maggior parti, perche perdonasse loro; et insieme con questo il tener egli per certo, che essi pentiti del passato, gli haueriano seruito nell'auennire, come buoni seruidori, & leali uasalli. dell'Imperio, era causa che di miglior uoglia perdonasse loro, & che così egli gli riceueua in sua gratia, riseruando à se quello, che in quella città conueniua farsi per il bene, & quiete di tutto l'Imperio.

LA GUERRA

Questo mi par che fosse quello, che in sostanza iui
 segui. Dopo indi à pochi giorni, parti Sua Maestà
 di li, perche quātūque il Duca di Virtemberg comin-
 ciasse à sentir che le bādier Imperiali se gli accosta-
 vano, et cominciava un poco à inclinarsi, nō era però
 tanto, che nō fosse necessario, che l'imperador cō l'ar-
 mi in mano lo facesse venir alla sua ubidientia, perche
 hauendo Sua Maestà Vima tanto vicina al Ducato
 di Virtemberg, non era cosa conueniente lasciarlo li-
 bero con le forze che haueua, & allontanarsi da lui,
 andando ad altra impresa, perche con l'absentia di
 Sua Maestà si poteua dar occasione à cose nuoue, per
 che stādo Augusta in pie unitamēte cō questo stato,
 harian potuto facilmēte far qualche riuolution in Vl-
 ma, et à questo haueriano hauuto apparecchio, per la
 vicinanza che questo stato ha con quella, & con altri
 vicini, che naturalmente sono in quieti, et sempre han-
 no desiderato di intrigare i negotij di Sua Maestà,
 quando stanno in piu quiete, et questo dico per Frā-
 cesi, iquali essendo Virtemberg fuor dell'ubidientia
 di Sua Maestà, harian hauto una gran porta aper-
 ta, per le reuolutioni dell'Alemagna. Si che l'Impe-
 rador per questo, ò per altri rispetti, che egli deue
 saper meglio che noi, che non aggiungiamo piu ol-
 tre di quello che tocchiamo con mano. Determino di
 far l'impresa di quello stato, & mandò auanti il Du-
 ca d'Alua con gli Spagnuoli, & il Reggimento di
 Madruccio, & il Colonnello di Sciamburg, & gli

Italiani, che erano restati, iquali erano si pochi, che per questo non si mette il numero, & à mio giudicio la cagion di questo era, che i continui trauagli che'l nostro campo patiuu faceuano, che di tutte le nationi mancauano assai soldati, ma di questa molto piu, & insieme con questo, la stanchezza delle lor paghe, & la spensieragine di molti suoi capitani l'hauenuo condotta à tanta diminutione, laquale fin dal fiume Prenz sempre era andata crescendo nel nostro campo, & con tutto questo Lantgraue hauendo rinforzato il suo, come s'è detto, non ne diede la battaglia tanto promessa sopra la sua testa alle uille della leggha. Partito dunque il Duca d'Alua con questa parte dell'esercito che dico, et cò alquãta caualleria Tedescha, et i trecento huomini d'arme, che eran uenuti dal regno di Napoli Sua Maesta gli seguì con l'altra parte de caualli, & il Reggimento de Tedeschi che erano stati di Giorgio, & allhora Sua Maesta gli haueua dati al Conte Giouanni di Nasao, il camino fu dritto ad Alprum, che è una uilla Imperiale, & era stata della leggha; perche di tre entrati che sono per entrar nello stato di Virtenberg dal lato doue Sua Maesta era, quella di quella uilla è la piu piana, & la piu aperta da condur campo, et artiglieria, Giungendo l'Imperador ad Alprum il Duca di Virtenberg cominciò à stringer piu i suoi negotij, perche'l Duca d'Alua di camino haueua fatto redere alcune uille dello stato, & entrato piu auanti

H ili

LA GVERRA

haueua ridotte alla ubidientia di Sua Maesta quasi
 tutte le uille d'esso, eccetto alcune fortezze, per le
 quali bisognauan molti anni d'assedio, cosi per esser
 fortissime, come per esser ben prouiste. Ma'l Duca
 di Virtenberg prendendo il consiglio piu salutife-
 ro, uenne a far tutto quello, che l'Imperador coman-
 daua, dando gli tre fortezze dello stato, quelle che sua
 Maesta si uolle eleggere, che eran queste. Absperg
 castello molto grande, & molto pieno d'artiglieria
 & munitione, posto in un sito molto importante,
 & Kurchandregb luogo fortissimo. La terza e-
 ra un'altra uilla chiamata Schorendorf, & questa e'
 la piu forte, & per questo la meglio prouista, per-
 che era in essa uettouaglia p due mila huomini molti
 anni, & artiglieria, & munitione corrispondente a
 questo. In tutte queste fortezze si trouarono arti-
 glerie del Duca di Sassonia, & di Lantgraue di
 quelle che per andar con piu diligentia haueuan la-
 sciate, & spetialmente in questa uilla per esser patro-
 na d'una entrata molto importante per quello stato,
 & dato in poter di Sua Maesta questo che ho detto,
 gli diede anche dugento mila ducati, & gli promi-
 se far tutto quello, che gli comandasse senza eccet-
 tuar cosa alcuna. Hauendo l'Imperador in si briue
 tempo soggiogato il Duca di Virtenberg, & assi-
 curato si di quello stato, cō tenir queste forze in suo
 potere gli uenne auiso dal Cōte di Burra, come Frā
 esfort s'era resa alla uolonta di Sua Maesta, & che

egli u'era dentro con dodici bandiere. Due giorni dopo questa nuoua uennero i Borgomastri della detta uilla, & Sua Maesta gli riceue con le conditioni che haueua riceuuti gli altri, riserbandosi quello che per ben della Germania bisognaua che si facesse. Subito l'altro giorno uennero insieme sette altre citta tutte della legba, fra lequali era Meminga, & Kempt dellequali ho gia fatta mentione. Di maniera, che auanti, che Sua Maesta partisse da Alpru gia tutte le citta di Sueuia, eccetto Augusta s'erano rese à sua ubidientia, perche come ho detto, gia la uittoria dell'Imperador combatteua per lui in tutte le parti d'Alemagna. Partendo l'Imperador da Alprum, prese il uiaggio uerso Vlma passando per il Ducato di Vircenbergo, & in sei giornate giunse ad essa, ma quei della citta haueuano mandato à i confini del suo dominio suoi imbasciadori à riceuer Sua Maesta molto accompagnati; iquali gli parlarono in spagnuolo buttati in ginocchioni iui nel campo, doue erano usciti ad aspettar l'Imperador che ueniua di camino, la cagion di parlarli spagnuolo dicono che fu, parendo loro, che fosse, fargli miglior accoglienza il parlarli in lingua, che è piu natia di lui, & piu familiare che non è la propria di loro, il parlar fu offerirgli la citta, & particolarmente le persone, & le robbe, che gli huomini molti risoluti di seruir al suo prencipe possono offerire. Sua Maesta rispose loro in spagnuolo, con una risposta

LA GUERRA

molto buona, & gratiosa, come essi dicono, dellaqua
 le restarono tanto satisfatti quanto era il douere, &
 mostrarono bene il buon animo che all'Imperador
 hanno, si come glie lo hanno anche generalmente
 per tutta l'Alemagna, tanto che communemente la
 gente di guerra chiama l'Imperador Vncersater, che
 uol dir nostro padre. Questo nome uolse usar un pri
 gione de nimici che certi nostri Tedeschi menaro=
 no un giorno à Sua Maesta. Domandandogli Sua
 Maesta se la conosceua, le rispose, si conosco, che sete
 nostro padre. Alqual Sua Maesta replico. Voi altri
 che sete uilliachi non sete miei figliuoli, questi che so
 no qui intorno, che sono huomini da bene sono miei
 figliuoli, & io sono lor padre. Queste parole furo
 no udite dal prigioniero con gran confusione, et con
 grandissima allegrezza di tutti i Tedeschi, che ator
 no stauano, et oltre dicio è bẽ uoluto da tutta l'altra
 gente, pche anche di quei che sono andati in questa
 guerra cõtra di lui, li piu si offeriscono prouare, che
 sono stati ingannati, et non hauer saputo che andasse
 ro contro di lui, ilche si uede bene nel lor pentimen=
 to, & fra loro un Conte molto principale si diede
 delle pugnialatte per ueder il mancamento in che e=
 ra cascato, & non si marauigli alcun di questo, per=
 che la forza della uirtu è tanta, che anche i cattiu in
 duce ad amarla, & cosi hora tutti appreggiano piu
 il tornar in gratia di Sua Maesta, per tornar nella
 sua amista, che per saluar le robbe che senza essa po

teuan perdere. Io scriuo quello che ho uisto, & cono-
 sciuto. Stando Sua Maesta in una uilla di quelle d'=
 Vlma uennero à lei imbasciadori da quei d'Augu-
 sta, pche gia cominciavano à sentir il nostro capo, et
 benche si mandassero à render à Sua Maesta era con
 conditioni, che Sua Maesta non l'accettaua in modo
 alcuno, perche la supplicauano, che perdonasse à Se-
 bastiano Xertel, & se cio non le piaceffe che alme-
 no lasciasse à suoi figliuoli i suoi casteletti, ma non
 uolendo Sua Maesta conceder cosa alcuna di queste,
 essi dissero, che Sebastian Xertel era dentro in Au-
 gusta, & hauena due mila huomini, & molta parte
 in nella citta, & che queste erano forze tanto gran-
 di che essi non sarian bastanti à cacciarli. Sua Mae-
 sta rispose loro, che non s'affaticassero per questo,
 che egli andrebbe assai presto la, & lo scacciareb-
 be. Tornati essi alla lor citta con questa ultima riso-
 lutione da Sua Maesta, fu tanta la paura del popolo,
 che si risoluerono à rendersi, & stando quei del Se-
 nato nella casa della uilla entro Xertel, & disse lo-
 re. Signori io so quello, che trattate che è accordarui
 con l'Imperador, ma à causa, che per me, non man-
 chiate di farlo; io mi delibero d'andarmene, per uen-
 tura questo seruitio che fo all'Imperador in andar-
 mene, & gli altri che gli penso di fare saran causa
 che mi perdoni. Dette queste parole se n'ando à ca-
 sa sua, donde piu occultamente, che puote dicono, che
 se n'ando alla uia de Suizzeri. Quei d'Augusta uen-

LA GVERRA

nero ad Vlma, doue gia Sua Maesta era, & il giorno, & l' hora che fu loro assegnato uennero à palazzo. Sua Maesta gli riceue in un palazzo assiso in una sedia con tutte le cerimonie Imperiali solite, & essi gittati ginocchioni, con tutta l'humilta, che conueniua ad huomini à quali tanto importaua il dimostrarla, un di loro parlò in somma di questo tenore, dati primieramente i titoli che per l'ordinario soglion dare à l'Imperadore. Noi d' Augusta cognosciamo molto bene la grandezza del nostro fallo, & parimente il gastigo, che per quello meritiamo, ma conoscendo per esperienza, che la clementia di uostra Maesta è tanta, che tutti quei, che l'hanno offesa, & poi pentiti de lor errori le domandano misericordia, la trouano in lei, habbiamo ardire di supplicarla, che poi che noi pentiti de nostri errori, & con animo di seruirla, meglio di tutti gli altri ueniamo ad souuenirci della clementia di lei, piacciale che quella che non gli è mancata uerso gli altri, non gli manchi uerso noi; & poi che noi ne rimettemo nel uoler di lei supplichiamo, che sia di sorte, che la disgratia che meritiamo torni in gratia, quale da tanto pietoso prencipe si aspetta. Sua Maesta rispose loro, come rispose à quei d' Vlma poche parole piu, ò meno, & dipoi comandando che si leuassero in pie le uennero à toccar la mano, come quei dell' altre citta haueuan anche fatto. Poi di resa Augusta Vlma, & Francfort. Non mancua se nō Argentina à far che

tutte quattro le principal teste di tutte le citta fòsse-
 ro all'ubidientia dell'Imperador . Ma uedendo ella
 che Augusta Vlma, & Francfort haueuano ottenu-
 to d'esser riceuute da Sua Maesta . Mandò à Sua
 Maesta in Vlma à domandar il saluo condotto per
 il loro borgo mastri, iquali uennero à metter la lor
 citta sotto la protetione, & ubidientia di Sua Mae-
 sta, perche si sa che fin hora puo piu la clementissi-
 ma uittoria dell'Imperadore, che nò le persuasioni,
 et promesse di alcuni, che per suoi rispetti particola-
 ri trattauano cò loro altre cose. Le cõditioni cò che
 generalmente S. M. ha riceuuto il Conte Palatino
 il Duca di Vircenbergh, & tutti gli altri caualieri,
 & tutte le citta, senza quelle che io particolarmente
 non so, sono la legha perpetua con quei d'Austria,
 annullando tutte l'altre leghe, che fin qui habbian
 fatte con altri, dichiarandosi nimici del Duca Gio-
 uanni di Sassonia, et di Philippo Hessen Lantgraue.
 Castigano tutti i soldati, che sarãno usciti, ò usciran-
 no dalle lor terre à seruire ad alcun Prencipe con-
 tra l'Imperador, riceuono gente di guerra ne luo-
 ghi, che Sua Maesta uuol porre, come è Sciamburch
 col suo Colonnello in Augusta, & il Conte Giouan-
 ni di Nassao con la sua in Vlma, & le dodici bandie-
 re del Conte di Burra in Francfort, & oltra di que-
 sto altre conditioni che Sua Maesta ha messe, & al-
 tre che s'ha riserbate, per porre à tempo conuenien-
 te. Questa guerra è durata sei mesi con questa fer o

LA GUERRA

cissima natione. In tutto, ilqual tempo à Sua Maestà non è mai mancato pensiero, trauaglio, pericolo, & uigilantia che per ultimar si grande impresa era bisogno che prouasse, et hauesse, nellaquale ardisco di dir, che anchor che si sia ultimata felicemente, la fortuna dell'Imperador non è stata mai maggior della sua industria, perche chi considerera fin dal di che si mise in campo, & in uista de nimici, uedra che sempre gli andò guadagnando terreno, & facendoli ritirare, & così gli disloggò à uia forza da Ingolstat, & poi da Tonauert, et da Norling con grande industria, & poi ultimamente sopra Gingen per forza, & ragion di guerra, di donde furono gli inimici si rotti, che non rimase loro altra forza, se non la gente che'l Duca Giouanni di Sassonia puote racorre per andar contra il Duca Mauritio, & Langraue ritirandosi nella sua terra. Sua Maestà riserbò per tempo conueniente quello che contra questi due s'ha da far, fra tanto per queste cose, & altre simili uolle riposar in Vlma alcuni giorni, & curarsi inui cō il legno d'India, che alle sue gotte gli suol molto giouare. Il Duca di Vircenbergh ueniua à basciar la mano di Sua Maestà, & offerirgli presentialmente quello che già ha in suo potere, & quattro leghe lontana da Vlma si ritene, perche inui lo strinse la gotta dallaquale egli è molto tormentato. Chi considerare bene il progresso di questa giornata, uedra quanto importanti effetti furono le quattro uolte che i ni-

mici furono disloggiati, & quanto piu fu il seguir-
 li Sua Maesta contra la stagione, & contra tutti gli
 altri disturbi, che se li poneuano dinanzi, perche à
 mio parere in questo solo consiste il compimento de
 la uittoria che Dio l'ha data, il progresso dellaqua-
 le non sono mancate in questo tempo persone inuidio-
 se della sua grandezza, che hanno procurato di di-
 sturbare, ma Dio che l'ha permessa, permettera an-
 che che uada auanti, & cosi Sua Maesta con la indu-
 stria, animo, & felicità con laquale ha acquistato que-
 sto Imperio, con quelle medesime l'augumen-
 tera, & conseruera, perche con l'arti
 che un' Imperio, si guadagna;
 con quelle è cosa facile
 sostentarlo,

LIBRO SECONDO DELLA GUER-
RA DI GERMANIA, FAT-
TA DA CARLO QUIN-
TO FELICISSIMO,
ET MAXIMO
IMPERA-
DORE.



VTT O il tempo che lo Imperadore dimoro in Vlma, che non fu pe- ro molto, attese alline- goci appartenenti alle citta che gia se gli era- no rendute, & à quelle che haueuano intentio- ne di rendersegli, & ad altre cose, aspettanti allo Im- perio. Ma però egli non lasciaua di prouedere in- sieme con questo, à quello che era bisogno per le fa- cende della Sassonia. Le cose della qual prouincia erano ridotte in tal termine, che non solo il Duca Giouanni Federico hauea recuperato cio che gli ha- ueuano tolto il Re de Romani, & il Duca Mauri- tio, ma anche haueua di piu acquistato parte degli

LA GUERRA

stati loro. Et haueua cosi ampliato gli intendimenti, & li disegni suoi, che egli teneua amici, & partigiani in Bohemia, bastanti per metter quel regno in periglio. Et haueua gia preso la ualle di Iachimistal molto principale in quel paese: nella quale si cauano tutte le minere che sono in quel Regno, laquale impresa egli fece piu puolōta de i Bohemi, che si infingeano di rendersi, che p sue proprie forze, o per ualor de suoi Capitani. Il capo de iquali, & quello, che come generale reggeua quella impresa, è nominato Tumeshierne: laquale impresa, si come ho gia detto fu nel principio dissimulata da i Baroni Bohemi, ma poi si scopersero di maniera à fauore del Duca di Sassonia, che in tutto perdettero il rispetto, che doueueuano tenere al Re lor Signore, si come di fusamente diremo piu auanti. Hora essendo adunque questa cosa di tanta importantia, & hauendo di cio hauuto lo Imperadore particolare informatione, non solo per molte littere del Re suo fratello, ma anchora di molti altri suoi ministri, che sua Maesta haueua mandati ad intendere cio che succedea, egli percio non hebbe tempo di pigliare in Vlma l'acqua del legno, di che per li molti trauagli passati egli hauea non poco bisogno: ma anzi si diede tutto ad ordinare questa nuoua impresa: la quale, non meno che la passata haueua bisogno della sua persona. Conciosia cosa che il Duca Giouan Federico con la gente che egli haueua allhora, che erano quattro mila caualli, & dieci

Et dieci mila fanti, haueua tanta diligentia usato nel
 le cose sue, che di tutto il suo stato altro non gli man-
 caua à ricuperare che sola la citta di Zuibica. Et di
 piu, non haneua lasciato al Duca Mauritio, eccetto
 che Tresen, & Lipsa, & la gia detta Zuibica: alla
 guardia della quale egli era tutta uia con buon nu-
 mero di fanti. Di maniera che si poteua dire, che il
 predetto Duca Giouan Federico, teneua tutta la Sas-
 sonia: & haueua la Bohemia ridutta à tali termini,
 che gia tutti palesamente lo confesauano per amico:
 ne ci era alcuno tra quei popoli, che per nõ fare per
 il Duca tutto cio che gli era mestiere tenesse alcuna
 memoria del Re suo Signore. Anzi era la impuden-
 tia, & la sfacciatezza de Bohemi uenuta à tale; che
 con una honesta dissimulatione teueuano ritenute nel
 castel di Praga le figliuole del Re. Hauea lo Impe-
 radore gia proueduto, prima che egli partisse da Vl-
 ma, alcune cose che pareuano bastanti à raffrenare il
 Duca Giouan Federico, & à tener quieti i Bohemi.
 Et si poteua sperare che con questi prouedimenti, po-
 tesse sua Maesta far di meno di andare egli mede-
 simo in campo. Pero che egli haueua mādato à quel-
 la impresa con otto bandiere di fanteria, & con ot-
 tocento caualli, & con buona somma di danari, cosa
 molto importante nella guerra, il Marchese Alber-
 to di Brādemburgh, ilquale meno seco, oltre alla pre-
 detta quantita di gente altri mille caualli, & altre
 otto bandiere di fanti. Lequai forze, unite con quel-

le del Re, & del Duca Mauritio erano superiori à quelle del Duca di Sassonia, se pero, fosse stato la industria del trattar la guerra, à questi tanti appareo chi conforme. Ma come si dira piu auanti, riuscì al fine la cosa differente alquanto, di quello che nel principio si haueua pēsato. Et oltre à questo accioche piu abundantemente si prouedesse alle cose che al Re si apparteneuano, mandaua lo Imperadore Don Aluaro di Sande col terzo degli spagnuoli di Vngaria, & il Marchese di Marignano con otto bandiere di Tedeschi. Ma poi fu ordinato che questi si trattenessero: pero che gli auisi che si haueuano di Sassonia, erano tutti pieni di necessita, che sua Maesta si trouasse personalmente in questa guerra. La onde egli deliberò, di non perdonare à fatica, ne à pericolo alcuno di se stesso, ueggendo oue erano ridotte le cose del Re suo fratello, & quelle del Duca Mauritio, & considerando insieme con questo, cio che di qui poteua risultare per tutta la Magna, Perche il permettere che piu si accendesse, & che andasse piu auanti, quel fuoco che era tanto ardente, altro non era in uerita, che metter la uittoria passata, ne i termini, che ella era prima che si uinceſse. Di maniera che cōsiderate tutte q̄ ste cose, lo Imperador parti di Vlma, hauendo prima ordinato, che la fantaria spagnuola, si leuasse de suoi alloggiamenti, & hauendo mandato alcuni pezzi di artiglieria, che egli haueua tolto da quelli di Vlma. In questo tempo il Duca di Vir

tenberg, che per le sue infirmità non haueua prima potuto uenire alla corte, si come dallo Imperadore gli era stato ordinato, essendosi poi alquanto ribauuto, il dì medesimo che Sua Maestà si parti da Vlna, uenne à dar quella ubidiētia, che un principe uinto è obligato di dare al suo Signore, & uincitore. Et giunto egli stette nella sala, aspettando che Sua Maestà fornisse di desinare, sedendo tutta uia in una sedia, nellaquale lo portauano quattro huomini, con ciosia cosa, che per le sue infirmità egli non puo star in altra maniera. Finito che hebbe di mangiare lo Imperadore, egli uscì fuori, et passò presso al predetto Duca, senza guardarlo, ma egli però, non cessò mai di mirar lui. Al fine lo Imperadore sedette, con quelle cerimonie che in così fatti casi si sogliono fare, standogli in piedi auanti il Mariscalco dello Imperio con la spada Imperiale tratta fuori, et posta sopra la spalla. Allhora il cancelliere del Duca, & tutti quelli del suo consiglio, tratesi le berrette, si inginocchiaron in terra auanti lo Imperadore, & detti quei titoli che all'usanza loro sogliono dare à sua Maestà, dissero per nome del lor Signore queste parole. Io con tutta la humiltà che posso, & debbo, mi appresento dauanti à uostra Maestà. Et confesso publicamente di hauerla offesa nella guerra passata grauissimamente, & di hauer meritato tutto lo sdegno che ella teneffe contra di me, dellaqual cosa, io ne tengo, tutto il pentimento, & tutto

LA GUERRA

il cordoglio che debbo, ilquale è ueramente uguale, alla ragione che io ho di tenerlo. Però uengo humilmente à supplicare à uostra Maesta, per la misericordia di Dio, & per la sua naturale clementia, che ella per sua bontà mi perdoni, & di nuouo mi riceua nella gratia sua. Perche io uoi solo, & non altro alcuno, conosco per supremo principe, & mio Signor naturale. Et prometto à uostra Maesta in qualunque parte che io sia, di sempre seruir la con tutti i miei sudditi, come humilissimo principe, uassallo, & suddito suo; con tutta la obedientia, soggestione, & gratitudine che io debbo, per esser degno di questa grandissima gratia che hora riceuo. Et oltre à tutto questo, mi offerisco di adempire fidelissimamente, tutto cio che si contiene ne i capitoli, che mi hanno dato per nome di uostra Maesta. Il cancelliere allhora dello Imperadore, per comandamento del suo Signore così rispose. La Cesarea Maesta clementissimo nostro Signore, atteso cio che il Duca Vdalrico di Virtenberg ha proposto, supplicato, & offerato, ueggendo il pentimento di quello, & come egli confessa publicamente di hauer grauemente offeso la sua Maesta, & che egli meritamente è degno della sua ira, hauendo rispetto che egli ha richiesto, & dato mandato per la misericordia di Dio perdono di tutti i suoi falli, la predetta Cesarea Maesta per honor di Dio, & per sua naturale clementia, & spetialmente perche il pouero popolo, che non pecco non pati-

ſea, ha per bene di ſcorderſi la ira, & lo ſdegno che contra il predetto Duca teneua. Et perdonagli clementiſſimamente, con conditione però, che egli oſſerui, & attenda, tutto quello che egli ſi ha offerito, & che egli è obligato. Dopo queſto il Duca ringratiò grandemente Sua Maieſta di tanto beneficio, & promiſſe di douerle eſſere ſempre fideliffimo. Stettero à tutto cio ſempre inginocchiati, il cancel-lier del Duca, & quelli del conſiglio, ma il Duca ſtette ſedendo in una ſedia ſenza berretta, & baſſo giu di tutto il Tribunale, che egli hauena per ſuoi ambasciadori auanti che accio ſi ueniſſe, mandato à ſupplicare allo Imperadore, che gli deſſe licentia di ſtare in queſta maniera, concioſia coſa che anchora che egli ueniſſe à domandar perdono, non però per metteuano le ſue infermita, & eragli coſa impoſſibile il poter ſtare ne in pie, ne inginocchiato. Fu queſta uiſta, per quelli della città di Vlma molto marauigliosa, che non hauendo eſſi altro uicino piu potente, chel Duca loro pareua potentiſſimo. Fatto queſto ſalito lo Imperadore àcauallo, ſeguito il ſuo camino.

Da Vlma, uenne lo Imperadore à Gingen, doue erano alloggiati gli inimici, ne la guerra paſſata, & in uno alloggiamento ceſi diſteſo ſi compreſe bene il numero loro, & uideſi iui la fortificatione che teneuano dalla parte che ſi penſo di dar loro la incambrifata, come è ſtato ſcritto, laquale eſſi haueuano

LA GUERRA

così bene fortificata, & intesa, che qualunque cosa si
 hauesse tentato da quella parte, sarebbe stata molto
 à loro uantaggio. Di là poi, uenne lo Imperadore à
 Norling, oue la stagione, e'l non hauer si egli purga
 to, furono cagione che le gotte lo molestassero si fie
 ramente, che lo missero in tanta debolezza, che à tut
 ti era tolta la speranza, che egli si potesse ribauere
 si presto. Ma egli si affretto tanto à curarsi, con tut
 to ciò che di presente si poteua, che egli comincio à
 migliorare, & à potersi leuare del letto. In questo
 tempo Giouan Federico Duca di Sassonia, crescendo
 gli sempre il suo campo, seguiva di farsi Signore in
 tutto di quella prouincia. Et già haueua rotto, et pre
 so il Marchese Alberto, laqual cosa accadette in que
 sta maniera. Staua il Marchese Alberto in un luogo
 chiamato Roqueliz, perche quelli che gouernauano
 la guerra contra il Duca di Sassonia, teneuano le lo
 ro genti, diuise in frontiere contra di lui, & così il
 Re de Romani, era in Tressen, il Duca Mauritio in
 Fraiberg, & il Marchese Alberto con dieci bandie
 re, et mille, et ottoceto caualli, in questo luogo che io
 dico. Et oltre à questo teneano prouedute Zuibica,
 & Lipsa, che alcuni giorni inanti era stata comba
 tuta dal Duca, ma però fu difesa gagliardamēte da
 quelli che ui erano dentro. Era questa città di Ro
 queliz doue il Marchese Alberto teneua la sua fron
 tieria, di una Signora uedoua sorella de Lantgrauē,
 laquale con danze, & conuitti, feste molto usate nel

la Magna interteneua il Marchese Alberto, & mostrauagli tanta amoreuolezza, che egli si toglieua meno pensiero della guerra, di cio che si conuiene ad un Capitano, & d'altra parte ella teneua auisato il Duca di Sassonia, ilquale era in Garte lontano tre picciole leghe con molto buon numero di caualli, & con trenta sei bandiere di fanteria. Onde egli preso tempo, et usando diligentia, sopraggiunse una mattina nel far del giorno, addosso al Marchese Alberto, ilquale seguendo per allhora il suo parere, delibero di uscire alla campagna, et al fine, come ho detto, fu rotto, & preso combattendo piu da ualeroso caualliere, che da Capitano astutto. Ci sono di questo fatto, molte opinioni, alcuni dicono, che il luogo non si poteua difendere. Altri affermano, che se egli si hauesse intertenuto iui, sarebbono tosto giunti i caualli del Duca Mauritio, à dargli soccorso. Non mancano anche di quelli che tengono per fermo, che egli si ponesse alla campagna, cō tutta la gente che egli haueua in Rocheliz, per cagione di guardare che non fussero rotte, quattro bandiere di fanti che alloggiavano nel borgo. Al fine tutte queste opinioni si risolsero in questo, che egli tra morti, & presi, perdette quattrocento, ò cinquecento caualli, & gran parte de gli altri si raccolsero al Re de Romani. Dicono bene alcuni, che parte de i soldati del Marchese Alberto, rimasero à i seruitii del Duca di Sassonia, ilquale guadagno tutte le bandiere della fanteria, del

laquale, pochi morirono, che molti come ho detto, si raccolsero al Re, & quelli che fur presi, giurarono di non seruire alcuno contra il Duca, si come si costuma di fare nella Magna, quando i uincitori, danno libertade à i uinti. Il Marchese Alberto ueramente fu menato à Gotta, luogo fortissimo del Duca. Hauuta questa uittoria, non procedette il Duca per quel camino, che tutti pensarono, che era di andare contra il Duca Mauritio, che gli era piu uicino, ma lasciandolo stare in Fraiberg, cominciò subito ad attendere alle cose di Bohemia. Et per cio mando in quel regno, Tumezhierne suo Capitano, con seicento caualli, & dodici bandiere. Ilquale con buona uolonta de i Bohemi, anchora che fingessero altrimenti, si insignori della ualle di Iachimistal. Et questo, era il fondamento, di tutto cio che i Bohemi, & il Duca si pensauano di fare. Saputo che hebbe lo Imperadore questa nuoua, & ueggendo che il Re, & il Duca Mauritio, sosteneuano questa guerra, guardando le fortezze principali, & non ne trahendo fuori le genti, per tentare un'altra uolta la fortuna della pugna, si affrettò di partire di Norling, oue pochi giorni auanti che egli partisse, uennero i Borghi mastri di Argentina citta fortissima, & potentissima. Et quiui si posero sotto la ubidientia di Sua Maesta con quelle cōditioni, che à lei parue, che si deuessero lor porre, tra lequali fu il giurarlo per Imperador, cosa che non haueuano piu

fatto, cō niuno altro che hauesse mai hauuto quel grado ne i tempi passati. Rinuntiarono poi, à tutte le leghe che hauessero fatto, & giurarono di non entrare in alcuna, se prima non ui fosse la casa di Austria. Castigano oltre à cio, tutti i soldati della lor terra, che fossero stati contra Sua Maesta. Et mettono grauissime pene à coloro, che da hora inanti ui andassero, & discacciano fuori della lor citta, tutti i ribelli, & contrarij à Sua Maesta, tra iquali fu uno che era loro Capitan generale nominato il Conte Guilaome de Fustanberg, ilquale al presente, tratta che gli sia perdonato, con tutte le diligentie, & con tutte le giustificationi che egli puo. Diedero parimente tutto cio che fu lor imposto da Sua Maesta, & le artiglierie, & le munitioni, che fu lor comandato che douessero dare. Si come haueuano fatto le altre citta. Et oltre à questo, alcune altre cose che io lascio di dire, per non mi partire, dalla breuita che ho gia cominciato. Altri potranno cio scriuere piu particolarmente, dapoï che lo Imperadore ha aperto loro un campo sì largo, che iui potranno ben distendere gli ingegni, & gli stili loro, ma io gli assicuro, che per grandi che siano, rimarranno di gran lunga inferiori alla materia. Partito lo Imperadore da Norling prese il camino di Norimberga, menando seco, dui reggimenti di Alemanni Veterani. L'uno, del Marchese di Marignano, & l'altro di Aliprandino Madruccio, ilquale poco inanti che lo Imperado

LA GVERRÀ

re si partisse da Vlma, si morì di febre. Per la morte delquale perdette lo Imperadore un molto buono seruitore, & un soldato, di cui si teneua speranza, che egli molto douesse ualere nella Magna. Oltre à questi dui reggimenti, ordinò lo Imperadore, che se ne facesse un' altro di nuouo, ilquale fu fatto, da un caualier di Sueuia, nominato Hansbalter. Menaua parimente seco Sua Maesta, tutta la fanteria spagnuola, & gli huomini d'arme di Napoli, seicento caualli leggieri, & mille caualli Tedeschi, del Taicher maestro, & del Marchese Giouanni, & dell' Arciduca di Austria. Hauua lo Imperador mandato inanti, il Duca di Alua, ilquale era alloggiato uicino di Norimberga. Et eccetto alcune poche bandiere che rimasero per la compagnia dello Imperadore, il predetto Duca con tutto questo campo, era già in Norimberga, doue egli haueua preparato lo alloggiamento per sua Maesta, & messouì otto bandiere, che erano del reggimento del Marchese Marignano. Sì, perche la authorita Imperiale così ricercaua, & si anchora, perche egli era così necessario. Conciosia cosa, che quantunque i nobili di quella città siano molto Imperiali, il popolo nondimeno che è grandissimo, suole alcune uolte entrar su le furie, degne di quel freno, che poi gli fu posto. Fu lo Imperador in quella città, riceuuto con molta dimostratione di piacere di ciascheduno, & andò ad alloggiar nel castello, che è il suo solito alloggiamento, inui, egli fletta.

te cinque, ò sei giorni, attendendo à raccogliere il càpo, & alla sua sanita. Perche non haueuano per anchora le sue indispositioni, hauto fine. Chiunque uorra considerare questa guerra, gli parra forse questa, con la passata, una cosa medesima, per esser quasi, uno ramo uscito di quella. Et certo chi così credesse, in alcuna maniera haurebbe ragione, ma pero per giudicio mio, non sono queste una guerra sola, ma due, perche la primiera, gia lo Imperadore la haueua finita, allhora che egli disfece il potentissimo campo della legha, & isforzo à douer se gli rendere le citta di quella, & alcuni de i principi di maggior authorita. Di maniera che in quanto à questo, gia la guerra della legha era fornita, & auenga che il Duca di Sassonia si trouasse in quella guerra, non però è ragione uole stimarlo membro di quella, ma anzi capo di un'altra sì grande, & sì perigliosa che à douerle dar fine, ben ui fu poi di mestiero il consiglio dello Imperadore, & il suo fermo, & ardito proponimento. Io non cerco di aggrandire le cose dello Imperadore, perche oltre che sono grandi per se medesime, male saria ueramente, che io uolesti pagare l'essermi alleuato in casa sua, con qual si uoglia maniera di adulatione. Anchora però che ben mi tolga questa fatica, l'essere le sue operationi così ualorose, che così si tirano drieto la admiratione, come fa il sole, lo splendore, & la luce. Ne uoglio parimente accrescere quelle degli inimici, accioche poi

LA GUERRA

le forze Imperiali che quelle uinfero, paiano perciò maggiori, & piu mirabili, ma diro solamente la pura uerita, come certo testimone, che io sono stato del tutto. Nò essendo incio auenuto cosa alcuna, nella quale, io sempre non mi sia trouato uicino à Sua Maesta. Da Norimberga, se ne andò alla dritta lo Imperadore alla citta di Egber, che q̃sta strada egli hauea da fare, per congiunger si col Re Ferdinando, & col Duca Mauritio, peroche iui per la commodita del luogo, si haueua dato ordine che si facesse la massa delle genti. In questa terra adunque si doueano unire, il Re con la sua caualleria, & alcune bandiere di fanti, & parimente il Duca Mauritio con la gente sua, & cio doueuano fare, per ordine dato fra loro, ad un tempo, & ad un giorno determinato. Con questo ordine adunque si partiro il Re di Treßen, che è luogo del Duca Mauritio, & il Duca predetto da Fraiberg, & lasciandosi à man dritta le fortezze del loro nemico, per Lautemeriz, se ne entrarono in Bohemia, per tornar poi di nuouo attrauerfare quei monti, di che tutta quella prouincia è circondata, & in questa maniera, nenir sene poi in Egber, à cōgiunger si col campo Imperiale. Ma mostrarono allhora apertamente i Bohemi, la loro intètion, et fecero conoscere al mondo che nò erano uane le speranze che il Duca Giouã Federico di Sassonia, teneua di loro. Ma anzi elle andarono si auanti, che furono cagione di molte parole, che secōdo i uari pareri furono det-

te, le quali pero io nō le scriuo, perche nō ho di cio co-
 si certa notitia come ragioneuol sarebbe, per douer-
 le mandare alla memoria degli huomini. Hauea lo
 Imperadore caminato gia tre giornate, dapoi che e-
 gli si era partito di Norimberga, quando uenne un
 gentilhommo del Re de Romani, à far intender à sua
 Maesta, come dapoi che era intrato il Re suo Signo-
 re, insieme col Duca Mauritio, con l'esercito nel re-
 gno di Bohemia, un caualier Bohemo, hauea messo
 insieme molta gente, & hauea tagliato i boschi, &
 preso tutte le strade, donde egli doueua pssare. Et
 che gia egli haueua tentato di passare per due ò tre
 bande per uenirsene ad Eggher secondo l'ordine, ma
 che sempre colui lo haueua impedito. Di maniera
 che egli sarebbe sforzato di tardare alcuni giorni,
 per passare per le montagne per alcuni castelli di
 certi caualieri Bohemi, che erano con lui. Et doman-
 daua insieme, che gli fossero mandati alquanti archi-
 busieri spagnuoli, accioche con lo aiuto loro egli po-
 tesse passare piu facilmente, et farsi Signore di quei
 boschi. Prouide lo Imperadore, à tutto quello che
 fu di bisogno, anchora che poi non fu necessario, che
 gli spagnuoli giungessino à quei passi, perche i ca-
 ualieri Bohemi, che erano col Re, lo seruirono si be-
 ne che gli distrigarono il camino, & quel caualier
 Bohemo, il cui nome è Gasspar Fluch non uenne iui
 con la sua gente, è costui molto notabile huomo nel
 Regno di Bohemia, à cui altre uolte il Re per suoi

LA GVERRA

demeriti, hauea confiscato i suoi beni, & nondime-
no poi liberalmente, gliele hauea di nuouo donati.
Ma si uede, che egli tenne piu memoria del dispiace-
re che gli fossero tolti, che egli non fece del piacere
che gli fossero restituiti, perche gli huomini ingra-
ti, la primiera cosa si scordano de benefici che rice-
uono. Diceſi che i caualieri che si unirono p̄ difende-
re quei paſſi contra il Re, fatto un ſolenne conuito,
gittarono per ſorte, qual di loro do ueua eſſere Ca-
pitano generale di quella imprefa, ma che pero ordi-
narono la coſa di maniera, che la ſorte cadette ſopra
queſto Gaſpar Fluch. Non però, che e gli i foſſe in tut-
to piu atto de gli altri à cio fare, ma ſolo perche e-
gli haueua piu apparecchio di gente, & di danari
per tener quei paſſi, eſſendone, quaſi Signore della
maggior parte. Et potrebbe eſſere anche che eſſi
cio haueſſero fatto, per cagione che ſe poi la impre-
ſa haueſſe hauuto mal fine, hauria ciaſcun di loro piu
uolentieri ueduto il pericolo ſopra il capo di altrui,
che ſopra il ſuo proprio. Al fine ſia come ſi uoglia,
la maggior parte del Regno di Bohemia, fece una
trifſta dimoſtratione contra il ſuo Signore. Era il
Re de Romani, gia paſſato dalle caſtella che io diſſi
& hauendo lo Imperadore hauuto nuoua di cio, ſi
era ridotto uicino ad Eggher a tre leghe, che è una
citta, aſpettante alla corona di Bohemia, ne i conſinì
della Saſſonia, ma fuori pero de i monti, perche co-
me ho gia detto, è quella prouincia circundata tutta

da grandissimi, & spessissimi boschi, & da altissime mōtagne. Solo dalla parte della Morauia, si può per uia piana entrare in quel regno, ma da tutte le altre, pare che la natura istessa, lo habbia sanctificato, si ui sono folte le selue, & alte, & perigliose le paludi, cose tutte, che ui rendono la entrata difficilissima. Il paese poi che è circondato da queste selue, & da questi monti, è tutto piano, & fertilissimo, et molto pieno di castelli, & di città, & la gente che ui nasce, è ualorosa naturalmente, et ben disposta. E la cavalleria di questo regno, armata proprio come la Tedesca, ma i fanti sono, et agli Alemanni, et anche à se stessi diuersi. Prima, pche nō hāno questi ordini, ne portano quelle armi che gli Alemanni, poi, perche alcuni di loro, portano alabarde, altri spiedi, molti usano alcune mazze lunghe un braccio è mezzo, in capo dellequali ue ne è attaccata con una catena un'altra ferrata, lunga dui palmi, lequali chiamano pauise, alcuni hanno schioppeti corti, & accette larghe, lequali lanciano, uenti passi destrissimamente. Soleano ne i tempi adietro questi Bohemi, essere soldati di molta riputatione, ma al presente la hanno in gran parte perduta. Confina la maggior parte della Sassonia con la Bohemia, cominciando da Egber, et tenendo le montagne di la Bohemia à man dritta, come elle uanno infino passato il fiume Albis, ilquale uscito di Bohemia, entra nella Sassonia, per la città di Laitemeriz, che è pur di quel regno. Ho giudica

LA GUERRA

Io che sia necessario il dire tutto cio, per che meglio si possa intendere, quello che è auenuto in q̃sto paese. Essendo come ho detto, tre leghe lontano da Egberlo Imperadore, uenne iui il Re suo fratello, & il Duca Mauritio, & il Marchese Giouanni di Brandemburch figliuolo dello Elettore, che gia si era suo padre accordato col Re, à seruitij dello Imperadore, & percio egli hauea mandato suo figliuolo, à seruirlo nella guerra presente. La caualleria che meno se co il Re de Romani sono ottocento caualli, mille del Duca Mauritio, & del Marchese Gioan Giorgio, quattrocento, tutti molto bene in ordine. Oltre à tutti questi, meno il Re nouecento caualli Vnghari, che p̃ giudicio mio, sono i migliori caualli leggieri del mōdo, come bene lo hanno dimostrato, nella guerra passata di Sassonia nell'anno 1545 (et in questa presente del 47). Le armi che portano questi Vnghari, sono lance lunghe uuote, & grosse, & danno con esso loro, grandissimi incontri. Portano insieme alcuni scudi, ouero tauolacci che si dicano, fatti di maniera, che giu à basso son larghi, & cosi uanno infino al mezo, poi dal mezo in suso, uengono tuttauia ristringendosi dalla parte dauanti, per infino che finiscono poi in una punta, che giunge loro fin sopra la testa. Et sono questi tali scudi tutti piegati in guisa digomito, come sono i paluesi. Portano alcuni giachi di maglia. Et negli scudi predetti, dipingono, & mettono le loro diuise à lor uoglia, cosa che
certo

certo pare assai bene. Portano scimittarre, et molsi di loro insieme con quelle, anche de gli stocchi, et alcuni martelli, in cima di certe aste lunghe, de lequali molto bene si uagliano. Mostrano gli Hungeri, grande amore à Spagnuoli, perche come essi dicono, descendono ambidui questi popoli, dagli Scitti, gente settentrionale. Questa fu la caualleria che uenne col Re, ma di fanteria, egli non ne meno niente, perche egli ne lascio quattro bandiere, nella citta di Tressen, et dal rimanente, egli fu tosto che egli entro nel regno di Bohemia, abbandonato, che tutti li soldati, se ne andarono alle case loro. Ne di tutta quella gente, altri rimase con lui, che una sola bandiera, laquale poi fecero restare in Eguer. Medesimamente il Duca Mauritio, non meno alcuna fanteria, che gli fu forza di lasciare ben prouedute, Lipsia, et Zuibica, poi che il Duca di Sassonia cō otto, o noue mila Tedeschi, molto buoi, et cō altri tanti soldati fatti nella terra, non cattiuu gente, et con tre mila caualli armati elettissimi, era à quelle citta si uicino, che le altre dodici bandiere di quel Duca, et il rimanete della caualleria, era come ho detto, parte con Tumez Hierne, suo capitano, et parte in altri luoghi diuiso. Parti lo Imperadore, per Eguer, che è citta christiana, cosa certo di non poca marauiglia, essendo circondata da Bohemi, et Sassoni, tra gli uni de quali, ui sono pochissimi christiani, et tra gli altri, niuno. Subito il giorno drieto che iui giunse lo

K

Imperadore, ui uenne etiandio il Re suo fratello, & ui si fermarono, la settimana santa, & le feste della pasqua seguente. Ma poi, hauendo lo Imperadore mandato inanti il Duca d'Alua con tutta la fanteria & con parte de i cavalli, egli di subito parti. In questo tempo il Duca d'Alua mandò quattro bandiere di fanteria, & due compagnie di cavalli leggieri, con Don Antonio di Toledo, contra una città, doue erano due bandiere del Duca di Sassonia, ilquale faceua una picciola scaramuccia, prese la città à patti, partendosene i soldati, senza arme, & senza bandiere. E questo paese di Sassonia, che cōfina con Eguer tutto aspero, & pieno di boschi, & di paludi, ma poi come si giunge ad una terra che si chiama Plao, che è sei, ò sette leghe lontana da Eguer, egli si comincia ad aprire, & distendersi, & ui sono bellissime campagne, & praderie, & è molto pieno di castelli, & città. Era questa prouincia così tutta in arme, & teneuala il Duca così piena di gente da guerra, che pochissimi luoghi u'erano, doue non fosser bandiere di fanti, & di più egli andaua acquistando ogni giorno molti luoghi, che per anchora egli non haueua potuto acquistare. In questo mezo, con tutta la diligentia possibile, caminaua lo Imperadore alla uolta del suo nimico, ne ci era cosa alcuna che egli mostrasse di più di fiare, che di trouarlo con tutte le sue forze alla cāpagna, dubitandosi pure, nō egli si mettesse in quattro fortissime terre che egli hauea, che

sono Vittemberg, Gotta, Sonobalte, et Heldrum, che egli pochi giorni auanti, hauea tolto al Conte di Masselt. Ciascuna dellequali citta era celsa forte, che era sufficiente à dilatare la guerra molti anni. Percio adunque caminaua lo Imperadore con molta diligenza uerso Maissen, citta del Duca Maurizio, presa in questo tēpo dal Duca di Sassonia, doue egli teneua il suo cāpo, per esser luogo opportuno, per qualūque disegno che gli uenisse occasione di prēdere, si per che iui sono ponti sopra il fiume Albis, et parte anche, per esser molto uicino, alla Bohemia, donde egli speraua grandissimi soccorsi di fanteria, et di cavalli, et medesimamente per andarsene à Vittemberg, quando che gliere fosse uenuto mestiere. Essendo adunque in questo luogo il campo del Duca, seguìua lo Imperadore tuttauia il suo camino, riccuendo ogni giorno alcune terre iui uicine, che ueniuaano à rēderse gli, et insieme disfaccendo la fanteria nemica che il Duca di Sassonia, haueua per quelle diuiso. Et così un giorno il principe di Salmona ruppe tre bandiere, un'altra ne messe in fraccasso un Capitano di archibuseri spagnuoli à cauallo, nominato Aldana insieme con alcuni Hungeri che erano con lui, et poco dopo, un capitano di Sua Maestà, chiamato Giorgio Espeche con sette bandiere di Tedeschi, et alcuni cavalli, misse in rotta otto bandiere di fanti che il Duca teneua in un luogo detto Nekeiberg, et condusse tutte quelle genti, a seruitij dello Imperadore.

Di maniera, che il nostro camino fu sempre facendo
fattioni, ciascuna dellequali, si potrebbe seriuere piu-
largamente, di quello che io faccio. In questa manie-
ra giunse col suo campo lo Imperadore, tre leghe lō-
tano da Maisen. Et uolendo alloggiare l'esercito,
gli uenne nuoua, come Tumezhierne era con la sua
gente, una legua, & meza uicino. Laqual cosa fu in-
tesa con tanta alteratione del Duca Mauritio, che fu
quello che porto questa nuoua, & parimente del Re
de Romani, che la credettero, ne piu, ne meno, come
se haueſero con gli occhi propri ueduto il nemico.
Et percio pareo loro, che era bene à fare prouisione
di alcune cose, assai differenti à cio che era bisogno,
che essendo giunti i nostri soldati, stracchi, & con
grandissimo caldo. Ne sapendosi questa nuoua così
certa come era mestiero, l'ordinarli allhora ad alcun
na impresa, altra cosa non era, che accrescere in loro
pena, & trauaglio. Per questo lo Imperadore, à cui
si aspetta di prouedere cio che si de fare, diede ordi-
ne che dugento Hungeri da una parte, & dugento
cavalli leggieri dall'altra, discoprissero la campa-
gna, & che in questo mezzo tutto l'esercito riposas-
se. Il che fu per giudicio mio miglior consiglio, che
non era lo affaticare la gente in una impresa così in-
certa. Giunsero questi tali, al luogo doue si diceua,
che erano i nemici, & non solo non ue li trouarono,
ma ne anche hebbero auiso che in quel giorno fosse
iui comparso cavallo, ne soldato alcuno, senon certi,

che in quella mattina erano stati presi da alcuni cavalli leggieri spagnuoli. Da iquali si seppe che il Duca di Sassonia era in Mayßen, dall'altra parte del fiume Albis, & hauea fortificato il suo alloggiamento. Lo imperadore, stette inui quel giorno, & l'altro seguente, che essendo dieci di che la fanteria caminava, d'apoi che egli parti da Egger, erano le gēti molto faticate. Ma hauendo riposato un giorno, & stando con determinatione di andarsene à Mayßen, & fare inui ponti di barche, che e quei della terra, il Duca gli haueua bruciati, & di procurare di passare, & di combattere con gli inimici dall'altra banda del fiume, gli uenne nuoua, come il Duca si era leuato di la & se ne andaua, alla uolta di Vittemberg. Io ho ueduto molte uolte, molti disegni dello Imperadore, esser stati benissimo discorsi, ma pero non ho mai ueduto alcuno altro, meglio, & piu particolarmente discorso di questo. Perche da allhora che egli parti da questo alloggiamento, fin poi che egli torno finita la giornata nello alloggiamento del fiume, donde egli si era partito per farla, niuna cosa fu mai, che nō hauesse la medesima executione, che egli inanti haueua ordinato, & che apunto non succedesse, secondo che egli si haueua pensato. Così saputa allhora questa nuoua, egli considero, che andandosene col campo à Mayßen, che era andare al contrario del fiume, si perdereia tanto di tempo, che già il Duca sarebbe per l'altra parte, con la sua gente, non molto.

lontano da Vittemberg, che era alla seconda del fiume, & paruegli che possendosi guadare il fiume da quella parte, egli potrebbe passare sì à tempo, che egli aggiungerebbe il suo inimico. Et hauuta informatione di ciò da alcuni del paese, gli fu detto che tre leghe giu alla seconda del fiume, ci erano due guadi, ma pero molto alti, & presti adesser difesi, da coloro che fossero dall'altra banda. In questo, uennero alcuni archibufieri spagnuoli à cavallo col Capitano Aldana, ilquale per comandamento dello Imperadore, era ito à scoprire i nimici, & da costui si seppe, come in quella notte, alloggiarono in Milburg, luogo posto dall'altra parte del fiume, tre leghe lontano del nostro campo, & diceua che iui il fiume si potea guadare, ma che pero i suoi caualli erano passati à nuoto. Parue allo Imperadore, che non fosse tempo di differire la giornata, & mando subito à chiamare il Duca di Alua, accioche si promedesse à tutto ciò che fosse bisogno, che egli si era determinato di passare al tutto, o per guado, o per ponti, & uoleua ad ogni modo combattere gli inimici. Et fermatosi sopra questa determinatione, ordinò tutte le cose al suo uolere conformi. Ilche fu non dimeno, da molti giudicato impossibile, sì perche erano i nimici dall'altra banda del fiume, & parte, perche il camino era lungo, & anche per altre cose che ui erano che tutte pareuano disturbo, alla prestezza che era necessario di usare. Ma uolse lo Impera-

dore, che la sua deliberatione si mandasse ad effetto, & così egli ordinò, che la artiglieria, & le barche de i ponti, subito, in quel giorno medesimo, auanti che si facesse notte, si mettessero à camino, & che la fanteria spagnuola, à mezza notte facesse il medesimo, & subito dopo, i tre Reggimenti de Tedeschi, & poi tutta la caualleria, negli ordini soliti de gli altri giorni. Leuossi quella mattina, una nebbia si oscura, che niuna parte del nostro esercito poteua uedere, per donde se ne andaua l'altra. Et di ciò, uidi io lamentarsi lo imperadore, dicendo, queste nebbie ci hanno da perseguitare sempre mai, essendo così vicini de nostri nemici. Ma inauicinandoci noi al fiume, si cominciarono à chiarire quelle oscurita, & così uedemmo il fiume Albis, & gli inimici alloggiati dall'altra parte. Questo è il fiume Albis, tante uolte nominato da Romani, & così poche ueduto da loro. Era il Duca di Sassonia, alloggiato dall'altra parte, nella terra di Milburg, con sei mila fanti, soldati Veterani, & intorno à tre mila caualli, perche il rimanente, era come ho detto, cō Tumezbierne, & gli altri si erano sbandati, con le quator dici bandiere, che incaminando hauea preso lo Imperadore. Haueua parimente il Duca, uentuno pezzi d'artiglieria, & erasi molto bene posto al sicuro, che già egli sapeua bene, che se noi andauamo à passare à Malsen, egli haueua molto più uantaggio di noi, ò uolse se egli aspettarci, ò pure andar sene douunque più gli

LA GUERRA

*fosse piacciuto. Et sapeua egli anche, che se noi uole-
 uamo passare la doue, che egli era, difficile impresa
 sarebbe stata la nostra, si perche iui il fiume è molto
 largo, & alto, & si perche la ripa occupata da lui,
 era di molto superiore alla nostra, & di piu guar-
 data da una terra murata, & da un castello, che an-
 chora che non fosse bastate, per difender se stes-
 so, pure egli bastaua per difendere il fiume.*
*Gia era segnato lo alloggiamento del nostro cam-
 po, & si erano diuisi i quartieri, quando giunse lo
 Imperadore, à due hore di giorno, & percio, egli
 fece comandare, che la caualleria senza alloggiarsi,
 stesse nella medesima ordinanza che ella era uenuta.
 Era il sito del nostro campo, al fiume uicino, ma tra
 quello degli inimici, e'l nostro, ci era una praderia,
 & un bosco grande. che giungeuano fina su'l fiume.
 In questa hora adunque, lo Imperadore e'l Re de
 Romani, tolti con esso loro alcuni caualli, se ne an-
 darono inanti ad incontrare il Duca di Alua, il qua-
 le entrato piu auanti hauea molto bene riconosciuto
 gli inimici, & era pur di parere, che il fiume difeso
 da loro, non si potesse per alcun mezo passare. In
 questo lo Imperadore e'l Re parlando col Duca, or-
 dino che fossero cercati huomini del paese, che mo-
 strassero il guado del fiume, piu particolarmente di
 cio che si sapea, per la relatione hauuta fino allhora,
 che mala cosa era, il mettersi ad impresa si grande
 temerariamente, & senza saper molto bene, tutto*

elo che p quella fosse bisogno. In questo, si pose molta diligentia, & mentre che cio si faceua, lo Imperadore, e'l Re, & il Duca Mauritio, se ne entrarono in una casa, per mangiare un poco, & poco dopo, uscetti di la per andare doue erano i nimici, scontrarono il Duca di Alua che ueniua allo Imperadore, ilqual gli disse di portargli buona nouella. & di sapere il guado del fiume, & che egli haueua huomini del paese, che cio conosceuano molto bene. Chiamauasi qsto luogo, dōde parti lo Imperadore, Xerfemecer, che in spagnuol uuol dir rasio, ouer saetta, et nō era molto discosto dal guado. Oue poi che giūse lo Imperatore, insieme col Re, col Duca d'Alua, et col Duca Mauritio, egli uide che gli inimici erano dall'altra bāda del fiume, et haueano la loro artiglieria, & archibuseria diuisa per quella riuā, et erano in ordine alla difesa del passo, & del ponte, che haueuano fatto di barche, ilqual era partito in tre pezzi, per poterlo condurre conesso loro alla seconda del fiume piu facilmente. Era la dispositione, & la qualita del passo, di questa maniera. La ripa che teneuano i nemici, era molto superiore alla nostra, si pche ella naturalmente era piu alta, & si perche u'era sopra un argine, fatto in guisa di quelli, co iquali si sogliono circondare le possessioni, ilquale poteua in molte parti coprir molto bene i loro archibuseri. La nostra ueramente, era si di scoperta, et piana, che per ogni picciolo crescente del fiume, l'acqua

ul montaua sopra. Oltre à cio essi haueuano la ter-
 ra, & il castello che ho detto, & dalla nostra banda
 ogni cosa era campagna rasa, eccetto che u'erano pu-
 re alcuni alberi piccioli, & spessi, ma assai bene lon-
 tani dall'acqua. Era il fiume in quella parte doue si
 diceua essere il guado, largo trecento passi, & anchora
 che egli mostrasse di non correr molto, pure e-
 gli uenia con tanto impeto, che aiutaua non poco la
 fortezza del passo. Ilquale per tutte le cose che ho
 detto, era si difficile, & aspro, che ben ui fu di mestie-
 ro, di accompagnare la deliberatione dello Impera-
 dore, con arte, et con forza. Et però ordinò sua Mae-
 sta, che tra quegli alberi, che erano alquanto diuisi
 dall'acqua, fossero posti alcuni pezzi di artiglieria
 & insieme con quelli, ottocento, ò mille archibuseri
 spagnuoli. Et che tutti insieme con la artiglieria,
 sparassino, et assalissero i nemici, accioche essi per
 la artiglieria si allargassero, & non fossero cosi si-
 gnori della ripa, come erano. Et che dalla altra par-
 te i nostri archibuseri, uenissero ad insignorirsi del-
 la nostra, & potessino giunger all'acqua, anchora
 che la ripa fosse scoperta. Laqual cosa, tutto che ella
 si facesse con difficulta, & con periglio, pure era ne-
 cessario ad ogni modo di farlo. Ma in questo tem-
 po gli inimici, mettendo la loro archibuseria nelle
 barche che haueuano, la menauano giu alla seconda
 del fiume, & cosi fu di bisogno, che i nostri archibu-
 sieri, se ne uscissero alla rina aperta. Ilche fecero

con tanta furia, che molti di loro, infino al petto se ne entrarono nel fiume, & cominciarono, à dare così grande stretta di archibufiate à coloro dell'altra ripa, & delle barche, che hauendone ucciso molti, per uiua forza gliele fecero abbandonare, & in questa maniera, restarono senza andarsene piu auanti pel fiume. Questo assalto, & questo impeto de nostri archibufieri, fu essendo lo Imperadore conesso di loro, ilquale insieme con loro, si spinse infino al fiume, doue si comincio la scaramuccia, dall'una ripa, all'altra. Iui tutta la archibufieria, & la artiglieria degli inimici, tirauano alla nostra, ma anchora che noi fossimo in sito disuguale, pero dauamo loro tanto che fare, che gia si cominciua à conoscere, tirando essi alquanto piu lentamente, il uantaggio grande della nostra parte. Et percio comando lo Imperadore, che altri mille archibufieri spagnuoli di quei di Lombardia, uenissero con Arze Maestro di campo, accioche piu fortemente gli inimici fossero stretti. In questa maniera passo la scaramuccia così ardente che dall'una parte, & dall'altra pareua che le archibufierie si salutassero, ilche si costuma di fare allhora che mutandosi le guardie isparano tutti gli archibufieri con mirabile ordine, quando i nemici abbandonarono le barche, restandoui dentro molti morti, che gia ui haueano acceso il fuoco nella maggior parte. Et molti di quei soldati, non hebbero ardimiento di uscirne per paura della nostra archibu-

LA GUERRA

fieria che giudicarono, che leuandosi in pie, correuano maggior pericolo, & perciò, se ne rimasero iui entro distesi. In questo tempo, il nostro ponte era giunto alla ripa, ma tanta era la larghezza del fiume, che non bastauano le nostre barche, la onde ci fu di bisogno, di guadagnarci quelle de nemici. Et perche contra il ualore, & lo ardimiento non u'è alcuno difficil camino, cosi fu parimente, questo del fiume Albi's, quantunque ui hauessero molte difficulta. Cominciavano in questo gli inimici, ad abbandonare la ripa, non possendo soffrire la forza de i nostri ma non tanto pero la abbandonauano, che non ue ne rimasero ancho molti alla difesa. Veggendo adunque lo Imperadore, che gli era necessario di acquistare il lor ponte, comando che la archibuseria usasse in questo, tutta la diligentia possibile, onde subitamente, dieci archibuseri spagnuoli uaghi di ubidire al loro principe si spogliarono ignudi, & nuotando con le spade attrauersite nella bocca, giunsero à i duo terzi del ponte, che inimici ne menauano giu per lo fiume, che l'altra terza parte, era rimasa piu suso, abbandonata da loro. Giunsero questi archibuseri alle barche, & anchora che i nemici tirassero loro dalla ripa molte archibusiate, al fine le acquistarono, & uccidendo tutti coloro, che ui erano rimasi dentro ce le menarono. Entrarono parimente tre spagnuoli à cauallo, cosi armati come erano, ne l'acqua, l'uno dequali si annego. Guadagnate queste barche,

Et essendo già tutta la nostra archibuseria distesa per la rippa, et signora in tutto di quella gli inimi cisi auilir ono à fatto, onde tornato di nuouo il Duca di Alua à dire allo Imperadore, che certamente si haueua discoperto il guado, et che si poteua passare, egli uolse dar fine alla sua deliberatione, et passare al tutto quel fiume, che già egli hauea fatto fermo proponimento, di trouarsi su l'altra ripa, ad ogni modo quel giorno, per non dare tempo al Duca di Sassonia, di occupare quelle fortezze, che ho detto di sopra, bastanti come dissi, à differire la guerra molti anni. Dicesi che allhora che lo Imperadore giunse al guado, il Duca di Sassonia secondo il costume de lutherani, udiua la predica, ma penso bene io, che dappoi che egli intese la nostra giunta, non molto douette essere il tempo, che egli consumo inuadendo il suo predicatore. Anzi comincio egli di subito, à prouedere à tutte le cose necessarie per la sua difesa, le quali però gli giouarono poco, contra il ualore, et di quel prencipe che gli ueniua contra, et di quei soldati, che egli seco menaua. Vedeasi già la ripa de nimici abbandonata. Et lo Imperadore con una prestezza incredibile comando che la caualleria cominciasse à guadare il fiume, et che insieme con questo del ponte de nemici, et del nostro, se ne douesse farano, sopra'l quale passasse primieramente la fanteria spagnuola, et subito dopo i tre Reggimenti de Tedeschi. Hane a tanta di diligentia usato il Duca di

LA GVERRA

Alua nel discoprir il guado, che da ogni parte, egli haueua fatto ricercare guide, & huomini pratici del fiume, tra iquali, ui fu un uillano giouene, à cui il giorno auanti, haueuano gli inimici tolto dui caualli la onde egli, quasi per uendetta della sua perdita, si uenne egli medesimo ad offerire, di mostrarci il guado. Et diceua, io mi uendicaro pure di questi traditori, che mi hāno rubbato, essendo io cagione, che essi siano uccisi. In che egli mostraua, di hauer animo degno di altra fortuna, et maggiore che nō era la sua, poi che tanto non gli premeua il suo danno, quanto il desiderio della uendetta che egli speraua di prendere, tanto che gia gli pareua, che ella gli fosse rappresentata dauanti. Venuta adunque la nostra caualeria alla ripa del fiume, comando lo Imperadore, che restassino noue bandiere di Alemani alla guardia del campo, cioe tre per ciascun reggimento, & insieme fece restarui, cinquecento caualli Tedeschi dugento, & cinquanta, di quelli del Marchese Alberto, che dopo che fu rotto il lor Prencipe, si ridussero col Re, & altri tanti, di quelli del Marchese Giuanni. Et poi subito ordino, che cominciassero à passare i caualli Hungari, de iquali, & parimente di quegli altri leggieri che teneua lo Imperadore, gia alcuna parte ne era cominciato à passare, prima che i nemici hauessero finito di uscire della terra che ho detto, & haueuano gia fatto impeto contra di loro. Ma i nostri archibuseri, entrando nel fiume infino

al petto gli difendeuano si arditamente, & tirauano
 così spesso, che i nostri caualli stauano tanto sicuri
 nell'altra ripa, come erano nella nostra. Ma poi che
 gli inimici cominciarono à lontanarsi, & lasciaro-
 no in tutto la speranza di mantenere piu il guado,
 ueggendo che gia lo Imperadore se lo haueua com-
 battuto, & guadagnato, fecero disegno ò di andar
 sene ad una terra che si chiama Torgao, se per auen-
 tura non hauessino potere di acquistarsi tanto di uan-
 taggio che potessino giunger à Vittemberg, ouer di
 combattere nella strada. quando non hauessino tem-
 po di arriuare ad alcuna di queste due gia dette cit-
 ta. Il Duca di Alua allhora per comandamento del
 lo Imperadore, ordinò che tutta la caualleria Hunge-
 ra, & insieme che il Prencipe di Salmona co i suoi
 caualli leggieri, passassero il fiume, & che ciascuno
 di loro, menasse in groppa uno archibufiero. Et egli
 poi, subitamente passo, con la gente d'arme di Na-
 poli menandone seco il Duca Mauritio, & la sua ca-
 ualleria, che tutti questi, erano la antiguardia. Et su-
 bito dopo, lo Imperadore, e'l Re de Romani, giunse-
 ro con li loro squadroni alla ripa del fiume. Era
 quel di lo Imperadore sopra un caual spagnuolo Ba-
 to oscuro, che gli haueua donato, Monsiur de Ri ca-
 ualiere dell'ordine del Tosone, & primo tra suoi
 camarieri, sopra la sella delquale era una coperta di
 ueluto cremesino con alcune frangie di oro. Le ar-
 me ueramente che egli haueua, erano bianche, &

Iorate, ne sopra quelle tenea cosa alcuna, eccetto che
 la banda molto larga, di taffetta cremesino, listata
 d'oro, & una celata Tedesca, & nelle mani una me-
 za hasta, quasi spiedo, simile à quella che si scriue
 che hauea Iulio Cesare, allhora che egli passò il Ru-
 bicone, & che egli disse, quelle così notabil parole.
 Et senza dubbio alcuno, à noi che la erauamo pre-
 senti nō si ci poteua rappresentare dauanti de gli oc-
 chi cosa alcuna piu propria di questa, perche noi ue-
 deuamo iui Cesare armato, che passaua un fiume, con
 lo esercito armato. Et dall'altra parte, non si haue-
 ua da trattare d'altro, che di uincere, & il mettersi
 à passare, si doueua far solamente, con questo propo-
 nimento, et con questa speranza. Con ambedue adun-
 que queste cose, si misse nell'acqua lo Imperadore, se-
 guendo ql giouine uillano, che io dissi essere la nostra
 guida. Tennesi costui entrando nel guado, piu à mā-
 ritta in suso del fiume, che non haueuano fatto gli al-
 tri che di già erano passati, oue anchora che il fon-
 do fosse buono, pero tanta era la altezza dell'acqua,
 che ella copriua le ginocchia de cauallieri, quantun-
 que grandi caualli tenebino. In alcuni luoghi anche
 auuenga che per poco spatio, nuotauano i caualli. Et
 in questa maniera noi montammo nell'altra ripa,
 doue la larghezza del fiume, che iui molto si apri-
 ua, era piu di trecento passi, passati poi di là lo Im-
 peradore, fece donare alla sua guida dui caualli, &
 cento scudi d'oro. In questo si cominciua à fabrica-
 re il

re il ponte, parte delle nostre barche, & parte di quelle, che ci guadagnammo de i nemici, & la fanteria Spagnuola, era iui in capo del pòte, presta di passare, tosto che egli fosse fornito, et poi subito dopo seguìua la Alemanna, che come ho detto, questo ordine hauea dato lo Imperadore. Mentre che cio si faceua, gli Hūgheri, et i caualli leggieri che erano passati, messi giu gli archibufieri che haueuano menato in groppa, se ne andarono auanti scaramucciando, & intertenendo il nemico, che non hauendo la sciato alcun soldato, in Milburg, come giudicauamo al principio che egli douesse fare, caminaua col maggior ordine, & con la maggior fretta che fosse possibile. Ne per altro rispetto, furono co i caualli leggieri mandati gli archibufieri, che io dissi, senon che per la gente, che era nostro pensiero che douesse restare in Milburg. Caminaua adunque il Duca con tutto il suo campo, guadagnandosi sempre piu uantaggio di terreno, che egli poteua. Et hauea diuisa la sua fanteria, in dui squadroni, uno picciolo, et l'altro grosso, et haueua noue stendardi di caualleria partiti di maniera, che allhora che i nostri caualli leggieri, & gli Hungheri, gli stringeuanò, essi dādo pero luogo che la loro fanteria in questo tempo hauesse agio di camminare, si riuoltauano, & combatteuano contra di loro. Lo Imperadore, col maggior trotto che potesse soffrire genti d'arme, seguìua pel camino medesimo che teneano i nemici, & inandando trouò un

L

crucifisso, posto come questi che si sogliono mettere
 per le strade, cō una archibusiata per mezo del pet-
 to, Laqualcosa gli parue così abhominuole, che egli
 non pote nascondere lo sdegno, che di si tristo, et si
 brutto spettacolo si doueua riceuere, et alzando gli
 occhi al cielo, disse, Signore se uoi uolete, potere ha-
 uete di uendicarui delle ingiurie, che ui sono fatte, et
 dette queste parole, segui il suo camino per quella
 campagna molto larga, et piana. Et perche la pol-
 uere che facua la nostra antiguardia era grande,
 o'l uento ce la menaua à dare negli occhi, lo Impera-
 dore si tenne con la battaglia à man dritta, et in cio,
 egli uenne à fare due cose buone in un medesimo tem-
 po. L'una, che egli si rese libera la ueduta, per qua-
 lunque cosa che fosse mestiero, et l'altra, che egli pro-
 uide ad un pericolo, che habbiamo ueduto à nostri
 tempi, auenire alcune uolte, non seruando gli squa-
 droni nel caminare, quegli ordini che si conuerreb-
 be, che gia ci ha fatto accorti la esperientia, che essen-
 do talhora rotta la antiguardia, ella urtando nella
 battaglia non collocata in debito luogo, la suole pa-
 rimente rompere, et disordinare. Hora in questo mo-
 do prouide lo Imperadore, ad un tale inconuenien-
 te, ponendosi in parte egli e'l Re co i loro squadro-
 ni, che anchora che la nostra antiguardia fosse posta
 in periglio, egli senza danno od impedimento al-
 cuno, fosse presto à soccorrerla, et potesse essere ad-
 dosso agli inimici, che se ne andauano così forti, et

ferrati, che ben fu necessario di fare questa tale provisione. Già il Duca di Alua con la gente dell'antiguardia, tuttavia scaramucciando, era sì uicino à i nemici, che essi fecero alto, & cominciarono à tirare tutta la loro artiglieria, ilche sempre gli Alemanni sogliono far molto bene. Et perciò lo Imperadore si affretto piu di pareggiarsi con la antiguardia, nõ cominciando per anchora ad apparire la nostra fanteria, ne sei pezzi di artiglieria, che con quella ueniua. Ne cio de esser marauiglia, perche il ponte, non si hauea piu tosto posuto finire, benchè nõ si mancasse punto, ne di prestezza, ne di diligentia. Quando si fermarono i nemici noi erauamo già tre leghe Tedesche, lontani dal Albis, che lo Imperadore si hauea in questo modo affrettato cõ la caualleria, pche egli haueua intentione, di röpere cõ quella il nemico. Et ben penso egli ueramente, perche se egli aspettaua piu la nostra fanteria, egli daua luogo à i nemici di condurre à fine il loro disegno. La onde chiaramente si uede, che nelle cose grandi, molto uagliano le deliberationi determinate. Erano i caualli della nostra antiguardia, questi che hora diro, quattrocento caualli leggieri col principe di Salmona, & con don Antonio di Toledo, et quattrocento, & cinquanta Hungheri, che gli altri trecento, erano stati mada ti quella mattina, à riconoscere la citta di Torgao, cento archibuseri spagnuoli à cauallo, seicento lansie del Duca Mauritio, & dugento suoi archibuseri.

L ii

LA GUERRA.

vi à cavallo, & dugento, & uenti huomini d'arme di quelli di Napoli, col Duca di Castrouilla. La nostra battaglia poi, che era diuisa in due squadroni, haueua nell'uno, doue era lo Imperadore, quattrocento lancie, et treceto archibufieri Tedeschi à cavallo, & nell'altro doue il Re era capo, seicento lancie, & trecento archibufieri à cavallo. Questa era tutta la nostra caualleria, & io affermo per certo, che io non abbaso ne faccio punto minore il numero, di quello che egli era. Erano i nostri squadroni, ordinati differentemēte, da quei de i Tedeschi che egli hanno in usanza di far la fronte degli squadroni della loro caualleria, molto stretta, & i fianchi lunghi, ma lo Imperadore, ordino i suoi in dicia sette fila di larghezza, onde ne ueniua ad essere la fronte molto ampia, laqualcosa, oltre che ella most raua maggior numero di gente, si faceua anche una bellissima uista. Et per giudicio mio, quando la qualita del sito il comporta, questo è il miglior ordine, è'l piu sicuro, che si possa tenere. Peroche essendo la fronte di uno squadrone molto larga, è cosa troppo piu difficile, à circundarlo da i lati, ilche molto facilmente si puo fare, quando la fronte è piu stretta. Et bastano per lo colpo, d'icisette fila di spesso, & puo anche uno squadrone dare leggiermente ne l'altro. Et di cio se ne ha ueduto manifesto esēpio, nella battaglia che guadagno la gente d'arme di Fiandra cōtra la gente di arme di Cleues presso alla terra di

Citar, l'anno MDXLIII. Teneano gli inimici l'ordine che ho detto, & haueano seimila fanti in due squadre, & noue stendardi di caualleria, ne equali erano due mila, & seicento caualli, et un paggio col segno che iui era il Duca secondo che si usa, con cui erano ottanta, ò nouanta caualli. Ilqual Duca andaua prouedendo ne gli suoi squadroni, cio che era mestiero, Et non hauendo al principio discoperto senõ la nostra antiguardia, che il poluerio gli toglieua la uista della battaglia, giudico di potere assai facilmente far resistentia à quella caualleria, ma un Maliscalco del suo campo, chiamato Vuolskraiz che meglio ci hauea riconosciuto, gli disse che egli si tirasse un poco da una parte, & che poi egli uedrebbe chiaramente, cio che gli ueniua incontra. Et in questa maniera, egli discoperse la battaglia doue erano lo Imperadore, & il Re, laquale caminaua nell'ordine che ho detto di sopra. Era la persona del Re, insieme con quella dello Imperadore, & in compagnia delle lor Maesta, u'era il principe di Piemonte. Et li dui Arciduchi d'Austria, figliuoli del Re, ne menauan quello squadrone del Re. Hora discoprendo adunque il Duca di Sassonia in tutto la nostra caualleria, & ueggendo chiaramente nell'ordine, et nel caminar la nostra intentione, si ridusse nel mezo delle sue squadre, & deliberò di guadagnarsi col miglior ordine, che egli poteua un bosco che gli era dauanti, perche gli parue che la sua fanteria potrebbe

iui stare così al sicuro, che facile cosa gli sarebbe an-
 darsene, uenuta la notte à Vittēberg, cosa ch'egli uia
 piu che ciascun'altra, hauea desiderio di fare. Ne p ab-
 tro egli era restato di andar à Torgao, senō pche cio
 non gli parue cosa sicura, che hauēdo egli udito quel-
 la mattina, secondo che egli disse d'poi, alcuni colpi
 di artiglieria, che tirauano le genti di quella terra,
 à coloro che erano andati à riconoscerla, egli si pen-
 so, ueggendosi seguito da parte del nostro campo,
 che il Duca d'Alua con la meta dello esercito gli
 fosse drieto, & che lo Imperadore con l'altra meta,
 si fosse posto sotto Torgao. Et perche quella citta,
 non era forte anchora che ella fosse sopra il fiume
 Albis, percio non gli parue cosa sicura, il lasciaru si
 entro rinchiudere. Ma ò sia questo, ò sia pure, come
 alcuni dicono, che egli non si ricordo di andarui, ne
 fu huomo alcuno del suo consiglio, che gli ricordas-
 se niuna di quelle cose che gli erano bisogno, al fine
 egli delibero di acquistarsi quel bosco che è uerso
 Vittemberg, & se pure gli fosse mestier di combat-
 tere, egli si penso di douere far iui la pugna, con as-
 sai maggior suo uantaggio. Per conseguire adun-
 que, guadagnandosi quel bosco pieno di pantano, et
 di strade difficili, L'uno di questi dui effetti, egli or-
 dinò che tutta la sua archibuseria da pie, & da ca-
 uallo, fosse addosso à i nostri caualli leggieri, accio
 che in quel mezo, potesse piu comodamente le fante-
 ria, guadagnarsi il sito che ho detto, laqual cosa, fe-

ceto i suoi archibosieri, molto arditamente. In que-
 sto, come ho detto di sopra, si hauea lo Imperadore,
 pareggiato cō la antiguardia, et hauea parlato mol-
 to allegramente, al Duca Mauritio, & alle genti d'
 arme di Napoli. Et hauea detto loro quelle parole,
 che in una giornata tale, è conueniente che un capita-
 no debba dire à suoi soldati. Et parimente haueua
 dato loro il nome, che fu, San Giorgio, Imperio, &
 San Iacomo, Ispagna. In questo modo adunque, ca-
 minammo alla uolta de gli inimici, nel passo che si cō-
 ueniua. & andando così gli squadroni del pari, tro-
 uò la battaglia alla man dritta, uno riuo, & un pan-
 tano grande doue cadettero alcuni caualli, & accio
 che tutti gli altri nō ui cadessero parimente fu necessa-
 rio che la battaglia si strigesse, tãto che la antiguar-
 dia potesse passare, senza mescolarsi l'un squadrone
 con l'altro, & che perciò ambidui non ne andassero
 in disordine. Et auenne perciò, che tirãdosi à questo
 modo la battaglia da lato, la antiguardia uene in q̃l
 l'hora à pũto à passare dauanti, che gli inimici uolea-
 no come ho detto esserci addosso. Il che fecero essi ue-
 ramente, cōtra i nostri caualli leggieri, con buonissi-
 mo ordine. Conoscendo in questo tempo il Duca d'
 Alua, così bella occasione come gli era porta, man-
 dò à dire allo Imperadore, che egli daua dentro ne i
 nemici, & così fece, egli da una parte, con la gente
 d'arme di Napoli, & dall'altra, il Duca Mauritio
 co i suoi archibosieri. Et subito le sue genti d'arme,

LA GVERRA

*Et insieme la nostra battaglia, che già era tornata
 à ricouerare la mano dritta, si mossero contra gli i-
 nimici con tanto impeto, che essi tosto cominciarono
 à dar uolta, et di maniera gli strinsero i nostri, che
 à null'altra cosa attesero piu che à fuggire. In que-
 sto modo adunque, cominciarono ad abbandonare
 la lor fanteria, laquale fece al principio un poco di
 resistentia, per potersi ritirare nel bosco predetto,
 ma era già tanto entrata dentro la nostra cavalleria
 tra la loro, et tra i lor fanti, che in un momento tut-
 ti quanti furono rotti. Gli Hungheri, et i caualli leg-
 gieri, hauendo preso un lato, assalirono gli inimici
 da un fianco, et con prestezza merauigliosa, si die-
 rono à seguire la uittoria, nellaqual cosa, usano que-
 sti Hūgheri, una grandissima industria. Essi arditamente
 si spinsero inanzi, gridando tuttauia Spagna,
 Spagna, che p la uerita, il nome dello Imperio, per le
 antiche inimicitie che hanno hauuto i lor Re con al-
 cuni Imperadori, nō è molto lor grato. Et giunti in
 questo modo al bosco, ui si uede uno fiero spettacolo
 parte di molte arme sparse pel piano, et parte, di u-
 na grande quantita di morti, et di feriti, le quali co-
 se dauano non picciolo disturbo, à coloro che anda-
 uano eseguendo la uittoria. Alcuni ui si uedeano mor-
 ti di incōtro di lancia, altri di ferite grandissime,
 molti di archibufiate, di modo che anchora che una
 sola fosse la morte, nondimeno le maniere di quella,
 erano molto diuerse. Tanti erano poi i prigionieri,*

che molti uì furono de i nostri, che menarono legati
 15. & uenti soldati, intorno di se. Vi si uedeano al-
 cuni, che pareano essere di maggior conditione, che
 gli altri morti nel campo, certi u'erano, che anchora
 nō hauēdo finito dimorire, gemeuano, et nel loro san-
 gue medesimo, miseramēte si riuolgeuano, altri si ue-
 deano, à iquali offerta era la loro fortuna, secondo la
 uolōta del uincitore, pero che alcuni ne erano uccisi,
 et alcuni presi, senza pero hauere in questa cosa niu-
 na altra elettione, che la sola uolonta di colui che
 gli seguia. Erano ancho i morti in molte parti à
 monti, & in alcune sparsi, secondo che essi ò fuggen-
 do, ouero resistendo moriuano. Lo Imperadore an-
 dō seguendo lo acquisto, una grossa legba, & tutta
 la caualleria leggiera, & ancho una gran parte del
 la Tedesca, & de gli huomini d'arme del regno, se-
 guirono i nemici tre leghe. Gia erauamo nel mezzo
 del bosco, quando lo Imperadore che iui era, si fer-
 mo, & ordino che iui si raunassino alquanti huomini
 d'arme, che tutta la gente ne andaua gia cosi sparsa,
 che non meno erano disordinati i uincitori, di cio
 che si fossero i uinti. Et in questa maniera, egli uen-
 ne ad asicurare la uittoria, se accidente alcuno fosse
 auenuto à coloro che erano inanti, che egli è ufficio
 di suio Capitano il pensare ogni cosa, accio non poi-
 gli sia necessario di dire, non ci pensai, che questa,
 come molto tempo ha si disse, è molto brutta parola
 in un Capitano. Essendosi iui fermati lo Imperado-

LA GVERRA

re e'l Re, il quale in q̃sta impresa, mostro animo ueramente reale, uenneu il Duca d'Alua, che era andato piu auanti seguendo lo acquisto, armato di arme bianche, & dorate, con la banda uermiglia, & sopra un caual baio, senza altro guarnimento alcuno, oltre alla sangue di che egli era pieno, per le ferite che haueua il caualllo, & fu egli, molto allegramente, & certo con buona ragione, riceuuto dallo Imperadore. In questo, uennero alcuni ad auisare à Sua Maesta, come il Duca di Saffonia era preso, & che quei che pretendeuano di essere principali nella presura del detto, erano dui huomini d'arme spagnuoli di quelli di Napoli, & tre, o quattro caualli leggieri Spagnuoli, & Italiani, & uno Hunghero, & un Capitano spagnuolo. Comandò lo Imperadore al Duca d'Alua, che gliele douesse menare d'auanti, & così fu menato, sopra un caualllo Frisone, con una gran cotta di maglia indosso, & sopra quella, un petto negro con certe corregge che si cingeuano dalle spalle, tutto pieno di sangue, per una ferita che egli haueua nella faccia dal lato manco. Eragli il Duca d'Alua, alla man dritta, & in questo modo lo appresento allo Imperadore. Volea quel pouero Duca dismontare à pie, & uoleasi trarre un guanto, per toccare secondo il costume della Magna, la mano allo Imperadore, ma egli non gli consenti, nell'una cosa, nell'altra, che inuero, egli era sì stracco del trauaglio, della sete, & della ferita, & è poi così gras-

fo, che lo Imperadore hebbe à cio piu rispetto, che à quello ch'egli meritaua. Leuossi il Duca il cappello, et disse allo Imperadore secondo l'usanza della Magna, potentissimo, & gratiosissimo Imperadore, io son uostro prigionie, à cui Carlo rispose, hora mi chiamate Imperadore, nome differente è questo da quello che soleuate chiamarmi, & cio disse, perche allhora che il Duca, e'l Lantgraue, guidauano il campo della legha, chiamauano ne gli scritti loro, lo Imperadore, Carlo di Gante, quegli che si stima di essere Imperadore. La onde gli Alemanzi che erano dalla nostra parte, udendo queste parole, diceuano, lascia pur fare à Carlo di Gante, che egli mostrera bene se egli è Imperadore. Per questa cagione adunque, gli rispose Carlo nel modo che ho detto, & poi gli disse, che i suoi meriti lo haueano condotto ne i termini che egli era. A queste parole, non rispose niente il Duca di Sassonia, ma alzando gli homeri un poco, abbasso il capo sospirando, con sembiante degno uer amēte che se gli hauesse compassione, se un barbaro si brauo, et si superbo, lo hauesse meritato. Et poi torno di nuouo à supplicare allo Imperadore, che egli lo trattasse come suo prigionie ma lo Imperadore gli rispose, che egli sarebbe trattato secondo i meriti suoi, & comandò al Duca d'Alua, che sotto buona guardia lo facesse condurre nello alloggiamento del fiume, che era quello, che si prese il giorno medesimo, che guadagnassimo il gua

LA GUERRA

do . Fu la allegrezza di questa uittoria , general-
mente in tutti quanti , che allhora si intese , & ogni
giorno si intendeua piu , quanto importante cosa che
ella era . Hora in questo giorno istesso , andando il
Duca Mauritio eseguendo la uittoria , uno de i nemi-
ci , gli si misse di dietro con un archibufio , & se egli
lo hauesse ben tolto di mira , certamente egli lo ha-
uerrebbe ucciso , ma hauendo fallito il colpo , quelli che
erano col Duca di subito lo fecero in pezzi , lui e'l ca-
uallo . Furono della fanteria de nemici , morti piu di
duemila huomini , & in grandissimo numero feriti ,
iquali lasciati la , se ne partirono , & si saluarono la
notte seguente . L'altro giorno poi , furono presi otto
cento fanti , & di quei da cauallo , ne furono uccisi per
quello che si puo stimare , piu di cinquecento , ma de i
presi , fu il numero molto maggiore , peroche tra i
nostri Tedeschi molti ue ne hebbero , che per essere
di una natione medesima , potero molto bene essere
ascesi . Vn tratto furono tanti i prigionj , che gli Hun-
geri , & i caualli leggieri , & l'altra gente d'arme ,
guadagnarono molto , & si sa per cosa certa , che de
i nemici , non se ne ridussero in Vittemberg , quattro
cento huomini , tra da pie , & da cauallo . Furono pre-
si anche quindici pezzi di artiglieria , che furono
due colubrine lunghe , quattro meze colubrine , qua-
tro mezi canoni , & cinque falconetti , & insieme con
questi , grandissima copia di munitioni . L'altro gior-
no poi , prendemmo sei altri pezzi di artiglieria ,

che hauendo caminato in maggior fretta che gli altri, si erano ridotti in un picciol borghetto. Fu preso etiandio tutto il carriaggio, nel quale guadagnano le nostre genti, grandissima quantita di robbe, & di denari, & furono prese dici sette bandiere di fanteria, & noue stendar di di caualli, & il paggio che porta il segno della presentia del Duca, appellato in lingua spagnuola, Guione. Fu preso similmente il Duca Hernesto di Bräsuich, il quale nella guerra passata, era quello che conduceua tutte le scaramucchie che i nemici faceuano, & altri molti signori. Et il figliuol maggiore del Duca di Sassonia fu ferito nella man destra, & nella testa, & fu gittato à terra del cauallo. Il quale disse poi, di hauere ucciso con un picciolo arch bugio che egli haueua colui che lo haueua ferito, & che egli pote, essendo aiutato da i suoi, rimontare à cauallo, & saluarsi in Vitemberg. De i nostri ueramente, morirono in sul fatto cerca cinquanta cauallieri, con quelli che morirono poi, per le ferite che hebbero allhora.

Vinse questa battaglia lo Imperadore, il uentesimo quarto giorno di Aprile, l'anno mille cinquecento, & quaranta sette, il di drieto San Giorgio, nella uigilia di San Marco, dodici giorni, dopo che egli si era partito da Eguer. Cominciossi sopra il fiume Albis, un' hora auanti mezzo giorno, & hebbe fine nella prima hora della notte, hauendo combattuto nel guado, & uintolo per forza al nemico, & di poi

seguìtato lo di continuo combattendo sempre con esso di lui, infino al luogo, doue solo con la sua caualleria lo hauea preso, & rotto tutte le sue genti da pie, & da cauallo, con tanto animo, & con tanta prudenzia, che si puo dire di lui, ille sapit solus, uolitant alij uelut nembra, come gia si disse di Scipione Emiliano.

Questa uittoria cosi grande lo Imperadore la attribui à Dio, & conobbe, come data gli di sua mano. Onde egli disse quelle tre parole di Cesare, mutando pero la terza, come si conuiene ad un principe christiano, & disse, io uenni, & uiddi, & Dio uinse. Fu cosa à tutti molto grata, la modestia dell'animo che uso lo Imperadore, uerso il Duca di S. Sonia, che haurebbe potuto un'altro principe uittorioso, contra cui lo hauesse offeso, come era egli stato offeso dal Duca, non raffrenare, et non temperare la sua ira, si come egli fece, cosa che alcune uolte è molto piu difficile da fare, che non è il uincere lo inimico. Hora essendo gia tardi, raccogliendo lo Imperadore la gente che era iui, si ritorno al suo alloggiamento, doue egli giunse, un' hora dopo mezza notte. L'altro giorno, ui si raccolsero le artiglierie, & le munitioni, acquistate il giorno inanzi, & grandissimo numero di arme, & li sei pezzi di artiglieria che ho gia detto, & di nuouo, molti Hungari, & cauali leggieri ne menarono molti prigioni, che essi, tre leghe piu auanti di cio che era stato il nostro acquisto, erano andati seguendo la uitto-

rid. Diede il Duca d'Alua, in guardia ad Alfonso Vinas maestro di campo degli Spagnuoli del regno di Napoli, il Duca di Sassonia, & insieme il Duca Hernesto di Branfuich, che come ho detto, fu preso nella battaglia, da un Tedesco uassallo del Re de Romani, & allieuo del Duca Mauritio. Essendo dimorato quiui due giorni lo Imperadore.

In questo tempo la citta di Torgao si rendette, & egli delibero di andarsene con tutto lo esercito, à campo à Vittemberg, che è capo dello stato del Duca Giouan Federico, & terra principale di quelle della elettione, & pero come terra molto importante, haueuala il Duca molto fortificata, et già uenticinque anni, haueua usato sempre grandissima diligenza, per renderla forte, mettendoui dentro, grandissimo numero di artiglierie. Fu il nostro camino, per la terra di Torgao, doue è un castello che è una delle piu belle case che sia nella Magna. Quiui soleua il Duca di Sassonia, piu che in altro luogo alcuno, starsi ordinariamente à prender piacere, & così camminando, noi intendemmo da alcuni prigionieri che il Duca aspettaua Tumezhierne, con quella gente che egli haueua condotto in Bobemia, et di piu uenti bandiere di fanteria, che gli mandauano quei di quel regno, insieme con molta gente da cauallo. Ma la prestezza dello Imperadore, laquale nelle faccende della guerra egli usa piu che in ciascuna altra cosa, interruppe tutte queste leghe, & tutti questi soccorsi.

LA GVERRA

Passo lo Imperadore, il fiume Albi, meza leg-
 piu à basso di Vittemberg, sopra un ponte fatto del-
 le sue barche, & di quelle acquistate da i nemici,
 & perche quello che allhora si intese di questo fiu-
 me è cosa degna di memoria, pero uoglio mandarla
 alle lettere, per darne notitia insino alla tarda po-
 sterita. Dicesi che in quella parte doue guado il fiu-
 me lo Imperadore, anchora che ui fosse l'acqua mol-
 to alta non si pote poi il giorno seguente, passarui,
 senone à nuoto, & anche con grandissima fatica. Di
 modo, che si uede che Dio nostro Signore, facilita
 quelle cose, che sono à gloria, & in seruitio suo. Ac-
 cadettero parimente due altre cose, lequali scriuo,
 per hauerle io medesimo uedute ambedue. L'una fu,
 che passando la fanteria spagnuola, una Aquila an-
 do uolando quetamente sopra di quella, & circun-
 dandola lungo tempo, l'altra che cosi andando, uscì
 un lupo molto grande di un bosco, & fu da i soldati,
 in quella praderia ucciso di cortellate. Questi quan-
 tunque siano auenimenti, che ò permettendolo nostro
 Signore, ò pure che cosi accadono à caso nondimeno
 molti che li uiddero, ui hebbero sopra grande consi-
 sideratione. Fu parimente quel giorno grandissimo
 caldo, & il sole, era di colore, come sanguigno, &
 à noi che lo uedemmo, ci parue ueracemente che egli
 non era sì basso, come si conueniua à l'hora che era,
 questa cosa fu sì notabilmente considerata da tutti,
 & ne è rimasto in ciascuno così ferma opinione, che
io non

io non hauerei ardire di contradirla. Questo medesimo, fu aduertito quel giorno istesso in Noremburga, & ancho in Francia, secondo che il Re medesimo il disse, & medesimamente in Piemonte, oue tutti uidero il sole cosi sanguinoso. Furono queste cose aduertite et considerate da ogni huomo, che io per cio ho uoluto farne memoria. Hauendo poi lo Imperadore passato il fiume Albis, egli si alloggio in un bosco, a uista di Vittemberg, il sito, & la fortificatione dellaquale è di questa maniera.

E la citta di Vittemberg, assai grande, & dalla edificatione, & fortificatione, è quadrata, anchora pero, che il quadro sia molto lungo, & da quel lato che ella è piu distesa, ui è il fiume Albis, quattrocento passi lontano. Siede questa citta, in un piano molto raso, & uguale, ilquale è talmente discoperto dalla citta, che non è possibile, che ui si possa nascondere alcuna gente. E poi circondata intorno, da un fosso d'acqua molto largo, & alto. Et ha sopra quello, un bastione di terra, grosso sessanta piedi, ilquale è cosi forte, che egli è pieno per tutto di herba cresciuta ui, dalla sommita, infino al fosso, ilquale poi giu à pie del bastione, ha per tutto intorno intorno, un reuellano di pietra cotta, fatto per archibuseria, & si coperto dal fosso, che egli è cosa impossibile il batterlo. Ha poi cinque Balloardi, assai buoni, & grandi, & un castello che serue per cavaliere, discoprendo tutta la campagna. E questo castello, da quella par-

re della terra, doue il quadro ha la fronte piu stret-
 ta, & da questa parte, si hauea deliberato di dare
 la batteria, & percio lo Imperadore hauea coman-
 dato, che si facessero uenire i quindici mila guastato-
 ri, che il Duca Mauritio haueua promesso, & offer-
 to, & insieme, anche artiglieria da Tressen, della
 quale ue ne era tanta copia in quella citta, che basta-
 ua, rimanendone ella proueduta, per darne quanta
 ne fosse mestiero per battere Vittemberg. Ma que-
 ste molte offerte del Duca Mauritio, riuiscirono in
 questo, che anchora che si hauesse la artiglieria, pe-
 ro de i guastatori fu fatto si iristo prouedimento,
 che di quindici mila, ne uennero soli trecento, & an-
 che questi pochi, come disse quel Duca, fur menati
 con grandissima difficulta. Hauea lo Imperadore in
 questo tempo, cominciato adare orecchie, alle suppli-
 cationi del Marchese di Brandemburch elettore, ue-
 nuto iui per impetrar mercede per lo Duca Giouan
 Federico di Sassonia, con quei migliori mezi che e-
 gli poteua. Et considerando lo Imperadore alcune
 cose, hebbe fra le altre, rispetto al Duca di Cleues
 genero del Re de Romani, & cognato del predetto
 Duca Giouan Federico, ilquale hauea con grandissi-
 ma instantia, procurato di saluargli la uita, & in-
 sieme quella maggior parte dello stato che fosse pos-
 sibile. Et percio si inclino lo Imperadore piu alla
 misericordia che si douea hauere di un Prencipe
 cosi grande, posto in si miserabil fortuna, che facea

dogli quello che egli giustamente si hauea meritato, condurre ad effetto la sua primiera deliberatione, che era di tagliargli la testa. Così adunque si cominciò à trattare, quello che era conueniente, accioche il Duca rimanesse castigato, & che pero non si restasse di dar luogo, alla clementia dello Imperadore, uirtu ueramente lodatissima, & utilissima, in un Principe, si come del primiero Cesare si scriue, che più guadagno con la clementia che con le armi. Ci furono in questo trattamēto del castigo del Duca Giouā Federico, diuerse opinioni, conciosia cosa che alcuni solamente considerauano, che egli meritaua di essere punito, altri pensauano poi in che maniera era necessario punirlo, & che bisognaua mettergli conditioni sì importanti, che potessero tener uiua per sempre la uittoria dello Imperadore. Ci erano anche di quelli, che haueano cura, che non fossero ridotti in ultima disperatione, quegli huomini che teneuano la loro confidentia, nella clementia di Cesare, della quale, mirauano di torne come il saggio, & l'esempio, in quello che si facese nel caso del Duca di Sassonia. Ora trattandosi adunque tutte queste opinioni, lo Imperadore si risolse conforme alla sua naturale benignità, di donar la uita al Duca Giouan Federico, ma con tali conditioni pero, che furono bastanti per ricompensare la morte, di che molti stimauano, lui esserne degno. Erano in Wittemberg, la moglie del Duca, & suo fratello, & i figliuoli piccioli, che il

LA GUERRA

grande, fuggitosi ferito come ho detto della battaglia, si era ridotto in Gotta, & tutti questi, stauano attenti aspettando, cio che aueniva del Duca. A cui gia lo Imperadore, per le intercessioni di coloro che haueuano trattato questo negotio, haueua concesso la uita, ma gli hauea tolto primieramente la elezione dello Imperio, & tutte quelle citta che sono proprie di quel titolo, dellequali la principale, è Vittemberg, & Torgao, & molte altre. Consegno me desimamente quel Duca allo Imperadore, tutte le sue artiglierie, & le munitioni, che sono grandissimo numero, conciosia cosa che solo di Vittemberg, si trasse cento, & uenti pezzi di artiglieria, senza i pezzi minuti. Lasciogli lo Imperadore, certe terre, & castelli che egli haueua in Turingia, ma Gotta, per essere fortezza inespugnabile, egli la fece rouinare infino su i fondamenti, nellaquale, si trouarono cento pezzi di artiglieria, senza contarui i piccioli, & cento mila ballotte, & altre munitioni assai, secondo che si conuiene all'altre gia dette di sopra. Il Duca ueramente, si rimane preso alla corte dello Imperadore, ouero in qualunque altro luogo che parera à Sua Maesta, & cosi anche per tutto quel tempo, che alla predetta Maesta sara di piacere. Consegno anche di subito quel Duca, tutte le bandiere, & stendardi, & artiglierie, che egli haueua acquistato al Marchese Alberto, & quel Marchese che era in Gotta, prigione lo fece lo Imperadore, uenire su

bito alla corte, & in quello che si aspetta alla religione, egli stette al principio molto duro, ma poi egli rispose si humilmente, che fu il parer dello Imperadore, che per allhora non era piu mestiero di trattare di quella materia. Consegnò parimente tutte le castella, che egli haueua usurpato à i Conti di Masfelt, & di Sulma, & fu tolto à suo fratello una terra, laquale dono lo Imperadore, al Marchese Alberto. Le cose ueramente usurate alla chiesa, & monasteri di Sassonia, & quelle tolte à particolari, restano alla dispositione dello Imperadore. Ilquale ueggendo che quello che era il suo principale intento, cioè il negocio della religione, cominciua à pigliar buona strada, hebbe per bene di non mettere al Duca, altre piu strette conditioni, & non uolse che una casa si nobile, & si antica, & che tanti seruiti hauea ne i tempi passati fatto alla sua, del tutto rimanesse disfatta, & estinta, et hebbe caro di seguire in questo piu tosto la mansuetudine, & la dolcezza, che la ira, & lo giusto sdegno, & che meritamente lo hauea incitato la guerra dell'anno passato, quando egli rouino il campo della legha. Ora composte adunque le cose in questa maniera, rimase il Duca Giouan Federico, uiuo, & castigato, ma con un castigo si grande, che di uno de piu potenti Prencipi della Magna, egli ne uiene ad essere un eualiere priuato, & suoi figliuoli, staranno anche peggio, perche haueranno da partir tra loro, quel

poco solamente, che adesso gli ha lasciato lo Imperadore, & quella casa che ha hauuto fin'hora tante forze, ne rimarra con si poche, quanto e conueniente alla superbia sua. Tra tutte queste cose, che pur tanto poteuano abbassare l'animo di un'huomo per grande, & alto che ei fosse, non si ha inteso mai che questo Duca, habbia detto pur una bassa parola, ne habbia mostrato sembiante conforme alla miseria della sua fortuna, anzi sempre ha seruato una costantia grande, degna che egli la hauesse usato, nella nostra uera religione. Ora asettato adunque in questo modo il negotio del Duca, con altre conditioni ch'io non metto qui, perche io non scriuo senon le generali, & refusi per cio Vittemberg, dellaquale uscirono tre mila huomini di guerra, fece entrarui lo Imperadore tre bandiere, & dui giorni dopo, ne uscì la Duchessa, per uedere, & per far riuerentia allo Imperadore. Et uenne alla tenda doue egli era insieme con un fratello del Duca, & con la cognata, moglie del detto, che è sorella del Duca Hernesto di Brandenburgh, & con un suo figliuolo, perche l'altro era rimaso infermo in Vittemberg, & l'altro come disse, era ferito in Gotta. Veniuana accompagnando, i figliuoli del Re de Romani, il Marchese di Brandenburg, & altri Signori Alemanni, & ella giunse cō tutta la humilta che ella pote, ne le fu di mestiero di fingere per mostrarla maggiore, che ad una femina che tenga suo marito posto in termini di tanto tra

uagello, & che siuegga, priuata del suo, & ridotta
à stato si misero, le è mostrato dalla sua fortuna, i
sèbiate che ella debba tenere. Ella si inginocchio da
uanti allo Imperadore, ma egli leuandola su presta
mente, la riceuette con tanta cortesia, che niuna cosa
piu le haurebbe potuto fare, se ella fosse stata ancho
ra nella sua primiera fortuna. Mosse questo spetta
colo, tutti quanti ad hauerle compassione, ne pote fa
re la memoria si fresca de i demeriti del marito, che
non se le hauesse pietà. Ella supplicò allo Imperado
re, di alcune cose che si apparteneuano al Duca, &
egli à tutto le rispose clementissimamente. Poi, ella
se ne andò à uedere il marito, che era nel quartiere
del Duca d'Alua, tra la fanteria spagnuola, & uisi
tatolo, hauendo prima chiesto licentia allo Impera
dore, se ne torno al castello di Vittemberg. Il gior
no seguente, andò lo Imperadore, à uedere la città,
& entrato nel castello, uisitò la Duchessa. Et tutti
giudicarono, che questa uisitatione, fosse molto simi
le, à quella che Alessandro Magno, fecee alla madre
& alla moglie di Dario, che inuero tanto sempre è
maggiore la uittoria di un Prencipe, quanto che ca
gli la usa piu modestamente.

In questo tempo, uènero da i confini di Tartaria, et
di Moscouia, presso al fiume Boristenes, che al presē
te è chiamato Neper, tre Capitani, ad offerirsi à i ser
uitij dello Imperadore, con quattro mila caualli, à i
quali lo Imperadore gratamēte rispose, rēdēdogle

M iiii

LA GVERRA

ne molte gratie, ma essendo gia la guerra ridotta in termini, che nō gli erano necessarie piu genti, diede loro licentia. Vēne medesimamēte uno ambasciadore del Re di Tunigi, mandato dal suo Signore per trattare alcune cose con Cesare, tra lequali fu l'offerirgli quattro mila Arabi. Di modo che possiamo dire, che della Scittia, & della Libia, ueniuanò le genti, tratte dalla grandezza dello Imperadore, à seruirlo. Egli in questo mezo hauea gia mandato un caualliere della sua casa, nominato Lazaro Esbendi, con due bandiere, à torre la città di Gotta, & à mettere in libertade il Marchese Alberto. Et haueagli ordinato che egli non si partisse di la, per insino che non fosse quella terra, rouinata del tutto. L'altre terre forti, si rendeuano, ne i termini che gli erano stati prefissi, & così ogni cosa si ordinaua, accioche nō restasse piu niente in Sassonia, donde si hauesse da temere. Et cio si faceua, per potere attender poi solo alle cose della Bohemia, che era uicina, & che si era portata male contra il suo Re. Ma i Bohemi, temendo dello sdegno di Cesare, gli mandarono ambasciadori, con le piu piaceuoli parole, et con le maggiori offerte, che si potessero imaginare, iquali furono tratti tenuti da lui, senza essere ispediti à il lor tempo. In questi giorni, il Duca Henrico di Brarswich il giouine, che era intorno à Brema con due mila caualli, & quattro mila fanti, cui hauea aiutato lo Imperadore in quella impresa, perche egli era inimico de

i Duchi di Luneburg Lutherani, & della legba, cò
 me piu particolarmente scriueranno quelli che hanno
 carico di scriuere q̃ste cose, fu rotto da un Conte di
 Masfelt, ribello, & lutherano, & da Tumezhierne
 Capitano del Duca di Sassonia, ilquale con la gente
 che egli haueua in Bohemia, fatto un grandissimo
 circuito, si uni col predetto Conte di Mansfelt, on-
 de ambidui uniti, haueuano poi quattro mila caualli,
 & dodici, ò quindici mila fanti. Et poi il predetto
 Duca Henrico di Bransuich si lamento con lo Impe-
 radore, di un Capitano, che haueua commissione da
 Sua Maesta di far guerra contra quella citta, che e-
 gli non haueua uoluto unirsi seco à tempo, & che e-
 gli era stato rotto da i suoi nemici per questo. Et so-
 pra di cio, uennero à litigio ambidui, & poi lo Im-
 peradore, mandò à prendere alcuni altri Capitani.
 Questa è lunga historia, & quelli la hanno da scri-
 uere, che piu particolarmente scriueranno le cose de-
 lo Imperadore. Io dirò solamente, che le forze del
 Duca di Sassonia erano sì grandi, che come egli di-
 ceua poi, se lo Imperadore fosse tardato dodici gior-
 ni, egli haurebbe potuto uscirgli contra, con trenta
 mila fanti, & sette mila caualli, forze che certo era-
 no bastanti, per poter combatter con quattro ò cin-
 que mila caualli, che noi haueuamo, & sedici mila
 fanti, se però solo il ualore dello Imperadore che
 ci guidaua non fosse tanto, che egli hauesse molto be-
 supplito, al numero delle genti che mancauano, per

farci eguali con quelle del nostro inimico. Et uedeſi
 chiaro che il Duca hauea quella gente, poi che ſenza
 quella che egli haueua allhora che egli fu preſo, &
 ſenza le bandiere che noi diſfacemmo prima che ſi
 uinceſſe la battaglia, ne erano anchora rimaste intie-
 ri quattro mila caualli, & dodici, o quindici mila
 fanti, & ſenza poi, le genti che egli aſpettaua di Bo-
 hemia. Et inuero haueua il Duca di Saffonia
 fatto penſiero, non poſſendo combattere col uantag-
 gio, che egli uoleua, di diuidere tutta la ſua gente,
 mettendoli in Madeburch, & un de ſuoi figliuo-
 li in Gotta, & un'altro in Vittemberg, & un capita-
 no in Heldrino, & un'altro in Sonebalt, & in queſta
 maniera intorniare lo Imperadore, et fargli guer-
 ra, togliendogli le uettouaglie. Ma uinſe tutte que-
 ſte diſſiculta, l'animo, & la prudentia dello Impera-
 dore. Et fu la uittoria che egli hebbe di tanta forza,
 che la rotta che i nemici diedero al Duca Henrico
 di Bransuich, & tutte le genti che erano loro rima-
 ſte, non giouarono niente, anzi ſubito dopo rotto il
 Duca di Bransuich, inteſa la nuoua della uittoria di
 Ceſare, ſi ſbandarono per ſe medeſimi. Ne cio fece-
 ro ſolamente il Conte di Mansfelt, & Tumezhier-
 ne, ma ancho il Lantgraue, che prima non laſciaua
 di tentare tutte le coſe che egli penſaua che poteſſino
 giouargli, ſe ne laſcio di male, & perdette tutte le
 ſperanze delle ſue trame, & ſoccorſi foreſtieri, per
 le quali, egli haueua gia alcuni danari, datigli da co-

loro che hauuano tanta brama come egli, che le cose dello Imperadore non andassino per quel camino che andauano. Et in cio si uedra, quanto importaua nella Magna, la persona del Duca Giouan Federico di Sassonia, & il suo potere, poi che subito che egli fu rotto, & preso, non hebbe piu forza alcuna q̃llo che si credeua che gouernasse tutte le forze della Germania. Fu adunque questa uittoria dello Imperadore tanto importante, che subito il Lantgraue, cominciò per intercessione del Duca Mauritio gia fatto elettore, à trattare che gli fosse perdonato, & da principio propose alcune conditioni assai grandi, ma pero non tanto bastanti, che non gli rimanesse anchora alquanto di riputatione, di modo che si poteua dire, che egli negociava bene. Era insieme col Duca Mauritio, intento in questo negotio, il Marchese di Brandemburch Elettore, à i quali, hebbe lo Imperadore molto di rispetto, & à loro contemplatione, scoltò quello che essi gli proponeuano per nome del Lantgraue, ma nò lascio pero, di fare tutto quello che era necessario, & rispose loro, cio che egli uoleua che il Lantgraue facesse, & il Lantgraue replicò, aggiungendo alcune cose di piu, ma sempre ci lasciua parte di quello che gli conueniua. Al fine rispose risolutamente lo Imperadore, che egli non uoleua negoziar col Lantgraue, che egli facesse cio che gli piacesse, & data si questa risoluta risposta al Lantgraue, egli che era otto leghe lontano dal no-

LA GUERRA

Aro campo, in una terra del Duca Mauritio detta
 Lipsia, di subito se ne parti in grandissima dispera-
 tione, et senza alcuna speranza di remedio, senò quella
 che egli piu che tutte l'altre doueua tenere, & quel-
 lo che egli perinanzi hauea detto di non fare, per co-
 sa del mondo. Ilche era il mettersi à i piedi dello Im-
 peradore, & ualendosi solo della sua misericordia,
 concedersegli in tutto secondo la sua uolontà. Al fi-
 ne conoscendo il Lantgrauo nullo altro rimedio es-
 ser gli rimasto per la sua salute, fatto ferma delibera-
 tione di stare alla elementia di Cesare, scrisse al Du-
 ca Mauritio, che douesse procacciare che egli uenisse
 alla corte, & gli desse ordine del quando. Et scris-
 se di sua propria mano, le conditioni con lequali egli
 si concedeuà, che erano pero quelle medesime, che uo-
 leua lo Imperadore. In questa maniera si die fine, al-
 la conclusione di tutto questo negotio, nella città di
 Ala di Sassonia, nella strada delle terre del Lantgra-
 uo, uerso doue lo Imperadore con tutto il cāpo mar-
 chiaua. Et il giorno medesimo che egli entro in A-
 la, ui giunse parimente il Marchese Alberto di Bran-
 demburch, cui lo Imperadore hauea fatto porre in li-
 berta, & haueagli fatto restituire tutti gli stendar-
 di, & le bandiere, & le artiglierie che egli haueua
 perduto, accioche non gli mancasse niuna di quelle
 cose, che insieme con la libertà gli poteuano ritorna-
 re. Hebbe tanto piacere lo Imperadore di lui, che u-
 na delle piu grate cose che gli siano auenute in am-

bedue queste guerre, si fu la recuperatione di questo Principe. Ilquale giungendo dauanti allo Imperadore, gli disse, Signore, io ringratio molto Dio, et uoi, et nõ disse piu altro, & paruemi inuero, che bastaua ben questo. Dui giorni auanti che lo Imperadore partisse di Vittemberg, se ne era partito il Re de Romani per Praga, con dui, ò tre mila caualli suoi, & del Duca Mauritio, & cinque, ò sei mila fanti Tedeschi, con quelli che poi gli mando lo Imperadore, che erano il reggimento del Marchese di Marignano. Et parti lo Imperadore da Vittemberg, con animo fermo di andarsene contra il Lantgraue, per che egli e una trista radice, donde germogliano tutti i mali della Magna, & era cosa necessario di estirparla, che lasciandola, per andarsene personalmente in Bohemia, anchora che quel Regno si soggiogasse, non percio rimaneua il Lantgraue in termini, che non fosse poi necessario di un'altra uolta muouer le armi contra di lui, ma soggiogato, & uinto il Lantgraue, le cose di Bohemia restauono piu facili, pche & quel regno, & tutti gli altri ribelli della Magna, teneuano gli occhi fissi nella grandezza del Lantgraue, si come il capo, da cui dependeuano, dopo il Duca Giouan Federico. Per questa cagione adunque ordinò lo Imperadore che il Re partisse di subito, accioche il calore di una uittoria si grande gli accrescesse le forze, si che quel Regno, che gia temea tanto lo Imperadore, potesse piu facil-

LA GUERRA

mente, ò per forza, ò per uolonta, eßere tirato alla diuotione del Re, & eßere ridotto sotto la obediencia di lui. Ma un giorno prima che il Re si partisse, uennero i Capitani Hungheri, à basare la mano allo Imperadore, & à supplicargli che egli si uoleße ricordare, di soccorrere la Hungheria, & gli fecero un parlamento, accomodato al tempo, & alla loro fortuna. Lo Imperadore, rispose loro consolandogli, & scrisse agli stati di quel regno, dando loro speranze degne della sua persona. Et poi fece dare, à ciascheduno di quei Capitani, una catena d'oro di trecento scudi, & una paga intiera, à tutta l'altra gente che era con loro. Di che essi se ne appagarono molto, come di cosa data loro di grado, & p cortesia. Diede iui similmente lo Imperadore, la inuestitura della Elettione, al Duca Mauritio, insieme con quelle città che sono proprie di quel titolo. Et accio che tra le cose grandi, si uedeße che egli parimente haueua in memoria le picciole, fece dare à quei soldati che nel fiume Albis entrarono à nuoto, & acquistarono le barche de nemici, un uestimento alla lor uolonta di uelluto cremesino, & trenta scudi d'oro per ciascuno, & di piu, i loro auantaggi, nelle loro bandiere.

Giunto lo Imperadore in Ala di Sassonia, che è una terra molto grande, del Vescouado di Madeburch, anchora che il Duca Giovan Federico, la hauea fatto sua, egli sene andò ad alloggiare, nelle case che erano state del Vescouo, &

ini delibero di aspettare, la uenuta del Lantgrauē, accioche si mandasse ad effetto, quello che egli per la intercessione de i dui lettori, hauea hauuto per bene di concedergli. Le conditioni generali, dellequali io mi ricordo, son queste.

Che il Lantgrauē, si messe nelle mani dello Imperadore, e gli, & tutto il suo dominio, ilquale giuro fedelta, & ubidientia à Sua Maestà, & diede le quattro terre principali che egli ha, & rouina quelle che lo Imperadore gli comandera. Diecedecento, & cinquanta mila fiorini d'oro, consegnò tutte le artiglierie che egli haueua, che sono più di dugento pezzi incarrettati, consegnò allo Imperadore il Duca Henrico di Bransuich, che egli tenea preso, insino dal mille cinquecento, & quarantacinque, restitui al predetto Duca, tutto il suo stato, lascio alla deliberatione della camera Imperiale, tutte le cose che egli haueua usurpato, & questa ueramente è una cosa, che à lui importa grandissimamente, che per non uenire à questi termini, egli ha mantenuto la opinione che egli ha, & ha tramato tutte le leghe, & tutti gli accordi che egli ha fatto. Giuro poi fedelta allo Imperadore, & le sue terre, & la nobiltà di quelle, torno à giurare, che lasciando lui di seguir il camino che egli douea ne i seruitij dello Imperadore, essi sono obligati di prenderlo, & di menarlo prigioniero à Sua Maestà. Dall'altra parte, lo Imperadore gli fa mercede della uita, & gli leua il

LA GUERRA

hauendo Imperiale che egli haueua, & medesimamente gli fa mercede, di non tenerlo perpetuamente prigione. Queste generalmente sono le conditioni, con lequali lo Imperadore accettò il Lantgrau, & con lequali il predetto si misse nelle mani di Sua Maestà. Ma prima che iui uenisse il Lantgrau, uì accaddette una questione grande, tra Spagnuoli, & Tedeschi, laquale andò tanto inanzi che lo Imperadore uscì fuori, & si misse in mezzo degli uni, & degli altri. Il che, fu ueramente rimedio molto necessario, che già gli degni erano si accesi, che solo lo Imperadore, & non altri, haueua potere di estinguerli, si come egli fece, auenga però che questo rimedio, non manco di molto pericolo, mettendosi fra due parti, che già come furiose, cominciavano ad esser cieche.

Essendo iui lo Imperadore, egli diede licentia agli ambasciadori di Bohemia, dicendo loro in somma, che egli pregherebbe il Re per loro, si che se quel regno fosse aggrauato in alcuna cosa, egli fosse contento di disgrauarlo, ma che però questo si intendeva, uenendo essi primieramente sotto la ubidientia del Re, & facendo quel che erano obligati. Che quando essi ciò non facessero, egli non potrebbe far dimeno, di tenere le cose di suo fratello, come proprie sue. Questo fu in somma, quello che lo Imperadore, ordinò che fosse loro risposto, auenga che per le sue lettere, & nella risposta medesima, fosse à quegli ambasciadori

basciatori meglio, & piu lungamente risposto, di quello ch'io dico.

Venuto il di determinato, che il Lantgraue douea essere in Ala di Sassonia, egli uì giunse con cento caualli, & andò alla casa del Duca Mauritio suo genero, che era già stato creato Elettore, & il giorno diueto dopo mangiare, al' hora che ordino lo Imperadore, egli uenire à pallazzo, accōpagnato da i dui Elettori, Brandemburch, & Sassonia. Era lo Imperadore in una sala, con le cerimonie accostumate in questi casi, & molti u'erano de Signori Aleman nē, & altri caualieri, che erano uenuti à uedere, quello che prima mai non credettero, & che il Lantgraue diceua, che non farebbe giamai. Ora giunto al fine dauanti allo Imperadore, trattosi il cappello, si inginocchio, & il suo cācelliere insieme con lui, il quale per nome del suo Signore, disse queste parole.

Serenissimo, molto alto, & molto potente, molto uittorioso, & inuincibile Principe, Imperadore, et gratioso Signore, hauēdo Philippo Lātgraue di Hessē, offeso in questa guerra, grauissimamente la uostra Maesta, et datole giusta cagione di sdegnarsi, & hauēdo indotto altre psonē che cadesino nel medesimo errore che egli era caduto, la onde uostra M. poteua usare ogni rigore in dargli q̄l castigo che egli meritaua, confessa humilissimamēte, che egli delle cose fatte, si duole cō tutto il cuore, & seguēdo le offerte

N

che egli ha fatto per uenire dauanti alla uostra Maesta, egli se le rende in tutto, & per tutto, & liberamente si rimette nella sua uolonta, supplicando molto humilmente per lo amore di Dio, & per la sua misericordia, che uostra Maesta sia contenta, usando uerso di lui la sua solita bontà, & clementia, perdonargli, & scordarsi la predetta offesa, & leuargli il bando dello Imperio, che ella così giustamente posto gli haueua, concedendogli che egli possa gouernare le sue terre, & i suoi uasalli, à iquali, egli supplica che piaccia à uostra Maesta di perdonare, & di accettarli, ne la gratia sua. Et egli si offerisce, di uolerli riconoscere sempre mai dalla uostra Maesta, & hauerlene obligo, come à suo souerano Signore, & Imperadore, drittamente ordinatogli da Dio, et esserle sempre ubidiente, & fare in seruitio di lei, et del santo Imperio, tutto quello che un Principe, & uasallo è obligato di fare. Et promette di sempre perseverare in questo buò uolere, ne mai fare, ò trattare alcuna cosa, contra di Vostra Maesta, anzi esserle sempre, tutto il tempo della uita sua, molto humile, & molto ubidiente seruidere. Et uolere perpetuamente riconoscere da uostra Maesta, la gratia che egli hauera conseguito da lei, per laqual cosa egli desidera, & desiderera sempre fin che la uita lo accompagni, di seruire à Vostra Maesta, con quella gratitudine che egli è obligato, di maniera che ella conosca chiaramente, che il Lant graue, & i suoi, cue

Acudiranno, & ubidiranno à tutto quello che si sono obligati, per gli articoli, che la uostra Maesta fu cōtenta di conceder gli. Queste parole à punto si come le ho scritte, furono quelle che disse il Lantgraue. A cui, lo Imperadore comando ad uno Alemanno del suo consiglio, che per suo nome rispondesse in questa maniera.

Sua Maesta, nostro Signor clementissimo, hauendo inteso cio che il Lantgraue di Hessen ha detto, cioè che egli confessa di hauere offeso grauemente sua Maesta, & di sorte che egli merita qualunque castigo, anchora che egli fosse il maggiore che si potesse dare, il che à tutto il mondo è manifesto, non ostanti i molti demeriti di lui, hauendo rispetto che egli si è uenuto publicamente à gittare à suoi piedi, seguendo il costume naturale della sua clementia, & insieme per le preghiere di quei Principi che hanno supplicato per lui, si contenta di leuar gli il bando, nella quale egli giustamente era stato publicato, & si contenta anchora di non castigarlo tagliandogli il campo, si come egli si hauea meritato, per la ribellione commessa cōtra Sua Maesta, ne uole tenerlo in perpetua prigione, & meno confiscargli i suoi beni, ne priuarnelo, oltre à quello che si contiene negli articoli che clementemente sua Maesta gli concede, & riceue parimente nella sua gratia, tutti li sudditi, & li creadi della casa del detto. Intendendosi sempre, che esso Lantgraue sia tenuto di adempire à pieno,

tutto quello che si contiene nelli capitoli, & che egli non faccia mai, ne diretta, ne indirettamente, cosa alcuna contra di quelli, & uuole Sua Maesta credere, & sperare, che il Lantgraue, & suoi sudditi, debbano da qui inanti, hauer grata la clementia grande usata uerso di loro. Et tali furono le parole precisamente, che furono risposte al Lantgraue.

In tutto questo tempo, stette tuttauia il Lantgraue inginocchiato, & poi leuatosi in pie, ne gli tocco lo Imperadore la mano, ne gli fece altro segno alcuno di cortesia. Fu cosa inuero molto notabile, il uederlo lui inginocchiato, & prigioniero, & insieme con lui il Duca Hérico di Bräzuich, cui egli hauea tenuto lungamente preso, in libertade, & in pie, & in cio, si conosce la uarieta, che è grande negli humani auenimenti. Finito poi questo, il Duca d'Alua sene andò al Lantgraue, & disse gli, che egli andasse con lui, & prego poi quei dui Elettori che andassino à cena cò esso di loro, et in questa maniera egli cauò di palazzo il Lantgraue, & lo menò nel castello, doue egli alloggiava, & poi che ebbero cenato, egli gli diede nel castello un luogo per suo alloggiamento, & ordinò à Don Giouanni di Gheuara capitano dello Imperadore del terzo degli spagnuoli di Lōbardia, che douesse custodirlo diligentemente. Sopposto nel principio il Lantgraue, impatientissimamente la sua prigionia, che inuero egli si penso che poi

che egli non era condannato à perpetua prigionia, la
starui à tempo, douesse essere come per un buon pa-
rere, & cosa molto leggiera, & credeuasi di potere
andar sene à caccia, nelle foreste di Hesse. Ma par-
ue che Dio nostro Signore permettesse, che in quella
cosa che egli si persuada di scusare à tutti gli al-
tri, della Magna, che è lo intendere il modo del ne-
gociare alle corti, in questa medesima, egli uenisse à
capitulare contra di se, scriuendolo di sua propria
mano, la onde egli non intese, che trattando solo del-
la prigion perpetua, la à tempo, uenia à rimanere à
discretiõe di colui nelle cui mani egli si metteua. Ma
egli uene poi à conoscere, che la sua bocca hauea par-
lato contra di lui, & comincio à quietarsi, & à
portare la sua fortuna, con maggior patientia. Et a-
uenne che costui che si apprezzaua tanto di saper
negociare, si rouino per non saper negociare, & il
Duca di Sassonia che si apprezzaua della sua forza
& come huomo di guerra, si rouino nella guerra.
Ora questi dui capi di Lutherani, che tanto hanno
fatto in disturbo della christianita, Dio gli ha tira-
ti, nel poter dello Imperadore, con mezi si honoreua
li per lui, che bene lo sa il mondo, & lo supera ogni
giorno meglio insino alla fine. Et dappoi ch'io mi so-
no messo à fauellare di questi dui Principi, non mi
pare che debba essere fuori di proposito, il dire, cio
che uniuersalmente si giudica di ciascuno di loro. E
il Duca di Sassonia, huomo di molto grand' animo.

Et molto affabile, Et discreto, Et molto liberale, Et
 à suo modo, ha molto buona gratia in tutto quello
 che ei dice, Et per queste buone parti, è tanto ben vo-
 luto per tutta la Magna, che non è luogo alcuno di
 quella prouincia, doue egli non habbia degli amici.
 E piu quieto assai che il Lantgraue, per consiglio
 delquale, dicono che egli comincio la guerra l'anno
 passato. Ma à questa, è molto differente la natura del
 Lantgraue, conciosia cosa che egli è inquietissimo il
 piu che si possa, è molto amico di tratti, non è nella
 conuersatione, affabile come quel Duca, ne si conosce
 praticandolo, che egli sia huomo di molta discretio-
 ne, anzi si uede, che egli ha uno ingegno troppo ele-
 uato, Et quanto à l'essere animoso, nõ si ha tra le ge-
 ti quella opinione di lui, che si tiene del Duca di Sas-
 sonia. Ma essendo stato quello che ha usato piu astu-
 tia, nelle trame passate, fu fatto capitano general del-
 la legha, Et percio ha dato occasione, che si parlas-
 se piu di lui che del Duca, essendo pero molto maggio-
 re la authorita del Duca di Sassonia, che non era la
 sua.

Iui in Ala, uenne allo Imperadore per lo nome del
 Papa, una gran congratulatione della uittoria passa-
 ta, Et nel breue che gli scrisse Sua Santita, ui pose i
 sopranomi di Massimo, Et di fortissimo, soprano-
 mi inuero, tanto da lui meritati, quanto anche molto
 bene acquistati. Et finite poi queste cose, lo Impera-
 dore si parti di Ala, hauendo prima proueduto, del

Come Gotta rouinar si douesse, & hauendo dato ordine, del modo che se gli doueuano condurre à Fräcfort, tutte le artiglierie che erano in quella città, & proueduto insieme, che fossino rouinate tutte le fortezze del Lantgraue, eccetto una sola, che parue à Sua Maesta di lasciar gli. Ordino medesimamente, che tutte le artiglierie, & le munitioni tolte delle città del Lantgraue, così di quelle che ueniuan rouinate, come ancho di quella che gli restaua, fossero tutte condotte à Francfort, perche ui uoleua lo Imperadore, che si raunassino tutte le artiglierie, & le munitioni, acquistate in queste due guerre passate, eccetto pero, i cento pezzi tolti di Vittemberg, cinquanta de equali, egli ne manda à Milano, & cinquanta, à Napoli. Ma i dugento pezzi che sono stati tolti al Lantgraue, & li cento di Gotta, & gli altri cento, che danno le città che si rendettero à lo Imperadore, allhora che egli ruppe il campo della leggha, si debbono tutte raunare à Francfort, perche di la, uol poi lo Imperadore, farle condur nella Fiandra. Et così di questi quattrocento pezzi, cento ne vuole Sua Maesta mandare in Ispagna, insieme con altri cento & quaranta, che ella prima hauea per mandarui, & nella Fiandra, ne restano gli altri trecento. Et per certo che molto è giusta cosa, che in tutti gli stati doue si fa la fama di questa uittoria, ui si ueggano ancho le insegne de i nemici uinti. Ora prouedendo a lunque come tutte queste cose si mandass

no subito ad effetto, & che si obseruassero intieramente i capitoli che furon dati al Duca, & al Lantgrauue, lo Imperadore si parti per Noremburga, facendo il camino di Bamberg, perche cio era, non partirsi punto dalla Bohemia, anzi andarla tuttauiua costeggiando, per dar uigore, & riputatione, alle cose del Re de Romani, dalquale egli hebbe nuoua dipoi, come egli hauea sottoposto tutto quel regno. Tanto uale la riputatione di un Prencipe, che con quella sola, egli da forza à qualunque impresa si uoglia, p molto difficile che ella ne sia. Andò lo Imperadore per la Turingia, paese molto fertile, anchora che tutto pieno di passi assai aspri, & difficili, iquali erano stati talmente fortificati da quei popoli, che pareua bene che essi erano pieni di speranza, assai differente da quello che poi succedette, & mostrauano, di star tanto confidenti delle forze del loro Signore che non poteano sperare che ui douesse passar mai lo Imperadore uittorioso. Peroche inuero i passi erano tali, ch'egli era impossibile, à passarui p forza, ma per la uittoria conseguita, p ogni luogo si passo ageuolmente, che come si dice, al uincitore niuna cosa è difficile. Io lascio di scriuere molte cose, come è la guerra del Lantgrauue, col Duca di Branzuich, & quella di Brema, col Duca Henrico di Branzuich il giouene, & Crouinghe, & Vieesperghe, & molte altre particularita, perche io non uoglio far piu grande questo mio commentario, ne uoglio toccar le lor

parti, à coloro che hanno carico, di scriuere queste altre historie. Ma io mando alle lettere solo queste poche cose, parte per aiutarne alquanto la memoria de piu copiosi historici, & similmente per tenere in quanto à me, sempre uiua la ricordanza di fatti così ualorosi, & di così gran caualiere, come questi sono del nostro Imperadore.

In questo camino di Turingia, uenne ad inchinarsi allo Imperadore, il figliuol maggiore del Duca di Sassonia, che era in Gotta, & ratifico, tutto quello che suo padre haueua promesso. Vdillo lo Imperadore, & accetollo molto humanamente, & poi che si hebbe posto fine à i trattamenti di questi negoci, egli se lo chiamo appresso, & domandogli come egli staua delle ferite della testa, & della mano. Delqual fauore, mostro quel giouenetto, di hauerne grandissimo contento. Et inuero queste tali affabilita, & cortesie, sono cose che stanno molto bene, in un Principe massimamente uittorioso. Venuto poi lo Imperadore à Bāberga, raccolse iui il Legato del Papa, & poi di la, se ne uenne à Noremberga, oue egli si trattenne alcuni giorni, aspettando di prender resolutione, di quale città egli doueua eleggere per ridurre la futura dieta, conciosia cosa che Vlma, doue egli prima si pēsa, non era così sana, come è cōueniente, douendosi iui ridurre tutta la Magna, che egli è cosa certa, che hora i uerranno tutti i Principi, & da tutte le città, commissari. Già in questo tempo, si era

LA GVERRA

ra uenuta ad appresentare allo Imperadore,
 la potentissima citta di Lubech, & mostraua di
 non hauere giamai, in cosa alcuna diseruuto à Sua
 Maesta, & è così ueramente, ch'ella mai non fece co-
 sa contra Sua Maesta. Et la citta di Brema tolto il
 Re di Danimarca per intercessore, tratta che le sia
 pdonato. Li Duchi poi di Pomerania, & Lu-
 nemburch, negociano, disculpandosi, pregando,
 & giustificandosi al meglio che possono. Bran-
 zuich ueramente, & Helsen, & Brema, uengo-
 no qui ad Augusta à mettersi nella misericor-
 dia dello Imperadore, che già conoscono molto
 bene, quãto egli uolèdo, sarebbe pròto à dar loro il
 debito castigo. Ne à cio fare, ui sarebbe bisogno de
 la sua persona, ne ancho di alcuna parte del suo eser-
 cito, ma bastarebbe solamente darle in preda à suoi
 uicini, che cio desiderano grandemente, come cosa
 che à loro sarebbe di molta utilita, & che essi la fa-
 rebbono facilmente, Conciosia cosa, che la legha, che
 questi capi predicauano alle citta per così potente,
 lo Imperadore la haueua disfatta l'anno passato.
 Ora essendo anchora lo Imperadore in Norimber-
 ga, la citta di Hamburch, capo di tutte le citta marit-
 time, fu la primiera che se gli uenne à rendere, &
 gli diede gran somma di denari, & si pose sotto la
 ubidientia dello Imperio, cosa che ella non haueua
 piu fatto mai p auati, et fece altre cose assai, che par-
 ue allo Imperadore, che se le douessino comandare.

Ne solo questa città, ma ancho molti altri luoghi, sono uenuti à rendersegli, de iquali io non faccio mentione, perche troppo lunga historia sarebbe la mia s'io uolessi tutte queste particularita raccontare. Ma solo ho parlato di queste, perche hauendone nel principio ragionato, nõ uolea che pareffe, che elle mi fossero uscite di mente. Lequali se non sono aiutate dalla loro buona fortuna, si che lo Imperadore inanzi la dieta le riceua nella gratia sua penso che allhora si fara deliberatione di castigarle, piu duramente assai di quello che stimano, anchora però che elle molto temano il loro futuro male. In qsto modo adunque ha asettato lo Imperadore, le cose della Magna, le quali erano gia nel colmo della superbia. Et erano tanto poteti, che quelli che ne erano capi, giudicauano la loro superbia, ragione, et la loro presuntione, honesta. Et senza dubbio alcuno, il lor potere era cosi grande, che humanamente parlando, non pare a che in tutto il rimanente della christianita insieme, ci fossero forze, bastanti à contrastare con queste, ma Dio che puote ogni cosa, ha permesso il meglio. Et cosi lo Imperadore ha conseguito queste uittorie, per le quali ne rimarra il suo nome piu chiaro, che quello degli Imperadori Romani, attento che negli effetti grandissimi, niuno lo ha mai superato, & nella cagione poi degli effetti, egli ha grandemente superato ciascuno. Et ha similmente obligato tutti questi Principi, à douer fauorire, & difendere le delibera

flioni della santa chiesa, come sono il Conte Palatino, il Duca Mauritio, e'l Marchese di Brandemburch, Elettori, & tutti gli altri delle case loro, & insieme il Duca di Vierterberg, & quello che prima pareua impossibile nella Magna, il medesimo Lantgrauue, & molti altri Prencipi, & unitamente tutte le città Imperiali. Di che, insino di Augusta, oue hora si celebra la Dieta, per uia del Cardinal di Trentone ha mandato lo Imperadore, lunga relatione alla santità del sommo pontifice.

Io conosco bene, che la grãdezza di questa guerra, è degna di essere scritta piu copiosamente di q̃llo ch'io ho fatto, ma pero io cosi breuemente, ho aiutato la memoria di coloro, che ne hãno da cõporre piu diffusa historia. Perche se Caio Cesare, hauẽdo in dieci anni uinto la Frãcia, ha empiuto il mōdo de suoi cõmentari, facẽdosi per cio ogni giorno in Roma professione à li Dei, & hauendo passato il Rheno, & essendo stato diciotto giorni soli nella Magna, ha creduto che quello basti per la authorita, & per la dignità del popolo che allhora era Signore del mondo, che si dira del nostro Imperadore, che in meno di un'anno ha soggiogato tutta questa prouincia, la quale è per lo testimonio de Romani, & per la isperietia de nostri tẽpi, brauissima di tutte le altre. Et se è lodato Carlo Magno, che penò 30 anni à uincer la Sassonia, certo de esser lodatissimo Carlo di Austria, che in meno di tre mesi se ne è fatto in tutto Si-

gnore. Adūque la grādezza di q̄sta guerra, merita
 piu alti stili, et migliori, che nō ē il mio, che io inue-
 ro nō soscriuere, senō la pura uerita, libera, & nuda
 da ogni affettione, et passiōe. Ma io ho cosi scritto so-
 lamente, acaioche la memoria di questa impresa, sia
 in quanto à me, che al tutto mi trouai presente, & cosi
 perpetua, come merita la grandezza de i fatti di un
 tātō Imperadore. Ilquale ha gouernato questa guer-
 ra, & quella dell'anno passato, cosi ordinatamente,
 che se le cose fosserō state guidate in altra maniera,
 non si hauerebbe conseguito quel fine, che tutti hab-
 biamo ueduto. Perche qualunque uolta ē stato di me-
 stiero di usare arte, & gouerno, egli ha tenuto un
 ordine neceſsario ad uno effetto tale, & quando poi
 ē stato conueniente di adoperare il ualore, & la for-
 za, egli ha dato esecutione alle cose cō tātō animo, et
 con tanto ardire, che la sua fama ne rimarra

cotanto superiore à quella de gli altri

Capitani, quanto egli di gran,

lūga supera ciascun'altro

Principe, di bon-

ta, et di uir-

tu.

IMPRESSO IN VENETIA
NEL M D XLVIII.

CON GRATIA ET PRIVILEGIO

di moto proprio della Santità di Papa Paulo

terzo che nessuno possa imprimere nel

la uniuersa christianità il presen

te libro sotto le pene che nel

pruilegio si contengono,

et scomunicatione Pa

pale, et cō gratia,

et pruilegio de

lo Illustris-

simo Du

ca di

Firenze.

Et altri principi d'Italia,

LIBRARY OF THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY

GEORGE ENGELMANN PAPERS

MANUSCRIPTS

1840-1846

1840-1846

1840-1846

1840-1846

1840-1846

1840-1846

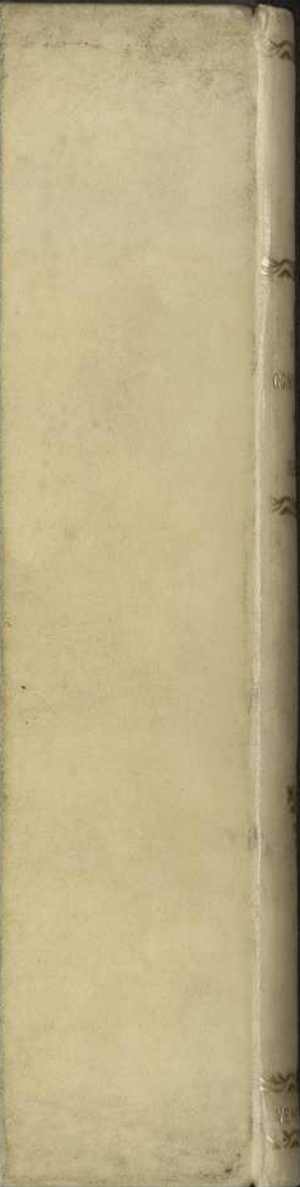
1840-1846

1840-1846

1840-1846

1840-1846

1840-1846



ALFONSO
D'AVILA

COMMENTARIO

GUERRA
DELLA
GERMANIA



VENEZIA 1648